Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 30 maggio 1956

Anno LXXV — Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2972 nuova serie — Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/8898): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

SONO ORMAI NOTI I RISULTATI DEFINITIVI DI QUASI TUTTI I COMUNI

I PARTITI DEL CENTRO DEMOCRATICO ESCONO RAFFORZATI DALLA CONSULTAZIONE

Dato il congegno della legge, essi incontreranno tuttavia difficoltà forse insormontabili per la costituzione delle giunte comunali a Roma e nei centri maggiori della Penisola

Roma, 29

I risultati della consultazione hanno fornito veramente quella indicazione chiarificatrice che i responsabili della politica generale del paese si attendevano? Da più parti si afferma che sì — anche se in effetti si sarebbe dovuto tener maggior conto del fattore amministrativo come fattore determinante della decisione degli elettori di determinati Comuni nel votare certe liste che forse da un punto di vista essenzialmente politico non avrebbero forse accettato — e si afferma che la migliore delle indicazioni è stata la manifesta volontà del corpo elettorale di assicurare ai Comuni e alle province maggioranze che, nei limiti del possibile, non alterassero l'equilibrio politico generale. Al Viminale si registra un senso di viva soddisfazione ritenendosi l'esito dell'elezione come una esplicita conferma della formula governativa, la quale ne viene rinvigorita. E di questa soddisfazione si era fatto interprete per il primo il Presidente del Consiglio nel rientrare oggi dalla Sardegna, parlando prima con i suoi più diretti collaboratori e poi con i giornalisti.

«Sono soddisfatto — aveva detto Segni — almeno per tre motivi». Primo perchè contrariamente a quanto alcuni temevano le percentuali dei votanti sono state particolarmente alte e in taluni casi hanno raggiunto ed in altri superato quelle registrate nelle elezioni politiche; poi la migliorata posizione della DC nella stragrande maggioranza dei Comuni; e poi per l'avanzata degli altri partiti del centro e il regresso delle ali. In questo esito Segni ha visto pertanto la riprova della adesione del corpo elettorale alla posizione centrista della DC e del Governo.

Nella tarda mattinata il Presidente del Consiglio ha ricevuto al Viminale il Ministro degli Interni e il Sottosegretario alla Presidenza Russo con i quali ha esaminato i dati pervenuti dalle Prefetture fino a quel momento: dati soddisfacenti — ha detto l'on. Russo uscendo poi dal gabinetto di Segni — che confermano la bontà della linea politica seguita dal Gabinetto Segni.

I dati si possono ormai considerare definitivi. Quelli che ancora si attendono non potranno essere tali da modificare in modo sensibile la situazione già delineata dai definitivi delle provinciali e dagli abbondanti parziali delle comunali. Fra i partiti di centro spicca l'avanzata dei socialdemocratici (e già Romita dichiara la sua soddisfazione per le vittorie della sua parte, e per le buone posizioni raggiunte dal PSI perchè «tali successi facilitano l'unificazione socialista»), mentre la DC ha migliorato le posizioni già tenute, e un buon progresso hanno fatto in campo nazionale i liberali (a scapito delle destre). A sinistra i socialisti hanno confermato i miglioramenti che si delineavano ieri (a danno dei comunisti dei quali si dice abbiano perduto qualche cosa come un milione di voti). A destra regresso dei missini e dei monarchici covelliani, e clamoroso successo di Lauro, soprattutto a Napoli.

Ma c'è un fatto che merita di essere segnalato a sfavore dei partiti del centro: dato il congegno della legge, essi incontreranno notevoli difficoltà per la costituzione delle Giunte comunali in quasi tutti i grandi centri.

La buona affermazione dei partiti di centro nella Capitale non ha potuto impedire quello che si temeva: la mancanza di una maggioranza assoluta. Il mutamento della legge elettorale concede infatti ai partiti di centro soltanto una maggioranza relativa, cioè 34 seggi contro 29 all'opposizione di sinistra, 14 all'opposizione di destra e 3 fluttuanti (due sono dei «laurini» e cioè probabilmente disponibili per appoggiare il centro, uno dei radicali), è evidente quindi che se l'impostazione di Fanfani, contraria ad aperture sia a destra che a sinistra, verrà mantenuta una giunta di maggioranza non potrà essere formata. Il sindaco potrebbe anche essere eletto, in quanto al terzo scrutinio il regolamento prevede il ballottaggio tra i due che hanno ottenuto il maggior numero di voti: ma cosa potrebbe fare, rischiando di restare in minoranza poi ad ogni seduta?

Nei prossimi giorni la Democrazia cristiana dovrà prendere una decisione: o accettare una alleanza, o restare intransigente. In questo caso dovrebbe essere nominato il Commissario prefettizio in preparazione a nuove elezioni.

Data la situazione, particolarmente interessante si presenta l'esame che i vari partiti si accingono a fare dei risultati raggiunti. E ciò si dica in specie per la DC il cui consiglio nazionale si riunisce domenica per tirare la somma della consultazione, per tracciare una linea d'azione generale sul piano nazionale per la formazione delle maggioranze comunali e provinciali. La riunione sarà preceduta da una adunanza, sabato, del comitato direttivo dei deputati d.c.

I liberali si riuniranno ai primi della prossima settimana e secondo un portavoce della direzione, ribadiranno la validità della formula di centro rafforzata e vivificata dall'aumento dei voti che sono andati ai poli opposti dello schieramento centrista (ai liberali e ai socialdemocratici). Questa fisionomia della nuova configurazione politica, secondo i liberali, starebbe ad indicare che la coalizione rafforza le sue posizioni anche se, ovviamente, non muta la situazione parlamentare.

Domani mattina rientrerà a Roma l'on. Nenni per presiedere nel pomeriggio la riunione della direzione del PSI. I socialisti intendono valutare i risultati elettorali come un avanzamento del loro partito, e come un indice di spostamento a sinistra dell'elettorato, e certamente una eco avrà l'avanzamento dei socialdemocratici. Si assicura che nella riunione della direzione del PSI verranno esaminati anche i rapporti con il PC. Sabato, invece, saranno i comunisti a esaminare la situazione.

Il Consiglio dei Ministri si terrà soltanto ai primi della prossima settimana.

L'«Osservatore Romano» di questa sera in una nota dal titolo «Uno sconcio che non si deve ripetere» si occupa delle richieste di rimozione del crocefisso dalle sedi dei seggi durante la giornata elettorale, da parte di elettori socialcomunisti.

«A Roma — rileva l'organo vaticano — è stato sottolineato il caso di un elettore socialista-nenniano, oberato dal nome di Vittorio Emanuele Orlando, perchè nipote dell'illustre giurista statista, che, fatta domanda perchè il crocefisso fosse tolto da un'aula delle votazioni, se la sentì nettamente respingere. La legge — prosegue lo «Osservatore» — prescrive ciò che deve trovarsi nelle sedi dei seggi perchè vi si svolgano le votazioni. Non vi è compreso il crocefisso. Ma la legge non dice, non prescrivere l'esclusiva degli oggetti nominati. Non prescrive di togliere e non si tolgono carte geografiche, illustrazioni di scienze naturali, lavagne, scaffali, altre suppellettili consuete e fisse di una scuola o di un ufficio. La legge prescrive, però, che sia tolto ogni simbolo politico. Provi chi può che l'immagine del crocefisso sia un simbolo politico.

«Quale partito l'ha mai usata? E non è essa il simbolo più significativo e perfetto della religione dello Stato, così da campeggiare su tutti gli altari di tutte le chiese d'Italia? Non è prescritta forse per le aule giudiziarie? E la giustizia non è politica. Non è in tutti gli ospedali? E la carità non è politica».

«Questo sconcio vituperevole per la fede del popolo italiano, per la religione del suo Stato, per ogni gente civile; questa laida cattiveria di sciagurati indegni d'ogni parte politica che aspiri almeno ad essere degna di questo nome, queste frascherie con cui si balbettano scuse vighiacche, devono cessare!».

La Pira è in testa per numero di preferenze

Firenze, 29

Dallo spoglio delle schede di 392 sezioni sul 439, i voti di preferenza per il prof. La Pira sono risultati 30.044, seguito dal prof. Bargellini con 3.375 e dal rag. Nocentini con 3.098.

Per il P.C., sullo stesso numero di sezioni, le maggiori preferenze sono andate a Mario Fabiani (14.857). Nella lista del PSI-UP è in testa l'on. Targetti con 3.590 preferenze.

Il presidente della D.C., Zoli, ha così telegrafato a La Pira: «La battaglia per la difesa del libero Comune e per la affermazione del concetto cristiano della città si è chiusa con una smagliante vittoria della D.C. e tua. Il partito orgoglioso e lieto desidera esprimerti il suo vivo e grato compiacimento».

I risultati delle «comunali» nei capoluoghi di provincia

PIEMONTE

ALESSANDRIA: DC 15.989; PC 14.707; PSI 15.134; PSDI 5995; PLI 1786; PNM-MSI 3021.

ASTI: Contadini 2731; PC 7667; PSDI 3183; PNM 1514; Indip. 1833; PSI 4255; PLI 2120; DC 12.888.

CUNEO: DC 13.250; PC 1785; PSI 3276; PSDI 2543; PLI 3028; PNM 802; MSI 537; Combattenti 1617.

NOVARA: DC 16.184; PC 10.519; PSI 13.505; PSDI 3771; PLI 2454; PNM-MSI 3038; Lista della scopa (pjugiadisti) 434; Radicali 486; Ceto medio 447; PRI 347.

LIGURIA

IMPERIA: PC 4993 (11 seggi); PSI 2999 (6); PNM-MSI 1096 (2); DC 6.738 (14); PLI 322; Ind. 1196 (2); PSDI 2421 (5).

LA SPEZIA: DC 23.033 (seggi 17); PC 23831 (17); PSI 11.463 (8); PSDI 3998 (3); PLI 1760 (1); PNM 2349 (1); MSI 3813 (2); PRI 2055 (1).

SAVONA; PC 16.776; PSI 7250; DC 14.467; PSDI 2880; PRI 1244; MSI 1485; PNM 805; PLI 1561.

LOMBARDIA

BERGAMO: DC 32.971; PC 6564; PSI 8084; PSDI 4922; PNM 1894; PLI 3213; Radicali 754; (Lega Italica 145; MSI 4403; Autonomisti 1239.

BRESCIA: PSI 15.970 (9 seggi); PC 13948 (8); MSI 6249 (3); PSDI 5801 (3); PRI-UP-RAD 1598; PLI 3126 (1); PNM 3289 (1); DC 43004 (25).

COMO: PSI 9313 (seggi 8); PNM 3719 (3); PSDI 5163 (4); PC 4095 (3); PLI 2730 (2); DC 18.752 (28); MSI 3108 (2).

CREMONA: PSI 11.971 (11 seggi); PC 8598 (7); PSDI 2573 (2); PLI-IND. 3623 (3); PNC 156; PRI 502; MSI-PNM 2905 (2); DC 16.671 (15).

MANTOVA: DC 11.560 (seggi 16); PSI 10.027 (11); PCI 8064 (9); MSI-PNM-Fronte Economico 3095 (3); PSDI 2745 (3); PLI 854 (1); Radicali 330.

PAVIA: DC 14.349; PC 10258; PSI 8893; PSDI 4416; PNM 1975; PLI 3408; PNM 634; PRI 768; MSI 1813.

SONDRIO: DC 4003; PC 570; PSI 2027; PSDI 890; MSI 472; PLI 362; PNM 512.

VARESE: PC 3692 (4 seggi); PLI 1671 (1); PRI 455; MSI 2550 (3); PSI 6536 (7); DC 16.026 (19); PSDI 3739 (4); PNM 1897 (2).

VENETO

BELLUNO: DC 7497 (19 seggi); PSI 3508 (9); PC 1653 (4); PNM 479 (1); PLI 717 (1); PRI 256; PSDI 1955 (5); MSI 704 (1).

PADOVA: PC 15.793 (7 seggi) DC 49.730 (24); PRI 981; MSI 6209 (3); PNM 4532 (2); PSDI 8392 (4); PSI 15.918 (8); PLI 4665 (2).

ROVIGO: PC 6.855 (11 seggi); PSDI 1898 (3), PNM 765 (1); MSI 1509 (2); PRI 181; PLI 620; PSI 4590 (7); DC 10593 (16).

TREVISO: PC 4215 (4 seggi); PSI 5956 (6); PNM 983 (1); MSI 2570 (2); PSDI 4878 (5); PLI 1950 (2); PRI 1661 (1); DC 18294 (19).

VERONA: DC 54.594; PSI 27.358; PC 11.486; PSDI 9280; Blocco Naz. (MSI-PNM) 7576, PLI 4021; Arena 5191; Rinn. Dem 1309.

VICENZA: PC 5110 (seggi 4); PSDI 5523 (4); PNM 945; PSIUP 8438 (7); IS 312; MSI 3623 (3); PLI 3519 (2); DC 23.556 (20).

EMILIA

FERRARA: PC 36.012; PSI 15.365; PSDI 7833; PRI 1041; DC 19.984; PLI 4856; PNM 1099; MSI 4459.

FORLI': PSI 6236 (seggi 5); PC 18.433 (14); PSDI 1.686 (1); PRI 15.229 (12); MSI 2368 (1); DC 9879 (7).

MODENA: PC 35.159 (seggi 22); Psi 9178 (5); PSDI 6755 (4); DC 22.960 (15); PLI 3365 (2); PNM-MSI 3454 (2).

PARMA: PSI 14.945 (seggi 9); PC 26.506 (17); PRI 1486; PNM 1532; PSDI 7126 (4); MSI 4562 (2); PLI 3093 (2); DC 24.583 (16).

PIACENZA: DC 16.601; PC 12.753; PSI 9961; PSDI 5300; MSI 2090; PLI 2043; PNM 1193.

RAVENNA: PC 23.851; PSI 5853; PSDI 1640; PRI 22.995; DC 8765; PLI 898; PNM-MSI 1999.

REGGIO EMILIA: PC 30.108; PSI 11.240; PSDI 5950; DC 18.511; PLI 2679; MSI 2879; PNM 646.

TOSCANA

AREZZO: PSI 10123 (seggi 10); PSDI 2218 (2); PNM 433; PRI 297; PC 10.559 (10); DC 14.480 (15); PLI 1007 (1); MSI 2108 (2).

GROSSETO: PC 10.712 (seggi 18); PSI 2859 (4); DC 5490 (9); PSDI 1262 (2); PLI 620 (1); MSI 2042 (3); PRI 2287 (3); PNM 411.

LIVORNO: PC 36.988 (seggi 22); PSI 12.102 (7); PLI-PMP 1586; DC 25980 (15); PRI 4212 (2); PNM 1475; MSI 4679 (2); PSDI 4234 (2).

LUCCA: PC 7686; DC 27.163; PSI 4070; PLI 1412; PRI 2185; PSDI 2390; MSI 2705; PNM 2372; IND. 2933.

MASSA CARRARA: DC 10.455 (seggi 15); PSI 6191 (9); MSI 2590 (3); PRI 2049 (2); PC 5392 (7); PNM 934 (1); PSDI 2148 (3).

PISA: PC 16.167; DC 18.921; PSI 9017; PLI 1346; PRI 2282; PSDI 2361; MSI 3518; PNM 1146.

PISTOIA: PC 20.392 (seggi 17); PNM 475; PLI 668; PSI 8859 (5); DC 18.464 (15); MSI 1862 (1); PRI 456; PSDI 3051 (2).

PRATO: PC 17 seggi; DC 16; PSI 5; Lista Civica 1; PSDI 1; MSI e PNM 1.

SIENA: PC seggi 13; DC 14; PSI 7; PLI 1; MSI 3; PSDI 2.

MARCHE

MACERATA: PC 2106 (seggi 4); PSI 3348 (7); PSDI 1372 (2); PRI 1590 (3); DC 9843 (20); PNM-MSI 1452 (3); Centro Econom. 699 (1).

PESARO PC 11.974; PSI 5706; PSDI 2433; PRI 1147; DC 11.324; PLI 664; PNM-MSI 1710.

UMBRIA

TERNI: PSI 12.741 (seggi 10); MSI 6112 (5); PLI-PNM-PMP 867; PRI 1946 (1); PSDI 1956 (1); DC 11390 (9); PC 17.500 (14).

LAZIO

FROSINONE PSI 1646 (seggi 5); PLI-PSDI-PRI 1557 (4);; PC 1938 (5); PMP 317; PNM-MSI 1481 (4); DC 7157 (22).

LATINA: PSI 3599 (seggi 8); MSI 4546 (10); PNM 786 (1); PC 1628 (3); DC 7027 (16); PLI 240; PRI 647 (1); PSDI 686 (1).

RIETI: PSI 6425 (seggi 15); MSI 2059 (4); PSDI 583 (1); DC 5826 (13); PC 2969 (6); PNM 332; PLI 565 (1); PRI 671 (1).

VITERBO: PC 4661 (seggi 7); PRI 1568 (2); PSDI 896 (1); DC 11.490 (8); PLI 844 (1); PSI 4048 (6); MSI-PNM 3729 (5).

ABRUZZI

CAMPOBASSO: PSI 1839 (5 seggi); PSDI-PRI-RAD-IND. 708 (2); PSI 1621 (4); PC 1647 (4); PNM 838 (2); PLI 2459 (6); DC 6136 (17).

CHIETI: DC 7379; PC 4238; PSI-PRI 1742; PSDI 968; PLI 697; PNM-MSI 2580; PMP 889.

PESCARA: DC 13448; PC 9702; PSI 6868; PSDI 1543; PNM 2577; MSI 4734; Dem. Laica 669; PMP 680.

TERAMO; DC 9570; PC 4490; PSI 2703; PSDI 1009; PMP 290; MSI-PNM 2530; PRI-PLI 929.

(continua in 2.a pag.)

LA LOTTA PER I COMUNI NEI CAPOLUOGHI DI REGIONE

CITTA'		DC	PC	PSI	PSDI	PRI	PLI	PNM	PMP	MSI	altre liste
ROMA	1956	323.881	244.082	106.809	45.805	16.436	42.735	56.421	32.691	122.185	18.579
	1951	285.036	306.803	col PC	29.895	—	39.379	53.842	—	142.825	58.057
MILANO		261.610	158.818	173.813	103.175	—	53.501	35.175	10.577	50.827	18.551
		239.035	177.102	110.126	113.940	—	49.313	24.095	—	49.938	18.369
TORINO		188.992	124.072	65.967	44.349	—	25.782	20.184	1.337	17.266	54.607
		148.459	135.132	41.021	57.023	—	45.900	—	6.278	18.568	6.687
GENOVA		157.259	116.834	99.658	33.432	10.596	14.125	10.560	—	24.485	1.608
		142.956	138.081	57.359	37.013	—	14.508	—	—	14.221	22.337
TRENTO		21.062	2.574	5.079	5.899	353	1.768	col MSI	—	2.347	—
		17.782	2.470	5.265	4.197	—	1.292	—	—	1.522	2.044
VENEZIA		73.394	41.022	41.088	13.877	1.574	6.629	3.509	1.819	10.062	1.396
		68.135	54.680	16.897	18.232	—	8.350	—	—	10.730	12.078
UDINE		10.796	6.009	6.909	5.228	—	1.850	2.164	—	4.383	877
		18.300	6.624	4.298	5.018	—	1.517	—	—	4.806	2.180
TRIESTE		56.912	40.699	9.603	12.489	6.364	4.535	5.855	—	26.889	18.739
		59.133	30.978	2.609	10.445	8.407	5.768	2.915	—	20.570	35.390
BOLOGNA		74.388	121.556	19.955	23.290	—	12.380	col MSI	—	13.590	3.412
		59.532	93.043	16.982	32.438	—	13.837	—	—	7.716	6.759
FIRENZE		101.961	69.190	44.551	13.684	3.955	11.105	col MSI	—	15.423	—
		88.213	81.902	24.392	21.756	—	10.748	2.106	—	12.619	1.031
ANCONA		16.005	17.017	7.290	3.249	6.798	1.086	3.513	—	col PNM	—
		12.046	14.369	6.003	1.170	—	—	—	—	2.658	9.090
PERUGIA		17.840	18.345	13.700	2.990	1.207	1.754	—	—	5.778	—
		13.815	19.398	9.873	2.904	799	1.081	—	—	6.664	2.868
NAPOLI		87.783	102.135	23.878	4.286	—	9.057	10.185	276.618	16.843	3.346
		119.679	107.116	15.075	7.648	—	20.531	147.814	—	59.117	23.646
BARI		35.472	23.329	25.326	3.885	1.086	2.426	9.826	6.578	27.257	1.174
		29.591	25.564	14.212	3.148	—	3.186	28.755	—	16.600	3.880
POTENZA		6.378	2.609	1.935	1.617	—	970	col MSI	1.304	2.911	257
		4.996	2.879	1.367	1.223	—	235	2.955	—	1.794	351
REGGIO C.		24.348	12.678	11.090	3.314	553	2.135	6.737	3.887	6.980	4.854
		22.202	12.419	9.163	2.700	—	3.587	8.380	—	6.745	1.952
PALERMO		86.378	39.247	20.716	13.011	1.055	9.333	34.681	10.446	24.718	2.254
		53.294	47.895	col PC	9.588	—	8.303	38.168	—	40.098	15.659
CAGLIARI		28.202	11.233	7.579	2.490	—	5.110	5.054	—	8.586	2.849
		20.384	12.559	4.822	2.183	—	3.997	8.752	—	11.104	1.371

Ripartizione dei seggi nelle principali città

Roma, 29

La ripartizione degli 80 seggi per il nuovo Consiglio capitolino è la seguente: DC 27, PC 20, MSI 10, PSI 9, PNM 4, PLI 3, PSDI 3, PMP 2, PRI 1, Radicali 1.

Milano: DC 25 seggi, PSI 16, PC 15, PSDI 10, PLI 5, MSI 4, PNM 3, PMP 1, PRI-RAD. 1.

Torino: DC 28 seggi, PC 19, PSI 10, PSDI 7, MARP 4, PLI 4, PNM 3, MSI 2, Rinn. dem. 1, Comunità 1.

Genova: DC 28 seggi, PC 21, PSI 17, PSDI 6, MSI 4, PLI 2, PRI 1, PNM 1.

Venezia: DC 24 seggi, PC 13, PSI 13, PSDI 4, MSI 3, PLI 2, PNM 1.

Bologna: PC 29, DC 17, PSDI 5, PSI 4, MSI-PNM 3, PLI 2.

Napoli: PMP (Lauro) 44, PC 16, DC 13, PSI 3, PLI 1, MSI 2, PNM 1.

Due liste in un Comune con lo stesso numero di voti

Catania, 29

In un piccolo centro della provincia etnea, a Mineo, probabilmente saranno ripetute le elezioni comunali.

Le prime due liste (quella civica e quella della DC), hanno ottenuto infatti lo stesso numero di voti: 1856.

Il caso è stato sottoposto all'A. G. che sta rivedendo tutte le schede del piccolo paese. Qualora il riscontro dovesse dare lo stesso esito di parità fra le due liste maggiori, le elezioni dovranno essere ripetute.

Muore il giorno dopo l'elezione a consigliere comunale

Loano, 29

Il giorno dopo essere stato eletto consigliere comunale un giovane di Boissano è morto in un incidente occorsogli mentre stava lavorando in campagna. Si tratta di Angelo Canepa, di 21 anni. Egli era addetto, a fondo valle, a ricevere della legna trasportata da una rudimentale teleferica. Il giovane è stato colpito alla testa da un tronco d'albero che due suoi compagni trecento metri più in alto avevano legato alla teleferica.

Era stato eletto nella lista d.c. che aveva ottenuto la maggioranza nel Consiglio comunale di Boissano.

LA CANOSSA DEGLI EX COMINFORMISTI A BELGRADO

Togliatti chiede scusa per la «campagna del 1948»

Massimo riserbo nella capitale jugoslava sulla missione del leader comunista italiano

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Belgrado, 29

I colloquio fra Tito e il segretario del partito comunista italiano, Palmiro Togliatti, sono proseguiti oggi nel massimo segreto.

Le conversazioni iniziate ieri sera, subito dopo l'arrivo di Togliatti, erano durate varie ore, protraendosi fin a tarda sera. Stamane sono state riprese nella villa privata del maresciallo, nell'elegante quartiere di Teginga. Oltre a Tito e Togliatti erano presenti il Presidente del Parlamento Mosha Pijade, Edvard Kardelj, Szetozer Vukmanovic, vice presidenti della Jugoslavia, Alexander Rankovich e il generale Ivan Gonsnjak, Ministro della Difesa.

Dal momento che ai colloqui hanno partecipato soltanto alte personalità, non si conosce la natura dei medesimi, ma gli osservatori stranieri ritengono che dietro alla visita di Togliatti vi sia qualcosa di più di quanto è stato detto nel comunicato del partito comunista italiano, diramato a Roma. Tale comunicato diceva, come è noto, che il principale scopo della visita era di ristabilire normali relazioni fra i due partiti. Tuttavia, in questi ambienti si ritiene che per questa sola ragione Togliatti non avrebbe lasciato l'Italia durante le elezioni, in un momento cioè in cui la sua presenza in Italia sarebbe desiderabile.

D'altro canto, si fa osservare, la visita coincide con la imminente partenza di Tito per Mosca. Per tale ragione gli osservatori stranieri sono portati a credere che l'arrivo di Togliatti sia strettamente connesso alla visita di Tito e le sue prossime consultazioni coi dirigenti sovietici.

Molto rilievo viene dato dalla stampa jugoslava a una intervista concessa all'agenzia «Tanjug», nella imminenza del viaggio del maresciallo Tito in Russia, dal Primo Ministro sovietico Bulganin, il quale ha dichiarato che la politica estera sovietica è fondata sul principio del «non intervento negli affari interni degli altri Stati».

«L'arrivo nell'Unione Sovietica del Presidente della Repubblica jugoslava, compagno Jòsip Broz Tito — ha detto Bulganin — segna una nuova tappa nell'evoluzione delle relazioni di amicizia e della collaborazione tra l'Unione Sovietica e la Jugoslavia. Certamente questa visita avrà una portata considerevole per lo sviluppo e il consolidamento della collaborazione amichevole tra i nostri due paesi e per la diminuzione della tensione in Europa e nel mondo».

«Il Governo sovietico, ha concluso Bulganin, è sempre stato guidato, nella sua politica estera, dai principi leninisti di non intervento negli affari interni degli altri Stati e del rispetto della loro sovranità e della loro integrità territoriale. Su questi principi di Lenin noi stiamo edificando le nostre relazioni con la Jugoslavia e gli altri paesi del mondo».

Dal momento che Togliatti è noto come uno dei capi comunisti più moderati dell'Occidente, si avanza la supposizione che egli sia stato invitato a discutere coi dirigenti comunisti jugoslavi le future relazioni fra i partiti comunisti del mondo in generale e in particolare la posizione dei partiti comunisti verso il PC sovietico. Tito ed i suoi collaboratori — si dice — sono favorevoli ad un vasto fronte di tutti i partiti progressisti e socialisti del mondo, compresi cioè i socialdemocratici occidentali e i movimenti laburisti.

Gli osservatori stranieri ritengono che Togliatti sia stato invitato a Belgrado soprattutto per discutere tale eventualità dal momento che il suo partito è già strettamente collegato col partito socialista italiano di Nenni, e pertanto costituisce un esempio delle possibilità di tali relazioni.

Si ritiene inoltre che Togliatti abbia deciso di effettuare la visita in Jugoslavia subito dopo le elezioni italiane, dal momento che l'annuncio di una sua visita a Belgrado prima delle elezioni avrebbe potuto danneggiare il suo partito a vantaggio di quello di Nenni. Questa sarebbe la principale ragione per la sua improvvisa visita che coincide così strettamente con la partenza di Tito.

L'Agenzia ufficiale di notizie jugoslavia «Tanjug» si limita ad annunciare i colloqui fra i due dirigenti comunisti astenendosi da qualsiasi commento. Si ritiene comunque che al termine delle conversazioni sarà diramato un comunicato. La data della partenza del leader comunista italiano da Belgrado non è stata annunciata, ma si ritiene che avrà luogo quanto prima.

Togliatti e Luigi Amadesi membro del Comitato centrale del PCI, sono stati trattenuti oggi a colazione dal maresciallo Tito. L'agenzia «Tanjug» parla di colazione «intima», alla quale hanno partecipato anche un certo numero di altri ospiti, fra cui 18 esponenti del partito comunista jugoslavo. Fra i presenti era il Ministro degli Esteri Koca Popovic.

Più tardi Togliatti e Amadesi si sono recati in automobile a visitare un impianto industriale a Zelezni, la fabbrica «Lola Ribar», nei pressi di Belgrado. Lo accompagnavano il presidente dei sindacati jugoslavi Boziecevic e il membro del consiglio esecutivo federale Mjalko Todorovic. Nella sala d'onore, il segretario del PC italiano si è intrattenuto a lungo con i rappresentanti degli operai, interessandosi della capacità e produzione della fabbrica, dei suoi quadri e dei salari degli operai.

La maggior parte del colloquio è stata dedicata all'autogestione degli operai, al consiglio degli operai e ai suoi organi, e ai rapporti dei consigli operai verso la direzione e verso la produzione . E' stata presa in particolare considerazione dal segretario del PCI l'organizzazione sindacale della fabbrica il ruolo dell'alleanza dei comunisti nell'azienda e il lavoro delle organizzazioni giovanili, lo stato economico e i diritti degli operai.

Durante la conversazione, alla quale ha preso parte pure il membro del comitato centrale Todoravic, Togliatti ha espresso i suoi dubbi sulla politica degli investimenti, rilevando che se tale politica venisse lasciata agli stessi dirigenti di fabbrica, le regioni del paese più arretrate verrebbero poste in uno stato di inferiorità verso quelle più sviluppate.

Al termine del colloquio l'on. Togliatti ha dichiarato: «Tutto quanto ho avuto modo di osservare e discutere è molto nuovo e molto significativo per il socialismo che vogliamo costruire e cambia il nostro punto di vista sulla chiarificazione: è questa la cosa che ci interessa di più ed è l'esperienza che desideriamo esaminare».

Dopo il colloquio, alcuni operai hanno esposto all'on. Togliatti alcune questioni sulla situazione degli operai italiani, sulla politica del partito comunista italiano e riguardanti la risoluzione del Cominform del 1948.

A quest'ultima domanda lo on. Togliatti ha così risposto: «Noi consideriamo che la campagna del '48 è stata ingiusta, ma i compagni jugoslavi devono comprendere che noi siamo stati in una situazione internazionale specifica, che siamo stati membri di una organizzazione internazionale e dovevamo essere disciplinati, prima di tutto, perchè questa campagna è stata mossa dall'Unione Sovietica e non da un partito dell'Occidente. Ciò significa che la Unione Sovietica aveva grande autorità: ma ora che abbiamo riflettuto più a lungo e più profondamente, siamo giunti alla conclusione che la campagna contro la Jugoslavia era ingiusta».

Più tardi, in serata, il Presidente dell'Assemblea nazionale serba, Petar Stambolic, ha offerto al «Golb club» un pranzo in onore dell'on. Togliatti. Erano presenti il Presidente del Consiglio esecutivo serbo Iovan Veselinov, la signora Marija Viljan, segretaria della commissione per le relazioni internazionali dell'alleanza socialista, il Presidente del Consiglio dei produttori dell'Assemblea nazionale jugoslava, Ivan Bozicevic e altre personalità.

A. P.

(continuazione dalla 1.a pag.)

LUCANIA

AVELLINO: PC 2706 (seggi 6); Radicali 1046 (2); PSDI 550 (1); MSI 916 (2); PSI 1478 (3); PRI 203; DC 6592 (14); PMP 2955 (6); PLI 1043 (2); PNM 2085 (4). 2144 (3).

BENEVENTO: DC 6967; PLI 4569; PNM 3167; PC 2977; MSI 2691; PSDI 1994; PMP 1932; PSI 1089.

CASERTA: PLI 5932 (seggi 10); PC 1770 (3); DC 8155 (15); Indipendenti 2940 (5); PNM 1018 (1); PSDI 1575 (2); MSI 978 (1); PSI 505; PMP

SALERNO: DC 16332 (seggi 14); PNM-MSI 10.719 (19); PSI 8921 (7); PCI 5849 (4); PMP 4254 (3); PLI 2679 (2); PSDI 2213 (1).

CAMPANIA

MATERA: PC 5541 (seggi 14); IS 823 (2); PNM 518 (1); DC 5598 (14); PLI 1034 (2); PMP 1686 (4); PSI 994 (2); MSI 711 (1); PSDI 159.

PUGLIE

FOGGIA: PC 9109 (seggi 8); PNM 7561 (6); PSI 8507 (7); MSI 3486 (3); PSDI 1127 (1); PMP 1681 (1); PLI 1304 (1); DC 15.134 (13).

TARANTO: DC 31.039; PC 23.945; PSDI 1847; MSI 9847; Ancora 931; PSI 12.668; PNM 3822; PMP 1705; PRI 345; PLI 1407.

CALABRIA

COSENZA: DC 13.914; PC 4973; PSI 4753; PLI 1800; MSI 2864; PNM 1191; PSDI 1078; PMP 765.

CATANZARO: DC 13196; PC 5494; PSI 2588; PSDI 1541; PLI 1139; PNM 1882; PMP 429; MSI 3268; PRI 1092; Internaz. comunisti 302.

SARDEGNA

SASSARI: PSDI 1504 (seggi 1); PC 4565 (5); Lista Cittadina 1931 (2); PNM-MSI 8663 (10); PLI 1718 (2); PSI 3205 (3); DC 14.638 (17).

Nei Comuni minori

Chioggia (Venezia): PC 9262 (seggi 15); PNM 404; PSI 2376 (4); PSDI 762 (1); DC 11.856 (20); MSI 590; PMP 417; PLI 265. **San Donà di Piave:** PC 1547 (4); PSDI 1133 (2); PLI 568 (1); DC 7275 (18); MSI-PNM 496 (1); PSI 1896 (4). **Mirano** (Venezia) PC 1827 (5); PSI 2658 (8); DC 5004 (15); PSDI 536 (1); IND. 398 (1). **Mira** (Venezia): PC 4844 (10); PSDI 467 (1); MSI-PNM 395; DC 5472 (12); PSI 3637 (7). **Portogruaro:** PC 1.673 (4); DC 4551 (13); PSDI 1386 (3); PMP 105; PLI 496 (1); PSI 2568 (7); MSI-PNM 719 (2). **S. Stino di Livenza** (Venezia): PC 1128 (6); PSDI 337 (1); IND. 425 (2); PSI 1476 (8); DC 2435 (13). **S. Michele al Tagliamento** (Venezia): PC 1420 (7); IND. 398 (2); PSDI 711 (3); DC 2279 (12); PSI 1316 (6).

Pordenone (Udine): MSI 1014 (seggi 2); PSI 3684 (7); PNM 338); PSDI 1352 (2); ID. 939 (1); PC 2698 (5); DC 7049 (13). **Vittorio Veneto** (Treviso): PC 3617 (7); PNM 384; MSI 469 (1); DC 6371 (13); PLI 538 (1); PSI 2943 (6); PSDI 1063 (2). **Castelfranco** (Treviso): PSDI 906 (2); PC 1380 (4); PSI 1048 (3); PNM 412 (1); DC 6896 (20). **Bassano del Grappa** (Vicenza): PC 876 (1); PSI 2058 (4); PLI 625 (1); MSI 469; PSDI 1819 (3); DC 9948 (21). **Feltre** (Belluno): PC 979 (3); PSDI 2514 (7); PLI-MSI-PNM 861 (2); PSI 1082 (3); DC 5157 (15). **Adria** (Rovigo): PC 4055 (10); DC7019 (17); PRI 604 (1); PSI 4025 (9); PSDI 868 (2); PLI 638 (1).

Ivrea (Torino): PC 982 (2); IND. 6702 (18); SCA. 863 (2); DC 2749 (7); PLI 488 (1); PSDI 228; MSI 242. **Sesto S. Giovanni** (Milano): PC 13.992 (18); PSDI 2223 (2); PLI 519; MSI 897 (1); DC 10.754 (14); PSI 3.951 (5). **Monza** (Milano): PSI 8843 (7); PC 6937 (6); PLI 2002 (1); DC 24.658 (22); PSDI 3677 (3); MSI-PNM 1884 (1). **Lodi** DC 10.569 (seggi 19); PC 4291 (7); PSI 4313 (8); PSDI 1543 (2); MSI-PNM 1586 (2); PLI 1350 (2); PRI 217. **Crema:** PSI 4287 (3); DC 8490 (16); IND. 236; Indipendenti 678 (1); PC 2067 (4); MSI 495; Ind. S. 218; PSDI 825 (2). **Vigevano:** PSI 6966 (9); DC 9240 (12); PSDI 2544 (3); PC 9905 (13); MSI 715; PNM 2231 (3); UQ 307. **Treviglio** (Bergamo): PSI 2601 (6); PLI 572 (1); MSI 580 (1); PC 1146 (2); PSDI 1220 (3); DC 6911 (17).

Faenza (Ravenna): PC 7575 (seggi (10); PRI 2422 (3); MSI 779 (1); PSI 5978 (7); PSDI 1419 (1); PLI 725; DC 13.471 (18). **Predappio** (Forlì): PC 1972 (12); PSI 1110 (6); PSDI 120; DC 1306 (7); ID-MSI 705 (4); PRI 286 (1).

Prato (Firenze): PC 21.857 (17); MSI-PNM 1790 (1); DC 20.940 (16); PRI 861; PSDI 2179 (1); ID. 387; PSI 7411 (5). **Viareggio** (Lucca): PC 7890 (11); PSI 4566 (7); PRI 594; MSI 1382 (2); PLI 367; PSDI 1357 (2); PNM 367; IND. 640 (1); DC 10.229 (17).

Spoleto (Perugia): PC 9010 (17); PRI-PSDI 1250 (2); PLI 377; DC 6705 (12); MSI 1535 (2); PSI 4089 (7). **Velletri** (Roma): PSI 1866 (4); PRI 2185 (4); PSDI 418; PNM 742 (1); DC 7079 (16); MSI 1430 (3); PC 5522 (12). **Barletta:** PC 6616; PMP 1515; PNM-MSI 2606; PSDI 909; PSI 6397; DC 12.844; PLI 988.

Registrata a Faenza una scossa di terremoto

Faenza, 29

Alle ore 17,20 di oggi è stata registrata a Faenza una leggera scossa di terremoto, soltanto in parte avvertita dalla cittadinanza. L'Osservatorio Bendandi segnala che «i fremiti tellurici sono incominciati fin dalle prime ore di stamane. Le scosse più sensibili sono state infatti registrate alle ore 0,55 e alle 10.54. Alle 17.20 si è poi registrato un nuovo violento parossisma che per intensità supera quello pure assai violento avvenuto tre giorni fa nel Mugello. Da un esame dei tracciati che si presentano oltremodo complessi si rileva che l'epicentro del fenomeno trovasi a 60 chilometri da Faenza. Non si tratta però di una replica del sisma precedente ma di un focolaio endogeno situato 30 km. più a ponente. Il pericolo sismico continua.

CONCLUSO L'ULTIMO ATTO DEL TRAGICO «CASO BERIA»

QUATTRO CONDANNE A MORTE ESEGUITE NELL'AZERBAIGIAN

Baghirov e cinque suoi complici riconosciuti colpevoli di una serie di gravi delitti contro lo Stato sovietico

Mosca, 29

Il giornale «Il lavoratore di Baku», del 27 maggio, annuncia che l'ex primo segretario del partito comunista dell'Azerbaigian, Mir Baghirov, e tre suoi complici — T. M. Borcev, H. I. Grigorian e R. A. Markarian — sono stati processati, condannati a morte e giustiziati, essendo stati riconosciuti colpevoli di complicità con Beria, di «atti di terrorismo» ed «alto tradimento». Altri due imputati sono stati condannati a pene detentive. Baghirov venne esonerato dall'incarico il 19 luglio 1953, contemporaneamente all'arresto di Lavrenti Beria.

Il processo — precisa il giornale — è stato celebrato dal 12 al 26 aprile scorso a Baku, dinanzi alla sezione militare del Tribunale supremo dell'URSS, presieduta dal generale Ceptsov, con la partecipazione del Procuratore generale dell'URSS R. A. Rudenko.

L'annuncio del processo e delle condanne di Baghirov e di altri cinque coimputati è stato dato con un comunicato del Tribunale supremo dell'URSS, il quale viene pubblicato dal giornale «Il lavoratore di Baku», organo del comitato centrale del partito comunista dell'Azerbaigian. Dal comunicato si apprende che oltre a Baghirov e ai tre coimputati, condannati a morte, sono stati processati altri due imputati — A. S. Atakiciev e S. F. Emelianov — i quali ultimi sono stati condannati a 25 anni di prigione ciascuno. Il comunicato del Tribunale supremo dell'URSS precisa che tutti gli imputati erano accusati di tradimento, atti terroristici e partecipazione ad un'organizzazione controrivoluzionaria.

«Il Tribunale — dichiara il comunicato — ha accertato che l'accusato Baghirov era uno dei complici più attivi e più intimi del traditore Beria, con il quale commise, in partecipazione con gli altri coimputati, una serie dei più gravi delitti contro lo Stato.

«Dal 1921 — prosegue il comunicato — Baghirov era interamente al corrente dell'attività di Beria in seno ai servizi di controspionaggio del movimento «Mussavati» (movimento nazionalista sciovinista azerbaigiano) e sino al momento in cui Beria venne scoperto, egli lo aiutò a sfuggire alla giustizia, sottraendo dagli archivi e consegnando a Beria i documenti che dimostravano il passato criminale di quest'ultimo, ed eliminando inoltre coloro che avrebbero potuto smascherare Beria. Da parte sua, Beria, conoscendo il passato criminale di Baghirov, il quale durante gli anni della guerra civile si era dato al banditismo, lo aiutò attivamente a nascondere il suo passato e partecipò allo sterminio delle persone che avrebbero potuto smascherare Baghirov».

Il comunicato dichiara quindi che Baghirov e Beria, allo scopo delittuoso di sterminare persone oneste, devote al partito comunista e al regime sovietico, trascinarono nelle loro attività criminali gli accusati Borcev, Markarian, Grigorian, Atakiciev ed Emelianov (nominandoli a posti dirigenti e cioè successivamente al Commissariato del popolo per l'interno, al Ministero della Sicurezza di Stato, e infine al Ministero degli Interni dell'Azerbaigian) e con la loro partecipazione attiva falsificarono i procedimenti giudiziari intentati contro persone innocenti.

«Applicando metodi rigorosamente proibiti dalla legge sovietica durante l'istruttoria — prosegue il comunicato del Tribunale supremo dell'URSS — gli accusati costringevano le persone arrestate a fare false confessioni di reati controrivoluzionari che essi non avevano in realtà mai commessi, e li obbligavano inoltre a muovere false accuse contro altri innocenti».

Il comunicato indica quindi che Baghirov e i suoi complici accusarono a torto di gravi delitti contro lo Stato, e misero a morte, ventidue personalità azerbaigiane, tra cui diversi segretari del comitato centrale del partito comunista, presidenti del Consiglio dei Ministri, vecchi militanti comunisti, Ministri ed altre personalità in vista, i quali sono stati pienamente riabilitati, a titolo postumo, dal Tribunale. «Baghirov e gli altri accusati — prosegue il comunicato del Tribunale supremo dell'URSS — parteciparono attivamente all'intrigo ordito da Beria e dai suoi complici contro il grande dirigente del partito comunista e dello Stato sovietico, Sergio Ordjonikidze, costringendo le persone da essi arrestate a muovere false accuse contro di lui».

Il comunicato dichiara infine che «i risultati dell'istruttoria preliminare sono stati pienamente confermati al processo; la colpevolezza, di tutti gli imputati è stata accertata mediante numerose testimonianze nel corso del processo, documenti autentici, e dichiarazioni degli stessi imputati i quali hanno ammesso i fatti ad essi attribuiti». «Il pubblico presente in aula ha accolto «con grande approvazione» la sentenza. Il Praesidium del Soviet Supremo — aggiunge il comunicato — ha respinto il ricorso di grazia dei condannati a morte, e le sentenze sono state eseguite.

Il presidente del tribunale che ha processato Baghirov, il generale Cepsov, è lo stesso che nel novembre 1955 presiedette la Corte la quale condusse il processo contro alcuni complici di Beria, a Tiflis. Il procuratore generale dell'URSS, Roman Rudenko, fu l'accusatore sovietico al processo di Norimberga.

Dopo Beria, Baghirov è il più importante dirigente sovietico che sia stato condannato a morte e giustiziato per tradimento nei tre anni scorsi. Mir Abassovic Baghirov era nato nel 1896 in una famiglia povera nella regione di Baku (Caucaso). Insegnante, egli aveva aderito nel 1917 al partito bolscevico e partecipato attivamente alla guerra civile. Nel 1920 era divenuto presidente del tribunale rivoluzionario della divisione dell'Azerbaigian, poi, vicepresidente del tribunale rivoluzionario dell'11.a Armata. Dal 1921 al 1930, aveva incarichi di presidente della «Ceka» dell'Azerbaigian, di Commissario agli Interni e di vicepresidente del Consiglio dei Commissari del popolo della Repubblica azerbaigiana.

Nel 1932, era stato nominato Presidente del Consiglio dei Ministri dell'Azerbaigian, e nel 1933 primo segretario del comitato centrale del partito comunista dell'Azerbaigian, incarico che conservò sino al 1953. Venne eletto membro supplente del comitato centrale del PC dell'URSS al 17.o Congresso (1934), poi membro effettivo al 18.o Congresso (1939), e rieletto come tale al 19.o Congresso (1952). Insignito di numerose decorazioni, tra cui cinque «Ordini di Lenin» e del titolo di «Cekista d'onore», egli fu anche deputato al Soviet supremo dell'URSS.

All'indomani della morte di Stalin, il 7 marzo 1953, Baghirov era stato nominato membro supplente del Praesidium (direzione) del comitato centrale del PC dell'URSS, unico musulmano membro di questo organismo.

Circa gli imputati del processo condannati a pene detentive, uno, e cioè Emelyanov, fu commissario per la sicurezza di Stato dell'Azerbaijan nel 1946, l'altro, Atakicev, fu vice commissario con lui.

IN FORTE RIPRESA i valori a Wall Street

New York, 29

Reagendo energicamente al declino quasi costante delle ultime tre settimane, la Borsa valori di New York ha registrato oggi una delle più solide ascese della sua storia, dovuta per gran parte agli insistenti ordini di acquisto da parte di chi, per comperare, ha voluto cogliere l'occasione dei prezzi giunti ormai ad uno dei punti più bassi dell'anno.

Il rialzo — che riguarda tutti i comparti e, in particolare, gli acciai, gli automobilistici, i ferroviari, i petroli, i metalli non ferrosi, i chimici, le aviolinee, la gomma, i macchinari agricoli, i cinematografici, i radiotelevisivi, gli aeronautici — si è risolto in chiusura in guadagni da uno a cinque dollari per azione. Sono state scambiate complessivamente 2.430.000 azioni.

Il numero indice, calcolato dall'«Associated Press» sulla media di 60 titoli rappresentativi, è salito di 330 cent ed ha raggiunto quota 178,50 dollari. L'incremento di 330 cent è il più grande che sia stato realizzato in una sola riunione, dopo quello del 5 settembre 1939, giorno dell'invasione tedesca della Polonia.

Francobolli da 500 e da 1000

Roma, 29

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica oggi, tra l'altro, il decreto ministeriale 13 aprile 1956, relativo alla emissione di due francobolli ordinari del valore di lire 500 e di lire 1000.

ALLA PRESENZA DEL MINISTRO DEI TRASPORTI ANGELINI

INAUGURATA A PADOVA LA FIERA INTERNAZIONALE

Gronchi ha promesso una visita prima della chiusura

DAL NOSTRO INVIATO

Padova, 29

La trentaquattresima edizione della Fiera di Padova ha preso festosamente l'avvio stamane per vivere la sua intensa vita fino al 13 giugno prossimo. In rappresentanza del Capo dello Stato, impedito a spostarsi dal Quirinale, l'ha inaugurata il Ministro dei Trasporti on. Angelini, presenti il sen. Merlin e l'on. Bettiol, nonchè le autorità regionali al completo e uno stuolo di personalità invitate, fra cui parecchie missioni straniere, dietro le quali premeva una folla di pubblico che, anche favorita dalla luminosa giornata, aveva cominciato ad affluire verso il Palazzo delle Nazioni prima delle 11.

Gronchi pur mancando all'appuntamento ha fatto sapere che la Fiera non si chiuderà senza una sua visita, che avverrà probabilmente in occasione di una sua puntata nel Trentino. La rassegna che quest'anno riassume la migliore produzione di venticinque paesi con un complesso di ben 3200 espositori, è già stata da noi ampiamente illustrata nei suoi tratti essenziali. Attraverso le quindici giornate della sua vita sarà possibile conoscere quegli elementi che ci consentiranno di dire quali riflessi essa sarà stata capace di portare sul piano economico soprattutto in vista di un'attivazione di proficui rapporti con l'Est europeo.

La giornata odierna nel quartiere fieristico non è mancata di avere un tono di festosità. Festa per quanti hanno preso parte all'allestimento della rassegna, che sotto l'impulso animatore dell'on. Saggin ha assunto uno sviluppo e una varietà merceologica mai raggiunti finora, e festa per gli stessi espositori che hanno compiuto il massimo sforzo possibile per rispondere al carattere e alle funzioni della rassegna, adeguando le rispettive partecipazioni non solo in rapporto alla progressiva dilatazione impressa dall'annesso «centro di affari» alle varie correnti produttive che fanno capo alla mostra stessa, ma anche alle più recenti richieste pervenute dall'interno e dall'estero sulla base delle felici esperienze acquisite l'anno scorso. Oltre alle tre specializzazioni di sua esclusiva competenza — l'industria del freddo, l'imballaggio e i servizi pubblici urbani — la Fiera accoglie nel suo quartiere, sviluppantesi su una superficie complessiva di 97 mila metri quadrati un vistoso campionario merceologico e interessanti e documentate rassegne della meccanizzazione agricola e delle cantine sociali, rassegne che obbediscono ad una precisa esigenza ambientale, intendendosi per ambiente non la provincia o la regione ma tutto il paese che ha origini agricole antichissime.

Solenne è stato l'atto inaugurale. Sul piazzale delle Nazioni il Sindaco avv. Cesare Crescente ha rivolto il caloroso saluto della città al Ministro Angelini, esprimendo l'orgoglio di Padova per la sua Fiera internazionale.

Successivamente l'on. Mario Saggin ha con efficace sintesi illustrato gli aspetti tecnici dell'imponente rassegna, rilevando con rammarico ma anche con un senso di orgoglio che si è dovuto rinunciare per mancanza di spazio alla partecipazione di un cospicuo complesso di espositori. L'on. Saggin ha richiamato l'attenzione del Ministro sullo sforzo che la Fiera, data la sua ubicazione nel nodo stradale e ferroviario tra Oriente e Occidente europeo va compiendo da qualche anno per costituirsi a ponte di congiungimento strettamente economico fra i Paesi dell'Ovest e dell'Est, che ragioni politiche ancora dividono.

Per ultimo ha parlato il Ministro Angelini. Egli ha detto che nel complesso di macchine e attrezzature esposte vede lo specchio fedele di quell'intensa azione di potenziamento e di sviluppo di tutte le attività produttive nazionali che sono alla base dell'attuale politica di Governo ed ha sottolineato il significato del fecondo intrecciarsi di traffici e di rapporti commerciali in questo «ponte» che si lancia anche verso i Paesi i quali finora hanno avuto scambi limitati con noi. Il Ministro ha tracciato un breve profilo del piano di potenziamento del parco rotabile merci delle Ferrovie dello Stato, con particolare riguardo ai mille carri previsti dall'utilizzazione del ricavato del quindicesimo prestito contratto recentemente. Ed ha concluso dicendo che di fronte a questa attestazione di progressi interessanti i vari campi nei quali si esplica e si manifesta il pulsare febbrile della nostra vita nazionale, è da elogiare Padova, la città più meccanizzata d'Italia. In nome del Governo ha dichiarato quindi aperta la 34.a Fiera.

Esaurita la parte ufficiale, il Ministro e le autorità hanno quindi iniziato la visita al quartiere fieristico, visita che è durata oltre due ore, essendosi estesa a tutto il fronte espositivo e alle mostre collaterali. Gh

Bruno Ramot

Misteriosa morte di un ragazzo in Sicilia

Palermo, 29

Due persone che si trovavano a passare per la via Quattro Camere, una strada di campagna del rione Zisa, hanno notato poco dopo mezzogiorno il corpo esanime di un ragazzo che galleggiava in una grande vasca per irrigazione. Il ragazzo, successivamente identificato per Baldassare Vitale, di 10 anni, veniva subito trasportato al Pronto soccorso, dove il medico di turno constatava la morte avvenuta per annegamento. Durante la perizia legale sono sorti però alcuni sospetti sulle cause del decesso e sono inoltre emerse alcune circostanze che la Squadra mobile sta vaglian doaccuratamente.

Il bracciante Giuseppe Vitale, padre del piccolo morto, ha dichiarato che giorni or sono un suo altro bambino gli riferì che il piccolo Baldassare, all'uscita di scuola, venne avvicinato da uno sconosciuto con cui si era poi appartato. Nella tarda mattinata di ieri il piccolo Baldassare è scomparso da casa. Alcune persone hanno dichiarato di aver notato alla stessa ora un individuo che si aggirava con aria sospetta nella zona.

In base ad alcune indicazioni sommarie, è stato fermato questa sera un individuo soprannominato il «Monrealese», i cui connotati corrisponderebbero a quelli dello sconosciuto che avvicinò nei giorni scorsi il Baldassare e che fu visto aggirarsi ieri nella zona.

DOSSETTI NON E' RIUSCITO A SFONDARE NELLA CAPITALE EMILIANA

La fortuna del PC a Bologna è legata alla figura di Dozza

Severi commenti all'impostazione data dalla DC alla lotta elettorale Qualche flessione dei comunisti in alcuni grossi centri della regione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bologna, 29

Con particolare interesse, anche all'estero, erano attesi i risultati di Bologna. Il duello Dozza-Lercaro, condotto a onor del vero dall'una e dall'altra parte con signorile cavalleria, si sperava potesse terminare con un «ex aequo». Così non è stato. Strenuamente impegnati a difendere la roccaforte di Palazzo d'Accursio, valendosi di un'organizzazione capillare ed affidando le sorti del loro partito all'equivoco simbolo contrassegnante la lista delle due torri, i comunisti sono andati al di là delle più rosee previsioni. Maggioranza assoluta per i socialcomunisti che hanno ottenuto il 52,69 per cento dei voti (33 seggi) e imprevisto cedimento della democrazia cristiana il cui sforzo di organizzazione e di rafforzamento non ha conseguito quei risultati che dai più si attendevano. Dicono le cifre che la DC in percentuale ha guadagnato nelle amministrative del '51 passando dal 25,8 per cento al 27,69, ma ha perduto rispetto alle politiche del '53, scendendo al disotto del 30,6 per cento allora raggiunto.

Non è, s'intende, il caso di drammatizzare, anche se non è difficile prevedere che aspre polemiche si accenderanno nel prossimo futuro sulle cause della mancata affermazione dello scudo crociato. In definitiva, a Bologna il cosiddetto «fenomeno» Dozza — il Sindaco comunista che riesce gradito anche alla borghesia ed al ceto medio — si è clamorosamente confermato. Un successo personale dell'uomo, non del partito: il successo delle tagliatelle — a voler fare dell'ironia ad ogni costo — sull'ascetismo del «professorino» Dossetti. Ne è da sottovalutare, riteniamo, il fatto che moltissimi bolognesi non comunisti si sarebbero schierati contro Dossetti che bolognese non è. Infine, notevole il numero delle schede bianche: circa diecimila.

Il più diffuso quotidiano bolognese, diretto da Spadolini, ha così commentato la mancata affermazione di Dossetti e compagni: «Con l'autorità che ci deriva dall'aver sempre e tenacemente propugnato e difeso gli ideali del centro democratico, ci sia consentito di affermare che un'impostazione di larga unità democratica avrebbe certamente giovato alle sorti della battaglia elettorale così come ci dimostrano Milano, Venezia, Torino: tutte le città dove il «quadripartito» è riuscito a sopravvivere anche senza il premio di maggioranza, e oltre la legge elettorale. Un patto di vita o di morte fra le forze della democrazia avrebbe forse, se non evitato la sconfitta, reso meno oscure le prospettive che oggi si aprono per l'avvenire di Bologna».

A Bologna hanno votato per le comunali 273.992 elettori; una percentuale, perciò, del 95,51 per cento. Si sono astenuti dal voto 12.845 elettori dei quali 5764 non hanno ritirato i loro certificati. I voti sono andati così ripartiti: DC 74.388, PSDI 23.290, PLI 12.380, rad.-rep. 3412 (percentuale complessiva del 42,23 per cento); PCI 121.556, PSI 19.955 (percentuale del 52,69 per cento); MSI-PNM 13.590 (percentuale del 5,06 per cento). Da notare, infine, che l'accrescimento dei liberali sarebbe stato anche più notevole se circa duemila elettori del simbolo «bandiera» nelle provinciali non avessero inspiegabilmente abbandonato il loro partito nelle comunali. Nelle provinciali, infatti, il PLI ha ottenuto 14.193 voti contro i 12.380 conseguiti nelle comunali.

I seggi sono stati così ripartiti: PC 29, PSI 4, DC 17, PLI 2, PSDI 5, MSI-PNM 3. Nessun seggio ai radicalrepubblicani.

Una importante considerazione che suggeriscono le cifre definitive delle elezioni in Emilia riguarda la flessione, sia pur lieve, dei voti socialcomunisti a Piacenza ed a Parma e la secca sconfitta dei nenniani a Bologna ove, facendo riferimento alle politiche del 7 giugno, hanno perduto 3167 voti: sconfitta tanto più grave — sottolinea il «Carlino» — in quanto Nenni stesso si era impegnato con il suo discorso tenuto dal balcone di Palazzo d'Accursio in favore della lista di «Alleanza socialista». Il PSI aveva riposto grandi speranze nella secessione del gruppo socialdemocratico (dimissioni dei consiglieri Taddia e Crocioni) e nell'alleanza del nucleo di «Unità Popolare». La manovra è totalmente fallita cosicchè oggi, a Bologna, la socialdemocrazia occupa un posto più importante e rappresentativo di quello del PSI. Il fatto di Bologna — sottolinea ancora il «Carlino» — non mancherà di assumere un valore ed un'importanza nazionale anche perchè servirà a mettere in sempre maggior luce lo stato di dipendenza e di autentica soggezione ai comunisti di un partito (quello di Nenni) che fu un tempo illustre e glorioso.

A Parma il PSI ha perduto, rispetto al '53, oltre tremila voti; mille ne ha perduti il PCI a Parma ed a Piacenza. Il partito di Togliatti ha difeso le sue posizioni, qua e là migliorandole di pochissimo, a Ferrara, Reggio Emilia, Modena, Bologna. Situazione stazionaria, sempre per i rossi, a Ravenna ed a Forlì. Altra flessione del PCI — mille voti all'incirca — a Cesena.

Alla prevista affermazione dei partiti di estrema il centro democratico ha opposto dovunque una validissima resistenza che si è soprattutto concretata in un rafforzamento della socialdemocrazia ed in un notevolissimo miglioramento dei liberali anche nei piccoli centri.

Sandro Delli Ponti

PRIME REAZIONI AI RISULTATI ELETTORALI

TUTTI SODDISFATTI GLI ESPONENTI DEI PARTITI

Roma, 29

Gli esponenti dei vari partiti esprimono tutti indistintamente, come del resto è consueto, viva soddisfazione per l'esito delle elezioni.

Fanfani, segretario politico della D.C., ha dichiarato che i dati, benchè non ancora completi, rivelano che la D. C. ha conseguito un grande successo, aumentando in cifre assolute e in percentuale le votazioni conseguite nelle analoghe elezioni amministrative del 1951-52. Conseguentemente sono aumentati di cifre considerevoli i Comuni conquistati dalla D.C., e strappati alle sinistre e alle destre, nonchè il numero dei seggi nei Consigli provinciali. Con i dati sinora noti appare che la D.C. ha superato in molte province anche le votazioni politiche del 1953, e per quanto riguarda la Sicilia, perfino le votazioni regionali del 1955.

«E il successo della D.C. è tanto più considerevole — ha soggiunto Fanfani — quando si consideri che non è stato ottenuto a spese dei partiti che formano con essa la maggioranza parlamentare, i quali hanno conseguito notevoli affermazioni».

Negli ambienti di via Frattina si esprime viva soddisfazione per i risultati ottenuti dal PLI. Dai primi conteggi risulta che, su base nazionale e rispetto al 7 giugno 1953, i voti liberali sono aumentati, come ordine di grandezza, del 50 per cento (e cioè, cifra tonda, 400 mila voti su 800 mila).

Viene messo inoltre in risalto il fatto non meno importante che un aumento si è verificato praticamente in tutte le regioni e in tutte le provincie d'Italia.

Particolarmente significativo il fatto che nel Mezzogiorno e nelle isole, dove i voti liberali erano costantemente discesi dal 1946 fino al 1953, questa volta si verifica dappertutto un sensibile aumento.

Dal punto di vista politico si osserva poi che il responso elettorale appare di per sè chiaro: c'è un grosso afflusso di voti al centro, soprattutto a vantaggio dei liberali e dei socialdemocratici, che, nel complesso, guadagnano ben oltre un milione di voti. «Se si tiene presente — osservano negli ambienti liberali — che anche la D.C. ha probabilmente avuto un leggero aumento, che le destre hanno subito una generale flessione, che l'estrema sinistra sembre, nel complesso, aver perso qualcosa, si deve concludere che l'elettorato ha voluto confortare globalmente la politica di centro».

Ed ecco il commento di Pacciardi: «Si diceva che i partiti del Governo sarebbero usciti logorati dalla prova elettorale e invece i democristiani, i socialdemocratici e i liberali avanzano, come avanza benchè in misura minore, il P.R.I., il solo partito della coalizione che non è nè al Governo nè all'opposizione. Però le splendide vittorie di Romagna e le affermazioni in Sicilia, nel Lazio, in Toscana, nelle Marche, nelle Puglie, in Liguria e nell'Umbria dimostrano la possibilità di ripresa anche del PRI, se sarà chiaramente definita la sua posizione politica e migliorata in senso moderno la sua organizzazione».

Il segretario del PSDI on. Matteo Matteotti, ha dichiarato: «Non credo vi sia bisogno di commentare i risultati elettorali registrati dal partito. Dalla Sicilia al Trentino la grande affermazione del PSDI è costante. Nella consultazione provinciale, il nostro aumento ha superato i 600 mila voti. Alla direzione del partito che si riunirà prossimamente spetta il compito di valutare politicamente i risultati ottenuti e il significato del voto del 27 maggio. Il grande successo del PSDI, che ha assunto proporzioni superiori a quelle di qualsiasi altra formazione politica, mi sembra attesti la profonda aspirazione dei socialisti all'autonomia. Mi si consenta inoltre di affermare che è anacronistico insistere nel definire «partito minore di democrazia laica» un movimento socialista che va verso i due milioni di voti: partiti minori sono i monarchici e i missini che hanno subito una dura sconfitta elettorale».

Ed ecco un comunicato del MSI: «In base ai risultati delle elezioni amministrative del 1952, ricavati dalla pubblicazione ufficiale del Ministero degli Interni, e ai dati forniti dallo stesso Ministero per le elezioni attuali, risulta che i partiti di destra hanno realizzato un notevole incremento.

«Infatti nelle elezioni provinciali — le sole per le quali si posseggono i dati definitivi e che, al contrario delle comunali, indicano in modo chiaro e indubbio i voti dei vari partiti — si hanno queste cifre: nel 1951-52 MSI e PNM ottennero complessivamente voti 2.207.366. Ora, nel 1956, dopo la scissione monarchica, questi due partiti hanno ottenuto voti 2.059.470, ai quali debbono aggiungersi 1.554.982 del PMP con un incremento di oltre 400 mila voti che è, in realtà, anche maggiore in quanto mancano i risultati delle province di Firenze e di Imperia.

«La validità dell'alternativa nazionale — osserva ancora il comunicato del MSI — è poi dimostrata dalle numerose città nelle quali la destra è arbitra della formazione o meno di giunte anticomuniste: tra queste città sono Roma, Firenze, Bari, Mantova, Pavia, Piacenza, Forlì, Apuania, Latina, Rovigo, Parma e molte altre».

Nenni ha dichiarato che le elezioni hanno confermato la ascesa del PSI: «Alcuni risultati, in primo luogo quelli di Milano, quelli di Genova, di Venezia, di Roma, di Torino, di Firenze, di Bari e di Verona, per parlare solo delle più importanti città, sono estremamente significativi. In numerosi centri registriamo aumenti del 100 per cento e più. Si contano sulle dita di una mano le località dove siamo in regresso sui risultati del 1951 o su quelli del 1953.

«Mi limito — ha detto Nenni — a due constatazioni. La prima, che in un grande numero di Comuni la Democrazia cristiana dovrà fare i conti con noi e noi con essa. La seconda, che il miglioramento conseguito in un certo numero di località dai socialdemocratici e anche dai repubblicani, che si sono sganciati da tempo dalla politica scelbiana, ha aperto la via ad accordi suscettibili di ampi sviluppi sul fronte repubblicano».

Pajetta ha detto di considerare i risultati generali come una affermazione delle sinistre: «Coloro che avevano parlato del miracolo del 7 giugno, e cercavano strane spiegazioni per il successo che aveva bloccato la legge truffa, ricevono una nuova smentita dal voto del 27 maggio.

«I socialdemocratici hanno recuperato in gran parte i voti perduti nella campagna a favore della legge truffa. Poichè questo non è però avvenuto a spese dei socialisti e dei comunisti, il loro indubbio successo sta a significare una minore presa del clericalismo sui ceti medi cittadini.

«E' troppo presto per un giudizio definitivo; la nostra direzione si riunirà il primo giugno. Intanto siamo in stretto contatto con i compagni socialisti, con i quali dobbiamo determinare la nostra azione nei singoli casi».

I RISULTATI ELETTORALI NELLA METROPOLI LOMBARDA

Necessari i liberali per la Giunta a Milano

La candidatura di Vigorelli alla carica di Sindaco

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, 29

Soddisfatta la legittima curiosità di conoscere quali sorprese avrebbe riservato lo spoglio delle schede, l'attenzione dei milanesi si è già polarizzata sui nomi degli uomini che con maggiori o minori probabilità possono aspirare alla poltrona di primo cittadino della metropoli lombarda.

Per la verità, di nomi se ne fanno molti: i papabili sono quattro, due democristiani e due socialdemocratici. E la lotta che sorgerà fra i due partiti in lizza è prevista aspra e non scevra di sorprese.

Il risultato delle elezioni per il Consiglio comunale di Milano hanno dato una vittoria di strettissima misura ai partiti di centro. Infatti sommando i seggi spettanti alla DC (25), al PSDI (10) e al PLI (5) si ha un totale di 40 su 80; il seggio necessario per formare una maggioranza sarà quasi certamente quello spettante al rinnovamento democratico, in quanto attribuito a un candidato repubblicano, ossia di un partito che sinora ha fatto parte della Giunta. Appare quindi possibile la formazione di una Giunta di centro, che potrebbe contare anche sul voto del rappresentante del partito monarchico popolare (non bisogna dimenticare che in sede parlamentare i deputati di Lauro sovente hanno votato per il Governo).

Questa possibilità di dare a Milano una Giunta stabile, anche se sostenuta da un lieve scarto di voti (41 contro 39 oppure 42 contro 38) è legata all'incondizionato appoggio dei liberali, che nel passato Consiglio si erano mantenuti al di fuori della Giunta, riservandosi di votare pro e contro a seconda delle circostanze.

Raggiunto l'accordo tra i partiti, chi sarà il nuovo Sindaco di Milano? La democrazia cristiana, quale gruppo consiliare più numeroso, ambirebbe a designare il candidato alla poltrona, e i nomi più probabili sono quelli dell'on. G. B. Migliori e dell'ing. Agostino Giambelli. Dal canto suo il PSDI non vorrebbe rinunciare a dare a Milano un sindaco socialista e si può presumere, che come è già avvenuto nel 1951, riesca a far prevalere il proprio punto di vista. In questo caso chi sarà il nuovo sindaco? Se, come sembra, il prof. Virgilio Ferrari, Sindaco uscente, declinerà l'incarico, allora i socialdemocratici punteranno sull'on. Ezio Vigorelli, che lascerebbe il dicastero del lavoro per assumere la carica di Sindaco di Milano.

M. B.

INCONTRO CON ROBINSON

NEL 1728, Giov. Battista Rosaspina, bisavolo di mia madre, si recò a Londra per apprendere l'inglese. Egli era allora molto giovane; la sua vita si era svolta tra Bologna, dove aveva studiato, e la nativa Montescudo, in cui poi per molti anni tenne la carica di notaro erariale: tutto quello che ebbe campo di osservare nella metropoli inglese dovette perciò colpirlo singolarmente. Molte pagine di un libretto nel quale annotò giorno per giorno le cose che vide e udì, scritte con uno stile pacato non privo di un certo asprinio sapor d'ironia, come di chi stupisce e non vorrebbe, sono tutt'altro che spregevoli. Tra l'altro mi parvero degne di essere rese pubbliche quelle che seguono, nelle quali il giovane Rosaspina dà relazione di una visita a Robinson Crusoè, riportando le cose più notevoli ch'egli raccolse dalle labbra del celebre uomo.

* * *

Ieri sera Lord X..., che m'è stato confortevole compagno durante la mia permanenza qui e che è veramente desolato della mia partenza per l'Italia, venne a prendermi per accompagnarmi dal signor Robinson Crusoè.

Il vecchio navigatore abita, in un quartiere remotissimo della città, un palazzotto cupo di poca apparenza. Il salotto in cui fummo introdotti somigliava a un qualunque altro salotto inglese, se ne togli alcuni ricordi di viaggio appesi alle pareti tra vari grandi ritratti di dame e di mercanti del XVII secolo. Il signor Robinson sedeva presso un ampio camino in cui ardeva un grande fuoco. Aveva le gambe avvolte in una coperta di lana, ma il busto libero e la testa vivace, cui fan corona i capelli candidi, denotano ancora una grande energia. Il suo volto è ampio e sereno, il naso ha una linea nobile, sebbene sia un poco piegato a destra; gli occhi sono intelligenti e penetranti. Parla lento e sicuro, muovendo appena le labbra nascoste tra una gran barba e i baffi spioventi, candidi ancor essi.

Intorno a lui sedevano cinque persone di varia età, tra cui uno di quei pastori che sono, qui, nemicissimi della Chiesa di Roma. Il signor Robinson accolse me e Lord X... con grande affabilità, mi chiese della mia patria e se l'Inghilterra mi fosse andata a genio. Poi la conversazione riprese al punto nel quale era stata interrotta dal nostro entrare.

«Concedete che vi dica, illustri amici — disse il signor Robinson —, che voi tutti avete circa il cannibalismo e chi lo pratica dei pregiudizi che non reggerebbero, se io, come credo, mal non giudico della lucidità delle vostre menti, a un attento e obiettivo esame dell'argomento. Vediamo un poco: in che consiste il cannibalismo? Nel cibarsi delle carni di un uomo morto, badate bene, morto. Ora io potrei dirvi, e senza illudermi di dire alcunchè di nuovo con ciò, ch'è assai meno atroce mangiare d'un uomo morto, che tormentarne uno vivo, come nella vostra società si usa fare un po' troppo spesso, sotto un'apparenza di civiltà che mal nasconde la nativa ferocia. Ma preferisco rivolgermi al nostro pastore, e dirgli che questo orrore per il cannibalismo che egli poc'anzi esprimeva con sì nobili parole, potrebbe esser dettato dalla superbia e, quindi, dal demonio.

«Da che cosa proviene infatti questo orrore, se non da un soverchio rispetto pel corpo umano, pel nostro corpo, destinato sin dall'origine alla caduta e al peccato? O voi giudicate essere male mangiare carne, e allora, vi chiedo, perchè ne mangiate quotidianamente d'altri animali? O non è male, e allora perchè ci si deve vietare proprio quella dell'uomo? Sappiamo noi se l'uomo sia veramente superiore agli animali che sacrifichiamo ogni giorno al nostro stomaco? No, perchè l'Ecclesiaste dice: Tutto è venuto dalla polvere e ritorna alla polvere»; e ancora: «Chi può dire se mentre il soffio dei figli d'Adamo sale, quello dell'animale discende verso terra?». La nostra superbia sola fa sì che noi ci giudichiamo superiori al bue, all'agnello, alla gallina e agli altri animali che ci servono di nutrimento.

* * *

«Io so, e voi tutti credo sapete, d'un filosofo greco che al dire del suo biografo *aveva onta di essere in un corpo*. Vorremo noi dunque considerare il nostro corpo più di quello che un gentile considerasse il suo? E badate che io parlo del nostro corpo morto, che è quanto dire vuotato dell'anima. D'altronde un poeta ha detto: «noi siamo tale stoffa come quella di cui son fatti i sogni», e un altro ci paragona ai pezzi di un giuoco di scacchi che, dopo la partita, il Creatore ripone nella scatola; che importa, dunque, che l'ombra di un sogno sia sepolta o mangiata? Che importa sapere dove vadano a finire i re, le regine, gli alfieri e i pedoni dopo la partita, dato che Dio non concede mai la rivincita?».

«Voi mi direte, signori miei — riprese il signor Robinson dopo una pausa —, e crederete di chiudermi la bocca con ciò, che il cannibalismo è praticato solo dai selvaggi. Io vi obietterò che anche nei nostri paesi si trovano degli autentici cannibali, e che non mi stupirei se domani, destandomi, apprendessi dalle gazzette che il mio vicino attirava nascostamente in casa sua i passanti per ucciderli e mangiarli. Sin troppo spesso la polizia scopre uno di questi singolari buongustai; e quasi sempre il *mostro*, come generalmente viene chiamato, è un buon borghese, tranquillo, modesto, stimato da amici e conoscenti, puntò feroce e qualche volta persino bigotto. Cosa, quest'ultima, spiegabilissima se si pensa che un uomo che mangi abitualmente i suoi simili deve essere spinto, sia pure involontariamente, a fare delle profonde e melanconiche considerazioni sulla ridicolaggine della vanità umana paragonata alla nostra pochezza.

«Ma ritorniamo ai selvaggi, e prima di ogni altra cosa, ditemi, signori miei, quel che intendete per selvaggi. I romani definivano col nome di barbari i popoli che soggiogavano. Ma alla loro volta essi erano giudicati barbari dai greci. «*Chacun appelle barbarie ce qui n'est pas de son usage*» ha detto il signor di Montaigne. Ma voi nel concetto di selvaggio racchiudete anche quello di ferocia. Ora, io che ho vissuto tanti anni a contatto con tribù nelle quali il cannibalismo era pratica quotidiana, posso assicurarvi che quelli chiamati da voi selvaggi sono spesso esseri dotati di straordinaria dolcezza e moderazione, assai superiori a noi nel modo di considerare la vita. E se la mia autorità non vi basta, vi dirò ciò che un giovane e coltissimo scrittore francese, il signor di Voltaire, ebbe a dirmi l'ultima volta che fui a Parigi, nel 1723.

«Quattro selvaggi del Mississippi furono condotti a Fontainebleau, e il signor di Voltaire ebbe l'onore e il piacere d'intrattenersi con loro. Erano tra costoro due donne a una delle quali egli chiese se avesse mai mangiato degli uomini. Essa rispose, «*très naïvement*», di sì, e come il signor di Voltaire si mostrava scandalizzato di ciò, essa si scusò dicendo che era meglio mangiare il proprio nemico che lasciarlo divorare dalle bestie, risposta della quale io non so se ammirare più il buon senso, il senso di pietà o quello dell'economia. Quella signora doveva essere un'ottima massaia».

* * *

«Intendiamoci — continuò il signor Robinson —, io non voglio elogiare il cannibalismo, ma solo difenderlo. Nego che i selvaggi lo pratichino per ferocia e nego che siano soltanto i selvaggi a praticarlo. I selvaggi sono intrinsecamente buoni: nonchè i vizi della civiltà, essi ignorano anche i nomi di questi vizi. Nelle lingue di cui si servono, mancano le parole corrispondenti a menzogna, tradimento, dissimulazione, avarizia, invidia. E' il signor di Montaigne ad attestarlo e io lo confermo. Il che può dimostrare come la passione per la carne umana non sia incompatibile con un'anima mite e sensitiva. D'altra parte, gli esempi di popoli da noi considerati civili che praticarono il cannibalismo non mancano. Marco Polo, che visitò terre sconosciute e fu alla corte del Gran Cane, riferisce come gli abitanti del reame di Fugui, i quali vivevano «di mercatanzie e d'arti», mangiassero «d'ogni brutta carne, e d'uomo che non sia morto di sua morte» aggiungendo che «molti la mangiano volentieri et hannola per buona carne». E costoro vivevano in seno a un'antica civiltà, molti aspetti della quale stupirono il Polo, che era cittadino veneto.

«Ma voi, signori miei, non siete convinti. Lasciate quindi che vi narri un aneddoto dal quale vi sarà dimostrato come l'uomo sia portato al cannibalismo da un istinto invincibile. Nessuno di voi, io credo, avrà dimenticato il negro Venerdì. Il mio biografo, ahimè, non sempre esatto, il signor de Foë, ne ha parlato assai. Voi sapete come io gli salvassi la vita e quale devozione egli, in virtù di questo fatto, avesse per me. Aggiungete a ciò ch'egli mi credette per molto tempo d'essenza divina: non è difficile passare per un dio agli occhi di un selvaggio. Povero Venerdì! Io non ho mai conosciuto una persona migliore di lui. Che cosa lo mutò a mio riguardo se non la convinzione, penetrata in lui a poco a poco, che io non fossi un dio, sibbene un uomo come lui e, quindi, dati i suoi convincimenti, commestibile? Una volta uomo, io fui per lui il cibo promesso; anzi, un cibo prelibato, poichè egli non aveva mai mangiato carne di uomo bianco. Ben presto, la vita accanto a lui divenne pericolosa: se egli mi guardava, io sentivo che le sue labbra pregustavano il sapore del mio sangue, i suoi denti la morbidezza della mia carne. Feci di tutto per dimagrire, per convincerlo che non metteva conto far la fatica di uccidermi per rosicchiare quattro ossa. Ma ciò non servì a nulla. Io sentivo in Venerdì, nel buono, pacifico Venerdì, crescere a dismisura il desiderio invincibile di mangiarmi. Mi resi conto, allora, di essere in caso di legittima difesa e un giorno, straziato nel più profondo dell'anima dai rimorsi e dall'affetto, io uccisi Venerdì... Dopo di che, signori, poichè mancavo di selvaggina da qualche settimana, lo mangiai».

Il signor Robinson fece una breve pausa e concluse come se parlasse a se stesso:

«Era buono!».

Cesare Giardini

La causa della Magnani per un film non girato

Roma, 29

La Corte di cassazione ha affidato alla Corte d'appello di Firenze l'incarico di stabilire se l'attrice Anna Magnani sia tenuta a rimborsare agli eredi del produttore cinematografico Giuseppe Barattolo i cinque milioni percepiti come anticipo per la sua partecipazione al film «Aria di Roma», che non fu mai girato, o abbia diritto a trattenere la somma.

La diva stipulò nel 1948 un contratto con il produttore Barattolo in base al quale avrebbe sostenuto il ruolo di protagonista nel film «Aria di Roma», diretto da Roberto Rossellini, ricevendo 5 milioni di acconto e 8 milioni all'inizio della lavorazione della pellicola. Il film non andò mai in porto e una delle ragioni della sua mancata realizzazione fu un dissenso sorto tra il regista e l'attrice.

Il tribunale dette, in un primo tempo, ragione agli eredi del produttore cinematografico, morto nel frattempo.

Il Supremo collegio ha ora deciso che la sentenza debba subire un più approfondito esame da parte dei giudici di Firenze.

Il Governo degli Stati Uniti ha inviato a Kartum il suo primo Ambasciatore, Lowell Pinkerton, fotografato mentre viene presentato al Presidente del Supremo consiglio sudanese

VIAGGIO NELLE STERMINATE REGIONI DELL'AFRICA EQUATORIALE FRANCESE

Fort Archambault, tappa obbligata per gli appassionati di caccia grossa

Alla volta dell'Ubangui - Chari attraverso l'immensa foresta brulicante di belve in libertà - Una terra che ha tutti i numeri per diventare prospera

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Fort-Archambault, maggio

Secondo i progetti del Governo francese, Fort-Archambault doveva essere la capitale del Ciad, e lo sarebbe certamente diventata se la vicina Fort-Lamy con il suo aeroporto e poi — si dice — i capricci di una nobildonna francese (moglie di un Governatore) non avessero impedito la realizzazione di tale progetto, lasciando così incompiute tutte le grandi opere già iniziate. In compenso, però, è oggi la capitale del cotone e della caccia, e questo è quanto basta a dare a Fort-Archambault quell'aria di città frivola e ricca, frequentata com'è dai facoltosi figli di papà, che vengono dai più lontani paesi per partecipare alle classiche battute di caccia grossa.

— «Anche voi siete venuto a Fort-Archambault per una battuta all'elefante?» Mi chiede il direttore dell'Hotel de L'Escale.

— «No. O per lo meno non solo per questo...» Non mi lascia finire di parlare. Si attacca al telefono, ed eccomi già sistemato con un turno di cacciatori che partirà stasera per Ndélé.

Frequenti epidemie

Quando scendo nella sala da pranzo, trovo l'atmosfera che già mi aspettavo. Gli abiti europei da passeggio sono scomparsi. C'è assolutamente libertà nelle foggie del vestire e quasi tutti indossano vestaglie, chimoni ed abiti tropicali. Con il caldo che fa è impossibile rispettare le regole dell'etichetta. Naturalmente non mancano i soliti esagerati, i quali sono coperti da un semplice asciugamano appuntato con due spilli! I commensali non parlano che delle avventure di questo o di quell'altro; della morte di Bruno De Laborie e della famosa guida Vincent, uccisi dalle pantere; delle misure precauzionali da prendere durante la caccia e così via.

Al mio tavolo prende posto un medico francese e, dopo i soliti convenevoli, gli chiedo spiegazioni sul fitto via vai dei commercianti di alcool che assediano la città.

— Fanno affari d'oro perchè i negri sono dei bevitori accaniti — mi risponde. Consultate le statistiche doganiere della Africa occidentale, del Camerum e dell'Africa equatoriale, e vi accorgerete che le importazioni di alcool vi occupano un posto importante, se non il primo! Eppure i negri hanno i loro rappresentanti al Governo. Chi di loro ha mai voluto affrontare tale problema? Nessuno! Tutti però sono disposti a condannare noi medici quando si parla di lebbra, di malaria o di altre epidemie. Date retta a me, in Africa i veri nemici dello uomo non sono le belve e gli animali feroci...

— Pare però che la febbre gialla sia scomparsa dal Ciad...

— Sì. E' l'unica che possiamo dire di avere vinto, mentre fino a qualche anno fa sfolgorava intere regioni. E ciò al contrario della malattia del sonno che ha già colpito il venti per cento della popolazione.

— Sarà possibile vincere definitivamente tali flagelli in questi territori?

— I malati certamente diminuirebbero se il numero dei medici fosse aumentato, se gli indigeni non continuassero a sfuggirci ed a curarsi con le loro «erbe medicinali» e, soprattutto, se molte zone venissero bonificate come è previsto dai nuovi progetti. Come si può pretendere di vincere la malaria con tutte le paludi che esistono, e la malattia del sonno se le mosche tze tze trovano qui il luogo ideale per moltiplicarsi?

Il medico tratta gli argomenti con calore. Come un buon francese a cui sta a cuore lo avvenire di questo vasto territorio, che senza dubbio ha tutti i numeri per diventare un paese florido e ricco. Con gli anni e la buona volontà, le malattie certamente saranno vinte ed allora gli uomini si ricorderanno che in questo Continente esiste anche il Ciad, l'Ubangui, il Gabon..., Paesi oggi spopolati ove, secondo l'ultimo censimento, è stata registrata una densità di 2,74 abitanti per chilometro quadrato (la più scarsa dei Paesi tropicali.

«L'Africa — mi diceva giorni fa un bravo soldato francese — è selvaggia e vi sono troppe bestie. Io non lascerei la mia Menton ed il mio pezzetto di terra neanche per la più ricca piantagione del Ciad». E non aveva certo tutti i torti! Chi di noi è disposto a lasciare il dolce clima europeo per un lembo di terra equatoriale, se ha già una casa, un lavoro ed una famiglia che vive agiatamente?

Eppure verrà un giorno, forse non molto lontano, in cui gli uomini saranno costretti a cercare qui, fra queste savane, il loro pane quotidiano. Una statistica stabilita dall'O.N.U. ha premesso di constatare che la popolazione mondiale, malgrado le perdite della guerra stimate a 34 milioni di morti, sarebbe passata da 2 miliardi centoventicinque milioni nel 1937 a 2 miliardi seicentocinquantadue milioni nel '55, registrando un aumento di ben 527 milioni di uomini in diciannove anni.

Sempre in tema demografico, l'accademico di Francia André Siegfried, di ritorno dall'India, così si è espresso: «Noi crediamo esagerata la densità della popolazione europea con i trecento abitanti per chilometro quadrato, mentre tale cifra in Asia è stata superata da tempo. In molti distretti, si contano cinquecento ed anche mille uomini per chilometro quadrato. Nella vallata del Gange, per esempio, o nelle pianure costiere di Coromandel e del Malabar, si raggiungono cifre incredibili, ed è allora che si ha veramente la certezza che la terra è paurosamente popolata da uomini che hanno fame. Orbene, l'India potrà risolvere il suo più grave problema solo quando gli indiani si decideranno ad emigrare...».

Ma tale problema, purtroppo, non è solo dell'India. Molti altri Paesi sono troppo popolati da milioni di uomini che conducono una vita di stenti e di miseria, ed intanto la popolazione mondiale aumenta. Secondo lo scienziato Lucien Febvre, infatti, la popolazione sarebbe raddoppiata in questi ultimi cento anni.

Stando così le cose, non è affatto assurda nè esagerata la ipotesi di una non lostana e necessaria «corsa» degli uomini verso questi territori d'Africa, ove circa 10 milioni di chilometri quadrati di terra (considerando solo l'Africa occidentale ed equatoriale francese) ospitano oggi un esiguo numero di abitanti ed hanno tanto bisogno di braccia.

Ma è ormai tempo di pensare alla caccia. Le macchine e gli indigeni sono pronti ad affrontare i quattrocento chilometri che ci separano da Ndélé. La mia carovana è composta da quattro europei, armati di carabine a ripetizione, mentre Haroun — capo guida — e gli altri dodici negri sono armati di archi, frecce e di sottili lance. Queste, che secondo il parere degli indigeni Sara (rinomati cacciatori) sono le armi migliori contro le belve, sono fatte di legno di caffè ed hanno una punta metallica affilatissima. Le frecce invece serviranno per colpire gli uccelli in volo.

Tre categorie

Nel Ciad e nell'Ubangui-Chari, non a torto considerati i più bei territori di caccia dell'Africa, i permessi venatori sono divisi in tre categorie: scientifica, commerciale e sportiva. E se riuscirete ad ottenere il permesso sportivo avrete il «diritto» di uccidere un elefante, due antilopi, due montoni, due marabù e due struzzi. Le pantere ed i leoni, che sono numerosissimi, non sono protetti.

Giugno e luglio sono due mesi da scartare per la caccia poichè, le grandi pioggie rendono assolutamente impraticabili le piste da Fort-Archambault a Ndélé, nè è possibile procedere

In Africa, la caccia ha un aspetto molto diverso da quella nostrana, fatta contro bestie assolutamente innocue. Cacciare nella foresta equatoriale vuol dire mettere in pericolo la propria vita, e sfidare tutte le insidie che può riservare un immenso giardino zoologico brulicante di belve in libertà. Gli indigeni non conoscono la parola «pericolo». Sanno adoperare le armi da fuoco ma preferiscono sempre la lancia. Non temono il coccodrillo nè il leone e riescono persino a vincere la paura di fronte alla pantera, ma rimangono paralizzati dinanzi ai serpenti che, mimetizzati tra le foglie o nella sabbia, sorprendono facilmente il cacciatore. In tali circostanze, lo unico mezzo di salvezza è quello di saltare zigzagando per sfuggire alle spire dei grossissimi rettili, che inseguono l'uomo con una celerità incredibile.

Incontri impressionanti

Man mano che procediamo verso Ndélé la vegetazione diventa più lussureggiante. Scimmie di tutti i colori, zibetti, lupi e lontre fuggono al rumore delle macchine. Fra pochi chilometri entreremo nell'eldorado dei cacciatori e dovremo procedere a piedi tra gli intrigati sentieri della foresta.

Un elefante in libertà è l'incontro più impressionante che si possa fare nella prunaia africana. L'irregolarità del respiro, il fracasso dei rami schiacciati e la terrificante agilità di questi bestioni fanno sentire ridicolo il cacciatore e le sue carabine! E lo spettacolo diventa ancora più straordinario quando ci si accorge che, fra l'uomo e l'elefante, è proprio questo ultimo a fuggire. Sorpresi da un pericolo che non sanno come affrontare, i pachidermi lanciano le loro proboscidi in aria e, cozzandosi gli uni contro gli altri, fuggono riempendo l'aria dei loro barriti.

Se però sono attaccati e trovano la pista chiusa, allora diventano pericolosi. Sono capaci di sradicare con le loro proboscidi alberi colossali che lanciano in aria come fuscelli o di ridurre un essere vivente in briciole. E' perciò prudente non attaccare mai un grosso branco, e sparare solo quando le guide lo consentono. Un pachiderma cade fulminato se colpito in mezzo agli occhi o sotto gli orecchi, mentre quando è interocito questi unici punti vulnerabili diventano bersagli quasi impossibili.

L'elefante africano è stato sempre considerato più feroce e meno intelligente di quello asiatico. Gli specialisti lo ritengono incapace di docilità verso l'uomo fino al 1900, anno in cui Leopoldo II del Belgio fondò nel distretto dell'Uele la «scuola degli elefanti». Molti pachidermi dell'Ubangui - Chari, catturati dalla società zoologica intercontinentale, vengono istruiti ed avviati al lavoro in questa strana scuola, l'unica in Africa nel suo genere.

Franco La Guidara

Di passaggio per Parigi, la biondissima Kim Novak si è recata agli studi cinematografici della capitale dove si è incontrata con due vecchi amici, Fernandel ed Eddie Constantine

LUOGHI E FIGURE DI ROMA MINORE

Il baretto di «Mario» anticamera della celebrità

Qui si contrattano quadri e si prepara il lancio di tanti giovani artisti - Un filosofico consolatore di disperazioni

Roma, maggio

Il baretto di «Mario» divide in due via Margutta: è ricavato entro un avancorpo di vecchio casamento a valle del Pincio. Si risolve in una specie di corridoio che fronteggia la strada. Nel corridoio, che è un poco l'anticamera della notorietà, sostano le speranze di mezza popolazione marguttiana. Mario il barista è divenuto un personaggio di tale attesa: quasi il consolatore filosofico di molte disperazioni. Le sue battute non hanno molto di originale, ma il suo sorriso le condisce di valido ottimismo. I suoi intrugli recano il nome dei più noti pittori e scultori romani: Mafai, Omiccioli, Fazzini, Monachesi. Il viandante li degusta, paga e ritorna. Nel corridoio guernito sul lato lungo, di fronte al bancone, di un lungo divano da quartieri alti, a panca, senza braccioli, trovi esposti i personaggi di questa Roma minore e maggiore allo stesso tempo.

Qui, si contrattano quadri, cene, avvenimenti, lanci artistici; qui, si insegue la dea bendata, si apposta la vittima-collezionista, si attende al varco il compratore ingenuo. Appena compare il conoscitore concreto delle arti rappresentative, lo spavento prende gli sprovveduti ed il colloquio si stabilisce realisticamente con i protagonisti dell'arte contemporanea. Qui, Turcato commenta per frasi rotte italo-veneziane gli avvenimenti della Quadriennale o della Biennale. Qui, Omiccioli divide con chi meno ha le proprie derelitte diecimila o cinquemila. Qui, Mafai fa il viso dell'arme ai collezionisti desiderosi di carpirgli per poche lire, come un tempo, una sua opera. L'invettiva od il consenso sgorgano sonanti, dal tamburo di guerra dei vincitori e dei vinti. Ad ore fisse, via Margutta si rovescia per intiero da Mario.

Le pittrici intellettualoidi degli studi alti telefonano le loro ordinazioni. Le modelline affamate divorano alla svelta un panino od un supplì: ma mai il Bar di Mario prende lo aspetto di una tavola calda o di una diramazione dell'Opera Pontificia di Assistenza. Il poeta che nella notte ha cementato parole, aggettivi ed avverbi per cantare l'originalissimo avvento della macchina nella civiltà contemporanea tenta di importi la sua declamazione. La bella impiegata dell'adiacente casa cinematografica sgrana gli occhi nell'udire apocalittiche affermazioni di fabbri di parole in libertà. Alla fine, concludi che Marinetti è ancora molto più giovane di tutti questi collaboratori di piccole riviste intellettualistiche, stampate in poche copie e lette tra chi le scrisse.

Mario riesce sempre ad impedire che le urla trasmodino alla rissa e che i contrasti si risolvano nella lotta più furiosa. I suoi beveraggi placano l'orda, i suoi interventi riescono a consolare il pittorino giunto di fresco in città. Le sue pareti ospitano gratuitamente le opere dei nuovi Raffaello. I buoni uffici riescono ad introdurre i più volonterosi nelle simpatie degli artisti arrivati. Il Baretto di via Margutta sembra, in quelle ore di cui andavamo parlando, il luogo d'incontro delle medie aspirazioni della repubblica delle arti figurative.

A primavera, dall'Ara Coeli, piomba sin qua Corrado Cagli, con i suoi paradossi, con la sua violenza verbale che è uno dei tanti aspetti della sua sostanziale timidezza. I suoi allievi lo seguono reverenti, i suoi ascoltatori gli si stringono intorno, pronti a captare dalle sue enunciazioni apodittiche la materia prima per una battuta da vendere ad un qualsiasi rotocalco. I dirigenti del Circolo Artistico entrano saltuariamente nel Bar di Mario, ma quando urgono i giorni delle Fiere semestrali lungo la strada selciata a nuovo, il Baretto di Mario si trasforma in loro quartier generale. Allora, Zocchi e Fossani dirigono le armate dei figurativi e degli astratti scese ad occupare le trincee di via Margutta; compaiono i primi ombrelloni policromi: sui muri vengono applicati i manifesti del richiamo. E' l'epoca delle bibite, delle orzate, delle mente e del dissetante americano. Il vecchio bicchiere di birra fa da preambolo al comune desiderio di buon vino dei Castelli.

Via Margutta, da che c'è Mario a mezzo della strada, è un po' uscita dal segreto dei propri cortili, dei propri studi a mezz'aria, dei propri retrobottega carichi di ricordi. I personaggi di oggi non invecchiano accanto ai personaggi del domani. Il piccolo annuncio della prima mostra di un nuovo dipintore non arrossisce al fianco della locandina che parla della imminente rassegna antologica della produzione del Maestro affermato. Piccolo annuncio e sostanziosa locandina appaiono entrambi protetti dal cristallo su cui Mario il barista serve a chiunque le consumazioni da lui dedicate alla maggior gloria delle arti rappresentative romane.

Monachesi tra queste quattro mura giura e spergiura che tutto sta andando per il meglio. Maccari consuma alla svelta il caffè, brucia con uno sguardo i fredduristi a repertorio trito. Villoresi parla del suo studio alto su piazza Mazzini, guardandosi bene dal chiarire che l'ha ottenuto da sei anni in prestito da un amico giornalista. Ettorino e Marottino si contendono il dominio sui collezionisti di Anagni da loro sviati dalle usate preferenze neorealistiche verso nette propendenze cagliesche ed astratte. Angelino Ronci qui per la prima volta parla delle sue collettive dedicate a Roma. Il professor Macrì su questi divani disserta di microscopiche sculture le quali, a suo modo di vedere, da sè solo possono dare la misura d'ogni avvenimento ingigantito da false prospettive umane. Giovanni Stradone onora a tratti il Baretto della propria presenza. Le belle indossatrici giungono sino a questo bancone quando l'ora annuncia il pranzo e fa fino consumare da Mario un «Omiccioli», un «Maccari», un «Mafai».

Oltre il fronte del bar, le gallerie si schierano in ordine di combattimento, una per una, con i loro programmi che non si diversificano l'uno dall'altro, frequentate da pubblico di passaggio, vivendo non si sa come, spesso senza clienti, quasi sempre senza originalità di impostazione. Soltanto il «Torcoliere», con la sua vecchia macchina da stampa piazzata sul pavimento in ceramica riporta l'arte alla tradizione remota della bottega; il torchio foggia, cartella per cartella, la storia dei singoli pittori: Vespignani, Parisella, Purificato. Ora l'americano Peter Chinni dissemina, di là, per la strada, per questa sua Roma poeticamente scoperta e raccontata, i brani di una narrativa fatta di alberi, case, pietre, vento. Poi, le sparse foglie della città si ricompongono nelle cronache del Bar di Mario in una unità specificamente romanzesca.

I «patiti» di Canova e di Rosati, le sentinelle di Piazza del Popolo mai le incontrerai da Mario. Gente in sosta, qui, non ne vedi. Il pubblico cambia di minuto in minuto. Entra Javarone ed esce Alfonso Gatto e si fa sulla soglia Renato Mucci e si sofferma innanzi al locale Piazzolla contenutista e risorgimentale. Ugo Moretti saluta e se ne va. Balestra ti fa capire di avere in mano l'intiero collezionismo italiano. Massimo Tuena s'attarda magari a parlarti delle vecchie pietre per cui ha ridotto il cortile del suo studio d'antiquario a tempio della verità e ad asilo della poesia.

Il «baretto» di via Margutta sembra non chiuda mai: neppure quando, a prima sera, la saracinesca cade sulla palpebra vuota del locale temporaneamente abbandonato dal panorama della città.

Yvon De Begnac

Nilla Pizzi è stata invitata in America per una tournée che l'impegnerà per due mesi

NEI SUPERBI SALONI DI VILLA DORIA

ALLA MOSTRA DI PEGLI I VIOLINI PIU' PREZIOSI

Duecento strumenti pervenuti all'esposizione «pezzi» da collezione noti in tutto il mondo

Genova-Pegli, maggio

Una mostra di violini, nella città natale del più grande virtuoso del mondo di questo strumento, ha un certo interesse e un significato del tutto particolari.

A Genova, appunto, nella laboriosa e turisticamente promettente delegazione di Pegli una rassegna del violino antico e moderno è stata in questi giorni ordinata con singolare perizia. La ospita villa Doria, un antico gioiello architettonico, posta in un grande parco che vanta anche un laghetto, gioia e delizia di tanti bimbi.

Duecento strumenti sono pervenuti all'esposizione inviati non solo dalle principali città nostre: undici da Genova, dodici da Roma e altrettanti da Firenze, quattro viole e dieci violini dalla Spezia, otto violini e due viole da Reggio Emilia. Tutta una serie di «pezzi» da collezione, noti nel mondo musicale di tutto il mondo, che sono passati al vaglio da una commissione di esperti di larga fama come Farotto, Bisiach, Ornati di Milano, Sgarabotto di Brescia, il genovere Lecchi, conservatore del violino di Niccolò Paganini, Moller di Amsterdam e Vannes di Bruxelles. A mano a mano che gli strumenti venivano esaminati dagli esperti, erano collocati in bella mostra nella massima semplicità su leggii con targhe con telegraficissime notizie relative al nome del proprietario.

Preziosissimi «pezzi», abbiamo detto e una sessantina di antica pregevolissima fattura e numerosi quelli provenienti dall'estero. Fra i «pezzi» da collezione uno Stradivari, quattro Guarnieri, tre Gaspari da Salò, due Amati, un Gobetti e un Guadagnini.

Tre sale compongono la mostra: nella prima sono riuniti i violini dei liutai viventi, nella seconda e nella terza quelli antichi.

Nella seconda sala domina al centro l'urna con il celebre vic'ino paganiniano donato dall'artista alla città di Genova «onde sia perpetuamente conservato», custodito abitualmente a Palazzo Tursi e che forma oggetto di vivo interesse da parte anche degli stranieri, che vengono a visitare la Superba.

Il prezioso «Guarnieri del Gesù» sembra davvero sorvegliare dalla sua bacheca la schiera degli strumenti pregiati raccolti attorno. Ecco, infatti, poco discosto, un violoncello di Pietro Guarnieri, una viola medicea e una di Andrea Amati, un Grancino e un Giovan Paolo Maggini. A guardare il Maggini, con gli orli sporgenti sulle fasce, con la tipica filettatura doppia, ci ha detto un colto musicista, mi viene di pensare alla «bottega» di Gasparo da Salò, di cui il liutaio bresciano fu garzone insieme ad un certo Lanfranchini della Val Camonica. E ammirando la viola di Andrea Amati del 1560 penso che le mani esperte che la «calibrarono» furono quelle del capostipite della scuola cremonese: gloriosa scuola che attraverso le opere degli Amati, dei Guarnieri, degli Stradivari e del Ruggeri lascia riconoscere la comune discendenza dell'arte bresciana.

La mostra, abbiamo ricordato, è ordinata in tre saloni di palazzo Doria. Questo antico monumentale palazzo è sede del Museo navale e così fa un certo effetto osservare gli strumenti fra tutto il materiale marinero qui raccolto. Tra gli antichi modelli delle caravelle colombiane, fra le sbiadite eppur tanto vive documentazioni dei tempi eroici della vela questi delicati, piccolissimi e grandi strumenti, assumono quasi un'interiorità con criterio severamente selettivo. Gioielli di valore dai ricci preziosi e dalle antiche sapienti vernici.

L'esposizione raccoglie anche i violini costruiti dal genovese Ranieri che, recentemente, ha assicurato d'avere riscoperto la formula della vernice di Stradivari. E ancora un espositore vogliamo ricordare: il più giovane liutaio del mondo che è, naturalmente, il fresco germoglio di un ceppo robusto: Carlo Vettori, di Firenzuola, di quattordici anni. A Pegli si guadagnerà giustamente la medaglia d'oro riservata al più giovane liutaio.

Numerosi sono, infatti, i premi posti in palio fra gli espositori: un violino d'oro al collezionista che presenta il miglior Stradivario, una medaglia di oro a chi presenta il maggior numero di strumenti antichi, una medaglia d'oro al liutaio che presenta il maggior numero di violini, una medaglia d'oro al liutaio più anziano.

Molta gente affolla ogni giorno i saloni della rassegna pegliese. E fra i tanti musicisti e appassionati c'è pure qualche modestissimo cultore di musica che paga naturalmente le cento lire d'ingresso. Ne abbiamo incontrato ieri uno che suona per strada per guadagnarsi da vivere. E questo fatto, per noi, annotatori d'avvenimenti d'attualità di vasta risonanza, sembra assumere un sapore di documento umano che commuove.

Elio Balestreri

E' morto a Svendborg lo scrittore Jergensen

Copenaghen, 29

E' morto oggi a Svendborg, all'età di 90 anni, lo scrittore poeta e novelliere Johannes Jergensen, che come il suo grande predecessore Hans Christian Andersen era nato nell'isola di Funen.

Nel 1896 abbandonò la filosofia estetica delle sue prime opere e si convertì al cattolicesimo. Dopo un soggiorno ad Assisi, rimase per circa mezzo secolo all'estero. Fra l'altro, ha tenuto una cattedra all'Università di Lovanio, in Belgio. Durante la seconda guerra mondiale tornò in Scandinavia e trascorse gli ultimi anni a Svendborg, la sua città natale, continuando a scrivere.

CRONACA DELLA CITTA'

DOPO LA CONSULTAZIONE POPOLARE DEL 27 MAGGIO

Si profila un delicato problema politico per la formazione della Giunta municipale

L'esclusione della lista indipendentista, avvenuta per le note ragioni di carattere burocratico, è senza dubbio stata uno degli elementi fondamentali che hanno provocato notevoli spostamenti di suffragi a favore dei partiti di estrema sinistra. I quasi 27 mila voti che nelle elezioni del maggio 1952 andarono al «Fronte dell'indipendenza» e al «Blocco triestino» si sono infatti riversati a totale beneficio dei comunisti e del partito socialista nenniano, i quali in questa maniera hanno usufruito del maggior incremento che si sostanzia nei 9721 voti in più del PCTT e nei 6994 del PSI-UP. Contemporaneamente però è da notare, per quanto si riferisce alla posizione dei comunisti locali, che probabilmente non si è verificato quel franamento di suffragi che era sensato attendersi sia in conseguenza dei recenti avvenimenti politici russi, sia dopo il riavvicinamento Vidali-Tito, e che è stato registrato in tante zone della Penisola e in centri importanti.

Notevole l'incremento conseguito dal MSI, che ha visto aumentare i suoi suffragi di oltre seimila unità. L'andamento elettorale di questo partito segna indubbiamente particolari variazioni in tutta Italia ed è quindi evidente che i suoi progressi o i suoi regressi sono strettamente connessi a situazioni locali. Per quanto concerne Trieste, è da pensare che la notevole affermazione sia strettamente connessa ad una accentuazione dello spirito di rivalsa nazionale che evidentemente molti elettori hanno considerato depresso e diminuito nei più recenti episodi della politica estera nazionale.

Buono anche l'incremento conseguito dai socialdemocratici (oltre duemila voti). I liberali hanno perduto poco meno dei voti conseguiti dal gruppo secessionista radicale, il quale peraltro non è riuscito a conseguire nemmeno un seggio nel nuovo Consiglio comunale.

Il Movimento economico nazionale con i suoi 7671 suffragi ha conseguito il risultato che approssimativamente era stato nelle previsioni, e non vi è dubbio che la sua partecipazione alla campagna elettorale è servita a raccogliere quei voti di ex indipendentisti italiani che non si sono sentiti l'animo di dare il loro voto a liste dichiaratamente antinazionali.

Il partito monarchico ha raccolto 1380 voti in più dei 4475 conseguiti nel 1952 dalla sua lista e da quella dei qualunquisti. L'affermazione di questo gruppo, senz'altro notevole, non dovrebbe avere un significato strettamente istituzionale ma rappresentare piuttosto una gradazione più democratica di quella parte dell'elettorato che ha ritenuto opportuno e necessario rafforzare i movimenti della destra politica per le stesse ragioni già accennate per il MSI.

La Democrazia Cristiana rimane il partito di massa e la leggera flessione (2221 voti) che ha dovuto registrare è semplice conseguenza del naturale logoramento che lunghi anni di amministrazione comportano.

E' un vero peccato che il Partito repubblicano abbia subito una perdita di circa duemila voti. Anche per questo partito si può dire che la sua situazione a Trieste trova paragoni e paralleli nel resto del Paese.

Stazionari i democratici sloveni (226 voti in più) e stazionari i titini (USI, 608 voti in più) per i quali evidentemente a nulla o quasi è servita la scomparsa del gruppo indipendentista.

Infine è importante rilevare l'incremento conseguito dai partiti nazionali in questa ultima consultazione elettorale (13.672 voti). 108.794 voti conseguiti nel 1952 contro i 122.466 raccolti nel 1956.

Risultati delle elezioni per il Consiglio comunale

PARTITO	VOTI 1956	VOTI 1952	Percentuali	Seggi
Democrazia cristiana	56.912	59.133	31,26	20
Partito comunista del T.T.	40.699	30.978	22,35	14
Movimento sociale italiano	26.889	20.570	14,77	9
Partito socialdemocratico	12.489	10.445	6,86	4
Partito repubblicano italiano	6.364	8.407	3,50	2
Partito liberale italiano	4.535	5.768	2,49	1
Partito socialista U.P.	9.603	2.609	5,27	3
Movimento economico nazionale	7.671	—	4,21	2
Partito nazionale monarchico	5.855	2.915	3,21	2
Partito radicale	1.751	—	0,96	—
Lega democratica slovena	3.785	3.559	2,08	1
Unione socialisti indipendenti	5.532	—	3,04	2

Nei Comuni minori

Ecco i risultati delle elezioni comunali nei Comuni minori:

MUGGIA: PC 4246; DC 2181; PSDI 796; PRI 392. Totale 7615. Non validi 326. Totale votanti 7941.

S[illegible]ICO: Lista Ponte-aratro-spiga (titocomunisti) 462; lista cuore (sloveni dem.) 256.

DUINO AURISINA: Lista ponte-aratro-spiga (titocomun.) 1675; lista Torre (italiani) 848; lista tiglio e alabarda (sloveni dem.) 536.

MON[illegible]UPINO: Lista ponte-aratro-spiga 196; lista tiglio e alabarda 185.

S. DORLIGO D. VALLE: Lista ponte-aratro-spiga 1603; PSI 170; lista tiglio e alabarda 554; DC 300.

SARA' POSSIBILE COSTITUIRE L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE?

Prime valutazioni e congetture dei partiti del centro democratico

Dai risultati delle votazioni per il Consiglio comunale emerge anzitutto l'aumento in via assoluta e percentuale dei suffragi ottenuti dalle liste nazionali: dai 108.848 voti ottenuti nel 1952 dai partiti che postulavano il ritorno di Trieste alla Madrepatria, il suffragio è salito in queste elezioni a 122.466 voti. Per contro, i 70.186 voti raccolti quattro anni fa dai partiti che invece volevano la costituzione del T.L.T. si sono ridotti a 59.589: non tragga in inganno lo aumento ottenuto dai comunisti, avvenuto a spese del disciolto movimento indipendentista. Tali aumenti e diminuzioni, naturalmente, vanno messi in rapporto anche al mutato numero degli elettori, ma pure in tale calcolo risulta ribadita l'affermazione delle liste nazionali, che rispetto al 1952 hanno appunto aumentato la percentuale dei voti raccolti, dal 60,79 di quattro anni fa all'odierno 63,09.

Questa chiara espressione d'italianità dell'elettorato triestino ha inteso porre anzitutto in rilievo il Sindaco ing. Bartoli al quale abbiamo chiesto ieri di formulare un giudizio sull'esito delle elezioni. Il Sindaco ha posto l'accento su questo aspetto morale e indubbiamente di fondamentale valore, considerata l'accesa propaganda svolta dagli avversari, i quali hanno condotto a fondo la speculazione psicologica sulle difficoltà che Trieste attraversa.

Naturalmente il risultato elettorale pone in essere un delicato problema politico per la formazione della Giunta municipale che dovrà assumersi l'amministrazione del Comune. Il centro democratico ha infatti subito una lieve flessione, passando dal 46,79 per cento dei voti ottenuti nel 1952 all'attuale 44,11 per cento. Complessivamente i quattro partiti del centro dispongono in Consiglio di 27 seggi, insufficienti per formare la Giunta che deve poggiare su una salda maggioranza. Cosa succederà quindi?

Abbiamo posto l'interrogativo al prof. Redento Romano, segretario provinciale del partito di maggioranza, cui evidentemente spetta la difficile decisione. Il «leader» democristiano in primo luogo ha voluto sottolineare il risultato elettorale ottenuto dalla D.C., che ha definito soddisfacente e lusinghiero. Non che il prof. Romano temesse una forte flessione di voti, ma nemmeno ha voluto sottovalutare il massiccio attacco che da ogni settore è stato portato alla D.C. Il partito di maggioranza pertanto giudica i suffragi raccolti come una conferma di fiducia. Sullo scottante problema della formazione della Giunta, il prof. Romano non ha voluto fare anticipazioni, limitandosi a dire che esso investe l'indirizzo politico della D.C. sul piano nazionale oltre che su quello locale. Domenica si riunirà a Roma il Consiglio nazionale democristiano ed è da ritenere che già in quella sede verrà esaminata la situazione della nostra città. Dopodichè saranno riuniti gli organi responsabili democristiani locali per decidere la soluzione.

Le possibilità di risolvere la crisi sono state già ieri oggetto delle più diverse congetture, ma l'orientamento denuncia la massima incertezza. Ardua si profila la intesa tra il centro democratico e qualche altra forza in grado di assicurare il contributo per raggiungere la maggioranza. Vi sono conflitti ideologici che appaiono insuperabili, e non è da dimenticare qualche «distinguo» che già nella campagna elettorale veniva posto tra gli stessi partiti del centro nei confronti della D.C. o tra gli alleati. Nel caso poi di una decisione democristiana verso uno o l'altro dei settori, potrebbe incrinare la disciplina di partito tra gli stessi esponenti D.C. in seno al Consiglio. Segnaliamo comunque le due soluzioni che maggiormente sono discusse negli ambienti politici cittadini: la possibilità di formare addirittura una maggioranza fra tutti i partiti nazionali nel segno dell'unità civica per la difesa degli ideali patriottici, oppure l'impossibilità di formare qualsiasi Giunta con la conseguente nomina di un Commissario prefettizio e quindi la ripetizione delle elezioni entro lo autunno se non già a fine estate.

Il vicepresidente del partito liberale triestino, avv. Morpurgo, il quale è stato riconfermato quale consigliere comunale per il suo partito, ha rilevato, come del resto aveva già fatto in precedenza, la inopportunità di un regime commissariale per la nostra città e ha pertanto sostenuto, in conformità anche alle assunzioni elettorali e preelettorali del suo partito, che lo avvenire del Governo municipale riposa tuttora sul colloquio quadripartito. Sarà necessario cioè, secondo l'avv. Morpurgo, che i quattro partiti di centro esprimano una precisa e concorde volontà politica affinchè sia possibile raggiungere una opportuna coalizione in seno al Consiglio che, con qualche apertura o con l'appoggio di altri schieramenti, permetta la formazione della Giunta. L'azione da svolgere nell'attuale momento politico sarà decisa nel corso della riunione del direttivo liberale già fissata per venerdì prossimo.

Quanto all'andamento delle votazioni e ai risultati che ne sono scaturiti, l'avv. Morpurgo ha osservato ancora la inutile dispersione di voti operata dal partito radicale; benchè la scissione dei liberali di sinistra abbia provocato una perdita numerica di voti piuttosto limitata, essa è stata però sufficiente affinchè il meccanismo proporzionale assegnasse al PLI un seggio al Comune anzichè due, ma non è d'altro canto servita a dare alcun seggio ai radicali. Secondo l'avv. Morpurgo la situazione ha quindi favorito unicamente le correnti di opposizione estrema a danno del centro democratico, senza alcun corrispettivo per i radicali che l'hanno provocata.

Non v'è dubbio che il locale partito socialdemocratico ha i suoi buoni motivi per ritenersi soddisfatto dell'andamento delle elezioni. Uno sguardo comparativo ai risultati attuali e a quelli del 1952 dà l'immediata misura dell'affermazione elettorale dei socialisti democratici: da 10.400 a 12.400, in cifra tonda, alle comunali, e fino a 16.500 alle provinciali.

Il segretario della Federazione locale prof. Lucio Lonza attribuisce l'incremento alla fermezza della linea politica del partito che ha saputo rendersi interprete delle esigenze cittadine anche al di sopra o contro le impostazioni programmatiche del Governo. Il PSDI, quindi, nell'affermare le sue esigenze di rinnovamento, ha trovato al contempo uno spunto elettorale di notevole richiamo; e questa politica è stata definita dallo stesso segretario della Federazione provinciale «coraggiosa». Il fatto più significativo, poi, è il notevole divario di suffragi ottenuti dai socialdemocratici nelle comunali e nelle provinciali; come già abbiamo accennato nell'edizione di ieri, e come la direzione del partito conferma, i quattromila voti ottenuti alle provinciali e non apparsi alle comunali si devono ad elettori socialisti nenniani i quali però, nell'alternativa di dare la preferenza a un candidato comunista o a uno socialdemocratico, essendovi in lizza in soli quattro collegi un candidato socialista, hanno preferito il secondo al primo.

I socialdemocratici triestini traggono da questa osservazione confortanti induzioni sullo sfaldamento della corrente fusionista e sul progresso della loro istanza per un unico, grande partito socialista in Italia. Nessuna previsione si fa in sede socialdemocratica sulla formazione della nuova Giunta comunale. Per sabato prossimo è fissata la riunione di direzione, dalla quale dovrà scaturire la linea politica del partito nel difficile frangente.

Della difficoltà di formare una combinazione tra il centro democratico e singole altre forze politiche nazionali non fanno mistero gli esponenti repubblicani.

La probabile ripartizione dei sessanta seggi al Comune

In ballottaggio un seggio tra l'U.S.I., i democristiani e i comunisti

Ieri mattina all'alba, dopo quasi ventiquattr'ore di continuativa permanenza nei seggi sezionali, le singole commissioni hanno ultimato le operazioni di scrutinio e quindi smobilitato il vastissimo apparato elettorale periferico, che da sabato pomeriggio funzionava in quasi tutte le scuole e negli edifici pubblici della città e del circondario. I presidenti di seggio hanno provveduto a rimettere i verbali di tutte le operazioni compiute e il materiale di documentazione agli uffici elettorali centrali e precisamente a quelli del Palazzo di Giustizia, competenti per le elezioni provinciali, e rispettivamente al palazzo municipale e alla Sezioni n. 1 al Ridotto del Verdi, per le elezioni comunali.

Subito ieri mattina si sono potuti conoscere risultati della duplice consultazione elettorale, e immediatamente, da parte dei partiti e anche in sede ufficiale, sono state messe in azione le macchine calcolatrici per trarne il responso per quanto concerne la formazione dei nuovi organi amministrativi del Comune e della Provincia. Va chiarito subito che appena stamane le competenti commissioni centrali, che sono presiedute da magistrati, daranno inizio all'effettivo e ufficiale scrutinio dei voti, per procedere quindi alla proclamazione degli eletti. Tali commissioni hanno il compito pure di decidere sulle questioni rimaste insolute in sede di scrutinio sezionale, soprattutto per quanto riguarda i voti rimasti contestati (non sono moltissimi: 237 nelle elezioni comunali, ma potrebbero esser decisivi per l'attribuzione di un seggio). Il lavoro delle due commissione centrali si protrarrà probabilmente fino a venerdì, e forse soltanto nella giornata di sabato si conoscerà la definitiva composizione dei due Consigli.

Fatta questa premessa, ecco quale ora risulterebbe la distribuzione dei seggi al Consiglio comunale in base alla elaborazione dei dati ufficiali finora conosciuti: 20 alla democrazia cristiana, 4 ai socialdemocratici, 2 ai repubblicani, 1 ai liberali, due ai monarchici, nove ai missini, due al MEN, 14 ai comunisti, 3 ai socialisti nenniani, 2 ai titini dell'USI e 1 ai cattolici sloveni. Questa la prima risultanza, suscettibile però di portare ad una variazione, essendo tuttora in ballottaggio un seggio tra l'USI, i democristiani e i comunisti.

La formazione del Consiglio comunale avviene, come è noto, in base al sistema proporzionale, e cioè con l'attribuzione dei seggi in diretto rapporto percentuale con il numero dei voti conseguiti da ciascuna lista. La distribuzione avviene con un metodo di calcolo che praticamente porta a dividere i voti di ciascun partito per 1, 2, 3 e così via, in modo da ottenere tutta una serie di divisori decrescenti. Fatta questa suddivisione per tutte le liste, vengono assegnati i seggi a cominciare dal quoziente più alto e via via si prosegue scendendo ai minori fino a raggiungere i sessanta quozienti corrispondenti ai seggi da attribuire.

In base ai dati comunicati ieri dalla Prefettura, fatto tale calcolo il sessantesimo quoziente utile risulta di 2766 voti per la lista dell'USI. Seguono immediatamente un quoziente di 2713 voti per i comunisti ed uno di 2710 per i democristiani. Qualora dallo scrutinio ufficiale, ad opera della commissione centrale, risultasse confermato il risultato reso noto ieri dalla Prefettura, la ripartizione dei seggi non muterebbe rispetto all'elencazione che pubblichiamo nella tabella riassuntiva. Nel caso però che dal computo ufficiale risultasse un esito anche lievemente diverso (non va dimenticato che vi sono le schede contestate e quindi ancora non attribuite ad alcuna lista), potrebbero scaturire anche lievi variazioni, decisive però per l'assegnazione del sessantesimo seggio. Come detto, comunisti e democristiani hanno probabilità di strapparlo ai titini dell'USI.

Comunque, sono da attendere i risultati definitivi ufficiali. Ieri al Palazzo di Giustizia hanno già iniziato tale lavoro le sedici commissioni circoscrizionali per le elezioni provinciali; nel pomeriggio al Ridotto del Teatro Verdi, si è riunita quella comunale, che è presieduta dal dott. Santomaso, presidente del Tribunale, assistito dal dott. Rinaldi, dirigente dei servizi anagrafici municipale e dal prof. Bonifacio capo dell'ufficio statistica del Comune. Il lavoro vero e proprio sarà svolto oggi, anche al Palazzo di Giustizia dove la commissione elettorale di zona procederà all'assegnazione degli otto seggi per completare la formazione del Consiglio provinciale.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 25.4, minima 17.1; pressione 1013.5 stazionaria; umidità 71 per cento; temperatura del mare 21.8.

Oggi: S. Ferdinando. — Il sole sorge alle 4.20, tramonta alle 19.45. La luna leva alle 23.34, cala alle 9.31.

Maree. OGGI: bassa alle 19.30, cm. 2 sotto il l. m.; alta alle 23,30, cm. 13 sopra il l. m. — DOMANI: bassa alle 7.10, cm. 32 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Crevato, via Roma 15; Croce Verde, via Settefontane 39; Gmeiner, via Giulia 14; Lloyd, via dell'Orologio 6; Signori, piazza dell'Ospedale 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi, ore 10: Turno «generale»: 1 fuochista autorizzato, 1 elettricista, 1 carbonaio (preced. 209).

E' stato medicato alla CRI l'arrotino Giovanni Giusti, di 38 anni, abitante in via delle Campanelle n. 125, per una ferita di taglio al gomito destro. Affilando un coltello, il Giusti aveva inavvertitamente urtato contro la lama.

STATO CIVILE

Nati 9, morti 6, matrimoni 11.

MORTI: Sichich ved. Stefan Ada Marcella a. 69; Zuccheri Mario a. 59; Cossutta Giovanni a. 69; Parutta Riccardo a. 14; Compara Giovanni a. 64; Drashler Giacomo a. 68.

MATRIMONI RELIGIOSI: Sessi Roberto capit. macch. con Puntar Francesca casalinga; Saurini Carlo gruista con Monica Grazia sarta; Pozenu Egidio perito ind. con Sestan Liliana impiegata; Pittani Arnaldo giornalista con Moscarda Itala casalinga; Castelletto Ricluti impiegato banc. con Plisco Renata casalinga; Stazedonig Silvano meccanico con Tapeiner Marina sarta; Rosa-Uliana Aladino meccanico con Colarich Bruna sarta; Bencich Valeriano falegname con Ciuk Edda casalinga; Benini Romano bracciante con Cosiovich Elvira casalinga; Benedetti Adriano autista mecc. con Ravalico Marcella casalinga; Barone Giuseppe dirigente azienda con Caldonazzo Antonia insegnante.

Gita del VAL. Giovedì 31 c. m. si effettuerà la gita sociale ad Udine (visita al Museo del Castello, dell'Arcivescovado, cappella Manin ecc. Colazione a Zompitta. Partenza alle ore 9 da piazza Verdi, di fronte al Teatro Comunale.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.10: Orchestra Conte; 13.20: Orchestra Ferrari; 17: Canzoni presentate al Festival di Sanremo; 18: Musica sinfonica; 18.30: Università Marconi; 20: I classici della musica leggera; 21: L'organo di bambù, di Ennio Porrino e il Gobbo del Califfo, di Franco Casavola; 23.25: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Galassini; 13.50: La fiera delle occasioni; 15: Orchestra Angelini; 16: Terza pagina; 17: La bussola; 18.35: Pentagramma; 19: Classe unica; 19.30: Musica leggera; 20.30: IV Festival della canzone napoletana; 21: Primi piani; 22: La rosa tra i rovi, di Bret Harte; 23: Senzafili.

Trasmissioni locali. 14.30: Terza pagina; 19.15: Libro aperto, pagine di Paolo Barnobini; 19.35: Gianni Safred al pianoforte.

TELEVISIONE

17.30: Trasmissione per i ragazzi; 21: Giro a segno; 21.15: Una risposta per voi; 21.30: Alba di sangue, film; 22.55: Finanziateli senza paura.

SEGNALAZIONI TV

La Ditta Zanetti - Magnadyne Radio, via Cavana 6, segnala alle ore 21.30: «Alba di sangue», film.

LA GRADUATORIA DEI CONSIGLIERI SECONDO LE SCHEDE

9070 VOTI PREFERENZIALI A BARTOLI

Non risultano rieletti gli ex assessori Carra, Zacchi, Bonetti e Forti - Ingresso di nuovi esponenti al Consiglio comunale

Il Sindaco ing. Bartoli è stato rieletto membro del nuovo Consiglio comunale con una maggioranza larghissima di voti preferenziali: ne ha totalizzati 9.070, elevandosi con un'affermazione veramente personale sulla schiera dei 619 candidati inclusi nelle dodici liste delle elezioni comunali.

Lo spoglio dei voti preferenziali consente già di conoscere i venti consiglieri democristiani che siederanno nel nuovo Cinsiglio. Oltre all'ing. Bartoli sono risultati eletti: Luigi Masutto (2.201), Ester Bastiani (1.970), Redento Romano (1.802), Raimondo Visintin (1.525), Narciso Sciolis (1.472), Paolo Venier (1.155), Doro de Rinaldini (1.026), Mario Franzil (994), Ugo Verza (970), Mario Del Conte (954), Sergio Gasparo (953), Iginio Vascotto (837), Antonio Cosiovich (852), Nereo Stopper (791), Fausto Pecorari (717), Ugo Harabaglia (709), Mario Gridelli (681), Domenicantonio Adovasio (643), Livio Novelli (634).

Nella lista democristiana non sono quindi risultati eletti gli assessori uscenti Giusto Carra e Cesare Zacchi, il primo preposto alle aziende municipalizzate e il secondo all'igiene. Essi risultano nella graduatoria dei voti preferenziali al 21.o e 22.o posto, cioè esclusi per pochissimi voti.

Anche del PSDI non è stato rieletto un assessore, il dott. Piero Bonetti (ragioneria). Nel nuovo Consiglio farà invece ingresso il segretario provinciale prof. Lucio Lonza che ha riportato il massimo delle preferenze socialdemocratiche (1343). Gli altri eletti sono Giuseppe Dulci (1148), Michele Miani (803) e Raimondo Benussi-Gambel (513). Tra i non eletti figura in testa il sindacalista Faliero Pinguentini seguito dall'avv. Tullio Puecher e dall'ex consigliere Giovanni Paladin.

Il partito liberale avrà nel nuovo Consiglio un solo rappresentante. Nello spoglio dei voti preferenziali è risultato primo l'avv. Nello Morpurgo (466 voti) precedendo nell'ordine l'avv. Bruno Forti già assessore alle finanze comunali, Luciano Gattegno, Marino Colombis e il cap. Giovanni Suttora.

Questi i risultati che si sono potuti conoscere già ieri sera in via ufficiosa e pertanto da ritenersi sicuri. Per quanto riguarda gli altri partiti, si hanno invece soltanto indicazioni di massima che potranno trovare, o meno, oggi la conferma. Per i due seggi del PRI appaiono probabili l'assessore prof. Edoardo Cumbat ed Elio Geppi; dei monarchici certa appare l'elezione dell'avv. Beniamino Antonini e impronosticabile invece il nome per il secondo seggio, trattandosi di minime differenze preferenziali: altrettanto dicasi per i due seggi del MEN, per i quali finora si può anticipare solo il nome di Bino Barbi. Il Movimento Sociale Italiano avrà nove rappresentanti: l'on. Carlo Colognatti e il segretario provinciale Alfio Morelli sono in testa nella graduatoria delle preferenze seguiti da Beniamino Batigelli, Enrico Tagliaferro, già consiglieri comunali, Ida de Vecchi, Riccardo Gefter-Wondrich. Incerta l'attribuzione degli altri tre seggi.

Per i tre seggi dei socialisti-Unità popolare si ritiene che i voti preferenziali abbiano favorito, nell'ordine, la dott. Aurelia Gruber, il segretario del PSI Salvo Teiner, e il candidato Aldo Terpin. Tali nomi non sono tuttavia da ritenersi definitivi, non essendovi finora nessun elemento ufficiale sulla distribuzione dei voti preferenziali della lista socialista.

Un'interessante nota traspare dallo spoglio dei voti preferenziali comunisti, che quasi non esistono. I comunisti infatti devono aver accettato disciplinatamente la lista tale e quale era stata formulata dal partito nell'ordine gerarchico di precedenza che vede in testa Vidali seguito da Pogassi, Gombacci, Radich, la Weiss, Sajovitz e la Hrovatin, quest'ultima nuova alle scene politiche (è una giovane maestra di Villa Opicina). Per la Lega Democratica Slovena si prevede la rielezione dell'avv. Giuseppe Agneletto mentre non si hanno indicazioni per i due esponenti titini.

ORARIO DEI NEGOZI nei giorni 1, 2, 3 giugno

L'Associazione commercianti al dettaglio comunica che, in ottemperanza alle disposizioni prefettizie, i negozi possono protrarre il giorno 1.o giugno (venerdì) la chiusura serale alle ore 20. Il giorno 2 (sabato) tutti i negozi osserveranno la chiusura completa tranne le seguenti eccezioni: panetterie e latterie, che terranno aperto dalle 7 alle 12; fiorai, che terranno aperto dalle 8 alle 13; pasticcerie, confetterie, biscotterie e rosticcerie che terranno aperto dalle 8 alle 21.30; macellerie che terranno aperto dalle 6 alle 11. Mercato centrale e rivendite rionali di pesce osserveranno la chiusura completa. Il giorno 3 (domenica), i negozi osserveranno l'orario normale della domenica.

I bagni comunali osserveranno il seguente orario per il pubblico: Giovedì: bagni di via A. Manzoni e via P. Veronese: dalle 7 alle 12; bagni di Villa Opicina e S. Croce: dalle 8 alle 13. Venerdì: bagni di via A. Manzoni e via P. Veronese: dalle 7.30 alle 19; bagni di Villa Opicina e S. Croce: dalle 9 alle 12 e 16-19. Sabato: chiusura generale. Domenica: bagni di via A. Manzoni e via P. Veronese: dalle 7 alle 12; bagni di Villa Opicina e S. Croce: dalle 8-13.

Domani la processione del Corpus Domini

Se il tempo sarà favorevole, domani alle 17.30 uscirà da S. Antonio la imponente processione del Corpus Domini, guidata da mons. Vescovo, sul solito percorso: via Dante, Corso, piazza della Borsa, piazza Unità, via Diaz, via Venezian, via S. Michele e S. Giusto. La processione si chiuderà sul piazzale della Cattedrale, dove da un palco il Vescovo parlerà e darà la benedizione.

Dopo la funzione, in Cattedrale sarà celebrata una Messa. Le funzioni nelle altre chiese restano sospese durante tutta la processione, e non vengono celebrate le consuete Messe vespertine. Alle 17 lo schieramento del corteo religioso sarà già allineato da S. Antonio all'incontro del corso Italia con piazza della Borsa, dietro alla Croce Capitolare di S. Giusto, che segnerà l'inizio della sfilata. La processione sarà regolata da otto cerimonieri.

Oggi alle 20 suoneranno tutte le campane delle chiese per 15 minuti.

Domani alle 10, al Broletto, don Giovanni Bullesi, delegato diocesano dell'ONARMO, celebrerà la Messa dinanzi alla statua della Madonna.

Nel settore sindacale

L'opposizione della Camera del Lavoro all'apertura dei negozi sabato 2 giugno, festa della Repubblica, è stata accolta dalla Prefettura che ha pertanto confermato il rispetto dell'orario festivo prefissato. L'apertura dei negozi era stata richiesta dai commercianti.

Nell'attività sindacale si è avuto ieri all'Ufficio del lavoro il riesame della situazione determinata dalla recente crisi che ha colpito il Pastificio Triestino. L'azienda ha ripreso in questi giorni l'attività produttiva, riassorbendo l'ottanta per cento dei dipendenti e ieri i rappresentanti del Pastificio hanno assicurato di poter provvedere alla continuità del lavoro.

E' stata rimandata la commemorazione di Brosenbach

Per una improvvisa indisposizione del prof. Aurelio Ciacchi, la commemorazione del prof. Alberto de Brosenbach che doveva aver luogo oggi nella sede dell'ALUT, via dell'Università 5, viene rimandata a data da destinarsi.

Il direttore dell'Ospedale Infantile

In una nota di cronaca riguardante l'offerta di una culla termostatica da parte dell'O.N.M.I. alla C.R.I. è stato erroneamente citato il prof. Tecilazich quale direttore dell'Ospedale infantile, che è invece diretto dal primario prof. Stefano Stefanini.

LE ORE DELLA CITTA'

Per Maria Luisa

Altri buoni si sono accostati a quel salvadanaio della speranza che è la sottoscrizione per Maria Luisa Miscuiini, ed hanno deposto il loro contributo per la guarigione della fanciulla. La somma dalla quale potrà scaturire la salvezza per la piccola malata, è ancora lontana, ma non irraggiungibile: ancora uno sforzo, amici lettori, e poi Maria Luisa potrà finalmente andare incontro alle luminose giornate della giovinezza che sinora, sebbene diciottenne, non ha mai conosciuto. Per Maria Luisa Misculini ci sono pervenute ieri le seguenti offerte: Umberto e Michela lire 1.000; A. P. 1.000; Federica Ranchi 1.000; N.N. 1.000; Giorgio, Liliana e la nonna 1.000; C. M. 1.000; R. C. 1.000; un gruppo di amici 1.000; F. D. 1.200; un gruppo di studenti 800; T. T. 500; Rosathea e Marina 500; Gabriela Padovan 500; Renzo I. 500; Lugnani T. 500; un padre 500; N. N. 200; Paolo e Vera 200. Totale lire 13.400. Importo precedente 710.450 lire. Totale generale lire 723.850. La mamma di Marisa Misculini ci prega di rinnovare la sua commossa gratitudine a tutti i buoni che la confortano con la loro solidarietà.

Chi ha smarrito?

I seguenti oggetti, rinvenuti e depositati alla nostra Amministrazione, sono stati trasmessi all'Ufficio economato del Comune: orologetto con la cassa di acciaio, da braccio, senza cinghietta; portamonete di pelle color marrone contenente oltre lire 2000 e francobolli; un ciondoletto d'argento a forma di libretto, con una fotografia; una scarpetta con la suola di gomma, marca «Scintilla» n. 22; occhiali con lenti spesse, convesse, con il fusto bianco per miope; portachiavi di pelle con impresso «SAIMA» con 3 chiavette; mazzo di 6 chiavi, 3 delle quali tipo americane; 4 chiavette tipo americane, legate con filo di ferro; un quaderno di scuola con degli appunti e con della carta da lettera posta aerea.

Gite e soggiorni

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Con partenza sabato 2 giugno, domenica 3 salita Monte Sernio. Programma dettagliato in sede.

CAI - ASSOC. XXX OTTOBRE. Con partenza domattina alle ore 7 gita di 4 giorni al Passo Sella per escursioni e traversate nella zona (Sassolungo, Piccola Fermeda, Piz da Cir, Torri del Sella) e attività sciatoria facoltativa alla Marmolada. Ancora alcuni posti disponibili. Informazioni e iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, telefono 93-329.

Saggio di recitazione

Sabato, dalle 10, nella sede dell'Istituto magistrale Duca d'Aosta, gli allievi attori della Scuola di recitazione e dizione del teatro stabile, diretta da Renato Paggiaro, offriranno agli allievi dell'Istituto, ai loro genitori e agli ex allievi, un saggio di recitazione. Verranno recitate scene di Plauto «Aulularia»; di C. Gozzi «Re Cervo»; di G. B. Molière «Le preziose ridicole»; di G. B. Shaw «Cesare e Cleopatra»; di N. Manzani» «Partita a quattro». Reciteranno le allieve M. Bartoli, M. Conti, L. Brezin, M. Muratore, V. de Polla, A. M. Ricci, D. Surino, E. Zadnik e gli allievi D. Contoli, G. Drioli, F. Nonino e E. Vaccari. Il regista dott. Spiro Dalla Porta Xydias presenterà le singole scene. La bella mattinata potrà essere gustata anche dalla folla dei genitori degli allievi; si tratta di una manifestazione culturale non priva di elementi artistici.

I «famosi polastri»

sono sempre, da 88 anni, i freschi polli nostrani di Suban, la rinomata trattoria di S. Giovanni. Croccanti, fritti, arrosti o bolliti, sono una autentica specialità nostrana che si gusta al fresco in giardino, o se piove, in veranda. L'ambiente è sempre accogliente, familiare, e non dimenticate che da Suban... non ci si fa pelare come polli! Tel. 95577.

Il trattamento economico per le prossime festività

La Federazione medie e piccole industrie comunica alle ditte proprie associate che le festività del Corpus Domini e del 2 giugno, festa della Repubblica, vanno retribuite anche se non lavorate. Alle maestranze dipendenti, in caso di prestazione d'opera nelle suddette festività, oltre alle giornate intere verranno pagate le ore effettivamente lavorate, maggiorate delle percentuali per lavoro festivo previste dai singoli contratti di categoria. Le festività sono già assolte per i dipendenti da imprese edili, pitturazione, picchettaggio e braccianti occasionali dipendenti da imprese di spedizione con le note percentuali sostitutive.

† Il 28 corr. ci ha lasciati nel dolore il nostro adorato

Mario Zuccheri

Dànno questo triste annuncio la moglie ETTA, il figlio ing. MARIO con la moglie LUCIANA, la mamma VIRGINIA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 30 corr., alle ore 14.30, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

La Direzione e il Personale del «SERVIZIO IMPOSTE CONSUMO DI TRIESTE» partecipano commossi al doloroso lutto.

† **Ada ved. Stefan** non è più.

Addolorati lo annunciano la figlia ADA con il marito MARINO, il figlio ELDO (assente) e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 30 corr., alle ore 17, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

I FAMILIARI del compianto

Mario Bisiani

ringraziano sentitamente gli Enti e le gentili persone che presero parte al loro dolore.

Nel primo anniversario della morte di

Melita Ludvik n. Sartori

il MARITO e i FAMILIARI, ricordandola con rimpianto a quanti l'ebbero cara, partecipano che una S. Messa verrà celebrata domani 31 corr., alle ore 7, nella Chiesa di via Giulia.

CONSIGLIO PROVINCIALE: RIPARTIZIONE DEI VOTI

COLLEGIO	ELETTO	PARTITO	DC	PLI	PRI	PSDI	PNM	MSI	MEN	PR	PSI	PC	LDS	USI	FRAUSIN	UD	TOTALE
Trieste I	Corberi Raffaello	DC	3408	462	415	780	707	2214	604	160	1837	—	—	—	—	—	10.587
Trieste II	Gregoretti Ettore	DC	3903	576	492	754	510	1999	788	—	1538	—	—	391	—	—	10.951
Trieste III	Delise Giordano	DC	3145	279	424	967	443	1769	572	—	2685	—	325	420	—	—	11.029
Trieste IV	Persoglia Luciano	DC	3653	402	573	902	487	1974	748	—	2147	—	—	—	—	—	10.885
Trieste V	Rados Andrea	DC	3985	524	638	1096	572	3600	805	241	—	2093	—	—	—	—	13.354
Trieste VI	Ponte Aldo	DC	3573	313	648	1346	421	2045	—	—	—	3438	—	—	—	—	11.784
Trieste VII	Eulambio Laura	DC	4068	411	487	945	543	1935	642	—	—	1901	—	—	—	—	10.952
Trieste VIII	Degano Gennaro	DC	4705	523	634	1193	496	2146	598	209	—	2225	—	—	—	—	12.729
Trieste IX	Tominez Bonomo	PC	3847	176	503	1263	210	1708	—	—	—	4852	169	319	—	—	13.047
Trieste X	Franceschini Marcello	DC	3275	312	519	1105	323	1763	—	—	—	2923	—	—	—	—	10.220
Trieste XI	Lucchesi Alceo	PC	3477	307	518	1309	364	1875	—	—	—	3719	—	399	—	—	11.968
Trieste XII	Sferco Francesco	DC	4152	—	626	1187	453	1693	—	—	—	3351	264	418	—	—	12.164
Trieste XIII	Siskovic Carlo	PC	3649	—	404	1000	320	1426	479	—	—	4949	534	748	—	—	13.509
Trieste XIV	Weiss Ernesto	PC	3803	—	373	1350	359	1475	—	129	—	5677	387	601	—	—	14.154
Muggia	Postogna Giovanni	PC Frausin	2286	—	345	657	—	380	—	—	—	—	699	811	4288	1293	10.959
Duino-Auris.	Grbec Mario	PC	3834	—	438	1130	—	1242	—	—	—	5225	1683	—	—	—	13.552
TOTALE VOTI			58.762	4285	8037	17.184	6298	29.664	5236	739	8207	40.353	4081	4107	4288	1293	191.844

COME SARÀ COMPOSTO IL CONSIGLIO PROVINCIALE

Undici seggi alla DC, otto ai comunisti, due al MSI e uno rispettivamente al PSDI PRI e PNM

Dei ventiquattro componenti il Consiglio provinciale — che Trieste per la prima volta ha eletto con suffragio democratico — sedici sono risultati attraverso l'esito delle votazioni nei rispettivi collegi uninominali. Il sistema elettorale prevede infatti l'assegnazione del seggio al candidato che in ciascun collegio riporta il più alto numero di voti.

Il primo scrutinio reso noto è stato appunto quello provinciale e quindi già nella tarda serata di lunedì si sono profilati i vincitori della competizione che vedeva in lizza 124 candidati per soli 24 posti al Consiglio provinciale. In taluni collegi la lotta è stata serratissima sino allo spoglio dell'ultima scheda. Chi invece è subito apparso il sicuro vincitore nel proprio collegio, l'ottavo, è stato il democristiano Gennaro Degano, segretario sindacale dei dipendenti comunali. Al pari senza incertezze si sono rivelate le affermazioni degli altri democristiani, Laura Eulambio, Giordano Delise, Raffaello Corberi, Luciano Persoglia ed Ettore Gregoretti, quest'ultimo già capogruppo consiliare democristiano al Consiglio comunale e del quale si dà per quasi certa la elezione a presidente della rinnovata Deputazione provinciale. Un'elezione subito apparsa tranquilla è stata anche quella del comunista Postogna nel collegio di Muggia.

Lotta a due tra democristiani e comunisti in tutti i collegi e particolarmente difficile nel dodicesimo, nel quale solo all'ultimo l'avv. Sferco ha sopravvanzato il comunista Antonio Gherlani; risultato inverso nell'undicesimo, dove il comunista Alceo Lucchesi si è aggiudicato la maggioranza nei confronti del dott. Luigi Cividin con gli ultimi scrutinati. Interessante inoltre la situazione profilatasi nel collegio di Duino-Aurisina, nel quale il candidato democristiano dott. Rinaldini ha tenuto testa alla coalizione titino-comunista: ben diverso risultato si sarebbe potuto ottenere qualora i partiti nazionali avessero fatto fronte comune. Il dott. Rinaldini infatti ha conseguito 3834 voti contro i 5225 del comunista Grbec. Le altre liste nazionali hanno totalizzato 2810 voti.

Assegnati sedici seggi, rimangono ora ulteriori otto per formare il Consiglio provinciale. L'attribuzione, cui provvederà oggi la commissione elettorale di zona, avviene attraverso il computo dei resti, vale a dire del totale dei voti ottenuti dai 108 candidati non eletti. Risparmiamo al lettore il dettaglio di questa operazione veramente ponderosa. Piuttosto riteniamo di poter anticipare il responso della commissione e dare già un nome agli otto seggi. In base all'utilizzo dei resti la D.C. otterrà ancora un seggio, due il partito comunista, due seggi andranno al M.S.I. e uno ciascuno ai socialdemocratici, ai repubblicani e ai monarchici. Se i nostri calcoli sono esatti il Consiglio provinciale verrà completato da Giacomo Bologna (D.C.), Giuseppe Bazzaro (P.R.I.), Lucio Lonza oppure Giuseppe Dulci (P.S.D.I.), Beniamino Antonini (P.N.M.), Ida de Vecchi e Claudio de Ferra (M.S.I.), Antonio Juraga e Antonio Gherlani (P.C.).

Due ciclisti incivili investono e scappano

Due ciclisti, responsabili di investimento, si sono sottratti ieri alle proprie responsabilità. Erano all'incirca le 7.30, quando Maria Busan in Bordon di 46 anni, domiciliata al n. 40 di Pobeghi di Capodistria, scendeva da un marciapiede di piazza dell'Ospedale e si incamminava verso quello opposto. La donna era giunta quasi alla metà quando veniva urtata alla gamba sinistra dal pedale della bicicletta di un giovanotto che si rovesciava assieme al ciclo. Rialzatosi e rimontato in sella, lo sconosciuto si è dileguato come il vento, mentre la Bordon ha proseguito il cammino verso il vicino ospedale, dove i sanitari le hanno medicato ferite lacero contuse all'arto colpito. Dopo le cure, è stata dimessa con prognosi di sei giorni.

Analoga disavventura, sebbene con più dolorose conseguenze, è accorsa anche a Giuseppina Clun ved. Sapel di 69 anni, abitante in via Guerrazzi 4. Erano all'incirca le 18 quando, nell'attraversare il Campo San Giacomo, la vecchia signora veniva travolta da un ciclista proveniente dalla via San Marco. L'uomo — si tratta di una persona ancor giovane — si fermava, soccorreva la Sapel e la accompagnava nella vicina farmacia «Godina», dove l'abbandonava sulla soglia, eclissandosi, sembra, in direzione di via dell'Istria. Gli addetti alla farmacia hanno telefonato alla CRI, e poco dopo il medico di turno, dott. Verginella, riscontrava alla Sapel contusioni al sopracciglio, alla gamba e alla spalla sinistra. Trasferita all'ospedale, l'infortunata è stata ricoverata nella prima divisione chirurgica con prognosi di due settimane.

Disavventura di viaggio su una corriera per Sistiana

Una disavventura di viaggio è capitata ieri ad Elvira Cernecca in Magris di 40 anni, abitante in via Rossetti 43. Alle 16, ella saliva a Barcola su una corriera diretta a Sistiana ma, appena entrata nella vettura, rimaneva con la mano destra imprigionata tra i battenti della portiera anteriore, chiusa improvvisamente dal fattorino. La Magris, che ha riportato profonde ferite all'indice, è stata accompagnata all'ospedale con un auto di passaggio e, dopo le cure, dimessa con prognosi di dieci giorni.

Diretto verso Sistiana, il falegname Lino Cunia di 43 anni, abitante in via dell'Istria 28, percorreva, intorno alle 21, il viale Miramare con una motoretta, sulla quale viaggiava anche sua moglie, Romana, di 36 anni. I due gitanti erano giunti nei pressi dello stabile n. 213, quando lo scooter andava a sbattere contro la fiancata sinistra dell'utilitaria di Giovanni Bassanese di 48 anni, abitante in via delle Campanelle 35 che, staccatasi allora allora dal marciapiede, stava iniziando una conversione a sinistra. La motoretta si è rovesciata, e i Cunia sono rimasti entrambi feriti. La signora è stata trasferita con un auto di passaggio alla CRI, e il medico di turno, dopo averle riscontrato ferite lacero contuse alla fronte e al naso nonchè stato di choc, la faceva proseguire con un'autolettiga per l'ospedale, dove è stata ricoverata nella prima divisione chirurgica con prognosi di una settimana. Anche il Cunia ha raggiunto più tardi l'ospedale dove i sanitari gli hanno medicato abrasioni multiple alle gambe, guaribili in tre giorni.

A UNDICI MIGLIA A SUD DI GRADO

Catturato dagli slavi un peschereccio triestino

L'imbarcazione dirottata a Capodistria

Un altro increscioso episodio di intolleranza jugoslava nei confronti dei nostri pescatori è avvenuto ieri notte quando una motovedetta titina ha obbligato il motopeschereccio «Rapido» iscritto al compartimento marittimo di Trieste a dirottare verso il porto di Capodistria. Il «Rapido» si trovava unitamente alla «Mercedes» di Grado intento alla pesca, a circa 11 miglia dalla boa luminosa di Grado. Verso l'una e mezzo una motovedetta jugoslava si avvicinava silenziosamente alle due imbarcazioni peschereccie ed i militi salivano a bordo della «Mercedes» controllandone a lungo tutti i documenti. L'imbarcazione gradese poteva poi riprendere la propria attività mentre la motovedetta accostava il «Rapido»: non si trattava questa volta di controllo dei documenti in quanto uno dei militi rimaneva a bordo del peschereccio che, seguito dalla motovedetta, era costretto a puntare su Capodistria.

Sono intervenuti prontamente a Trieste gli organi di tutela dei pescherecci i quali hanno vivamente protestato per l'atto di pirateria che segue di appena dieci giorni quello a carico di altri due pescherecci triestini, il «Terza» e il «[illegible]» che furono costretti del pari a dirottare su Capodistria mentre esercitavano la pesca nel Golfo. Del nuovo fatto sono state interessate anche le nostre autorità consolari di Capodistria, ma fino a tarda notte non si sono avute notizie sulla sorte del «Rapido» rità consolari di Capodistria.

E' molto probabile che, secondo la consuetudine, venga elevata all'equipaggio del peschereccio una contravvenzione per «pesca abusiva» nelle «acque territoriali» della Jugoslavia.

Un tubista ustionato da un getto di vapore

Un getto di vapore acqueo ha avvolto ieri il tubista Sergio Vicenzan di 24 anni, residente a Monfalcone, in via Sanzio 24, in una nuvola arroventata. L'infortunio gli è occorso poco dopo le 14 mentre stava lavorando a bordo della motonave «San Nicola», attraccata al Cantiere San Marco. Il Vicenzan stava riparando i tubi per la conduttura del vapore quando, da un'incrinatura, fuoruscìva un violento getto di vapore, che lo investiva da capo a piedi, producendogli ustioni di secondo grado all'addome, all'anca e alla gamba destra nonchè agli altri arti. Il Vicenzan è stato subito soccorso da alcuni colleghi, che lo hanno accompagnato nell'infermeria del cantiere. Raccolto dalla CRI, l'infortunato è stato trasportato all'ospedale e colà trattenuto nel reparto dermatologico con prognosi di venti giorni.

Alla stessa ora, vittima di un infortunio sul lavoro, è rimasto anche il bracciante Rolando Boccia di 27 anni, abitante in via delle Beccherie Vecchie 4. Assieme ad altri dipendenti della «Compagnia carboni e minerali», il Boccia era intento a scaricare il piroscafo «Sumer», ormeggiato all'hangar 21 del Porto Vittorio Emanuele e, durante il lavoro, il gancio della gru, oscillando, lo ha colpito alla testa, producendogli una ferita all'occipite e conseguente stato commozionale. Il ferito è stato prontamente adagiato in una baia, in attesa della CRI, telefonicamente avvertita. Poco dopo, il Boccia ha raggiunto l'ospedale con un'autolettiga.

Intorno alle 13, mentre stava introducendo della carne nella tritatrice installata presso la macelleria di via del Solitario 11, lo apprendista Gianfranco Mottica di 15 anni, abitante in via Capitelli 19, è finito con la mano destra tra gli ingranaggi della macchina, che gli hanno prodotto ferite e lesioni ossee all'indice. Recatosi prontamente al vicino ospedale, il Mottica è stato trattenuto nel reparto ortopedico con prognosi di due settimane. Un infortunio è accorso anche a un altro macellaio, Bruno Pelarin di 50 anni, abitante in via Galilei 16. Nell'afferrare un quarto di manzo nella macelleria di via De Amicis 19, il Pelarin ha urtato con la mano destra contro un gancio, producendosi una ferita al pollice. E' stato medicato alla CRI.

DUE IMPORTANTI VARI AI C.R.D.A. SABATO PROSSIMO

Una motonave da carico al San Marco e una turbocisterna a Monfalcone

Due feste del lavoro verranno celebrate dai Cantieri Riuniti dell'Adriatico nella giornata del 10 giugno. Al cantiere di Monfalcone avrà luogo il varo di una turbocisterna da 19.200 tonn., commessa dall'armatore Enrico Insom di Roma, e successivamente, al S. Marco, scenderà in mare la prima delle due motonavi gemelle in costruzione per conto della locale Società «Marco U. Martinolich».

La turbocisterna, cui verrà dato il nominativo di «Barbara», ha le seguenti caratteristiche tecniche: lunghezza fuori tutto m. 172,28; lunghezza fra le perpendicolari, metri 160,50; larghezza fuori ossatura, metri 22,20; altezza al ponte principale, metri 12,15; stazza lorda, tonn. 12.800; portata lorda, tonn. 19.200; capacità delle stive, mc. 25.800; potenza dell'apparato motore, c. a. 10.000; velocità a pieno carico, nodi 16,5.

L'unità è stata costruita sotto la speciale sorveglianza del Registro Italiano Navale, del Lloyd's Register of Shipping e dell'American Bureau of Shipping. La costruzione è basata sul sistema delle due paratie longitudinali gemelle; è del tipo ad un ponte con copertine e castello, le tughe sono disposte al centro in più ordini. Il cassero è a poppa, assieme all'apparato motore. La sagoma dinamica è data da una prua inclinata e rialzata nella parte inferiore e dalla poppa a foggia di incrociatore. Due altri elementi dinamici arricchiscono la forma esterna dell'unità, e cioè l'albero sagomato a palo posto al centro della nave ed un fumaiolo a forma aerodinamica.

L'apparato di propulsione è formato da un gruppo turbo-riduttore del tipo CRDA-Parsons, della potenza normale, a 112 giri, di 10 mila cavalli-asse. La nave è dotata di tutte le più moderne attrezzature nautiche, dall'impianto telefonico al radiogoniometro, dall'ecometro al radar ed alla girobussola.

Al San Marco, qualche ora più tardi, scenderà in mare la motonave da carico «Marco U. Martinolich» di 9.550 tonn. di portata, costruita per conto della società armatoriale triestina Marco U. Martinolich.

La motonave è del tipo a sovrastruttura completa, con due ponti continui, con mezzo castello di prua, 4 ordini di tughe al centro e due di poppa. Anche l'apparato motore è sistemato nella parte poppiera. Le caratteristiche tecniche sono le seguenti: lunghezza fra le perpendicolari metri 129,60; larghezza fuori ossatura, metri 18,10; altezza al ponte di coperta, metri 11,60; portata lorda, tonn. 9.550; stazza lorda, tonn. 6.500; capacità espressa in grano, mc. 16.700.

La nuova unità della «Marco U. Martinolich», che ospiterà a bordo 41 persone d'equipaggio sistemate in ambienti modernissimi ed accoglienti, con mense, salone e fumatoio ha lo scafo costruito in acciaio Martin Siemens. L'apparato di propulsione è formato da un Diesel CRDA-Sulzer, costruito dalla Fabbrica Macchine S. Andrea, che è del tipo a due tempi, semplice effetto, con testa a croce, 4 cilindri ad iniezione diretta, sviluppante una potenza normale di 3600 cavalli-asse, pari ad una velocità contrattuale a pieno carico di 13,2 nodi. Fra le apparecchiature di bordo notiamo 2 gruppi Diesel elettrici, ciascuno da 40 kw e 220 Volt, l'eco sonda, il Radar, il radiotelegrafo, il radiogoniometro, la girobussola, il giropilota, il solcometro elettrico ecc.

Con il varo di queste due unità, in programma per il 10 giugno, le navi varàte dagli scali del C.R.D.A. nel corso dei primi mesi di quest'anno saranno complessivamente 7, fra cui ricordiamo i due «levrieri» dell'Adriatica, «San Marco» e «San Giorgio», la terza congolese «Rosandra» del Lloyd Triestino, la motonave «Cristiana» della Navigazione Triestina, che in questi giorni compie le prove di macchina e di navigazione, e la turbocisterna da 19.200 tonn. «Emanuele Morasso», costruita per la Navigazione Mercantile di Genova. Sono scese quindi in mare nel periodo considerato, due motonavi miste da passeggeri e da carico ed una grossa cisterna. Nei mesi scorsi sono state impostate sugli scali, altre quattro navi, fra cui la gemella della «Marco U. Martinolich» da 9.550 tonn. dw.; una motonave da 10.300 tons. per la Giovanni Riboli S.a.r.l., una turbonave da carico da 16.200 tons. dw. per la Giacomo Costa - Lloyd Tigullio di Genova ed un «super-tanker» da 36.120 tons. di portata per la Panama Transport Cy. di Panama.

* * *

A proposito della motonave «Cristina» della Navigazione Triestina, rileviamo che la nave è dotata di un moderno impianto radiotelegrafico e radiotelefonico forniti dalla Compagnia Generale Telemar S. p. A., Roma, con uffici in Trieste, via Battisti 10 (grattacielo) che ne curerà anche la gestione. Alla stessa Compagnia è dovuta la fornitura e installazione dell'ultimo prodotto della D.E.C.C.A., il Radar tipo 212.

Dà alla luce un bimbo senza alcuna assistenza

Ha la stoffa di una donna spartana la profuga albanese Giulia Metalia di 30 anni, alloggiata al Campo di San Sabba. La Metalia ha dato l'altra notte alla luce un bimbo e, senza chiedere soccorso ad alcuno, è rimasta nel suo letto con accanto la creaturina. Dopo due ore, il neonato si è messo a piangere, svegliando una vicina, la quale, allarmatissima, si è precipitata all'infermeria del Campo, i cui addetti hanno chiamato la CRI. Poco dopo, la disinvolta mammina e il piccino hanno raggiunto l'ospedale con un'autolettiga.

Pietre che volano

Da una pietra lanciata da un coetaneo è stato colpito ieri il ragazzo Armido Rondi di 12 anni, abitante alla Boa di Muggia 174, ed ha riportato contusioni escoriate alla regione orbitale sinistra. Il ferito è ricorso alla CRI, i cui sanitari hanno inoltre soccorso Demos Balbi di 9 anni, abitante in vicolo dell'Ospedale Militare 2, che nello scendere dall'altalena era caduto.

Un mattone-boomerang ha fatto finire all'ospedale il muratore Giovanni Mercandel di 37 anni, abitante ad Aquilinia di Muggia 918. Intorno alle 15, il Mercandel stava buttando dei mattoni a un collega sull'impalcatura allestita intorno alla scuola elementare che la ditta Canarutto sta costruendo a Rozzol in Valle. Improvvisamente un matone ha urtato contro una tavola e, di rimbalzo, è ritornato verso il Mercandel e lo ha colpito alla testa, producendogli una ferita lacero contusa all'occipite. Il ferito è stato accompagnato all'ospedale con un'auto privata, e trattenuto in osservazione con prognosi di una settimana.

E' stato medicato alla CRI lo impiegato Ricciotti Dell'Agnolo di 44 anni, abitante in via dell'Istria 15, per contusioni escoriate al malleolo sinistro. Camminando su un marciapiede del centro, il Dell'Agnolo era inciampato e caduto.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

VERDI. Stagione sinfonica di Primavera. Venerdì, alle ore 21: Concerto wagneriano dell'Orchestra filarmonica triestina. Direttore: m.o Jascha Horenstein.

EXCELSIOR. 16: «Diana la cortigiana», un cinemascope in East[illegible]

[illegible]

in Cinemascope, con G. Kelly, D. Dailey, C. Charisse e M. Kidd.
SUPERCINEMA. 16: «Il treno del ritorno». Superscope technicolor Fox, con Richard Egan, Dana Wynter e Cameron Mitchell. Un romanzo delizioso del primo amore, che vi parla al cuore.
GRATTACIELO 16: Geronimo Meynier e Andrea Scirè nel capolavoro che è un inno alla giovinezza: «Amici per la pelle». Gran premio al festival di Venezia.
FILODRAMMATICO. 16.30: «La moschea del deserto» con Victor McLaglen, Richard Conte e Mala Powers. Superscope R.K.O.
CRISTALLO. 16: Una grande ripresa: «La straniera», cinemascope Warnercolor, con Greer Garson e Dana Andrews. Domani: TV «Lascia o raddoppia».
CAPITOL. 16.30: «Febbre bionda». Un inebriante technicolor, con la conturbante Diana Dors. Domani, ore 21: «Lascia o raddoppia».

ASTRA ROIANO. 16: «Tam Tam Mayumbe». Technicolor con Pedro Armendariz, Kerima e Marcello Mastroianni.
ALABARDA 16: Ultimo giorno di «L'altalena di velluto rosso». Cinemascope in colore De Luxe, con J. Collins, F. Granger e R. Mil[illegible]

[illegible]

nemascope Fox.
CINEMA-TEATRO ARMONIA. 15: «La conquista della California». Superbo technicolor Columbia. Nuovo comicissimo varietà. Prossima apertura estivo.
GARIBALDI. 16.30: «Danzerò con te tra le stelle» con Paul Hoerbiger e Adriana Cover.
IDEALE. 16: «La bella di Roma», un gioiello Lux Film con S. Pampanini e A. Sordi.
IMPERO. 16: «La vena d'oro» con M. Toren, R. Basehart e T. De Filippo. Una bellissima e commovente interpretazione in un avvincente film Rank.
ITALIA. 16.30: «Donne sole». Meraviglioso technicolor, ambientato nel mondo raffinato ed elegante delle indossatrici, con Eleonora Rossi Drago, Luciana Angiolillo, Gianna Maria Canale ed Ettore Manni. Domani: «Lascia o raddoppia».
MODERNO. 16: «L'amore è una cosa meravigliosa». Stupendo Cinemascope in technicolor, con William Holden e Jennifer Jones.
MARE. 16: «Banditi senza mitra». Giallo emozionante con George Raft, Dorothy Hart e Paul Stewart.
SAVONA. 15.30: «Sabato tragico». Avvincente technicolor Fox in Cinemascope, con Victor Mature e Virginia Leith.
S. MARCO. 16: «Le due orfanelle» un film commovente, in technicolor, con Miriam Bru, Milly Vitale e Franco Interlenghi.
VIALE. 16: «Hellgate, il grande inferno» con Sterling Hayden e Joan Leslie. Domani, ore 21: «Lascia o raddoppia».
VITTORIO VENETO. 16.30: «Allarme. Sezione omicidi». Poliziesco Republic.
AZZURRO. 16: «I figli dei moschettieri». Spettacolare technicolor di cappa e spada, con Cornel Wilde e Maureen O'Hara.
BELVEDERE. 16: «Corriere diplomatico».

LUMIERE. 17: «Il cavaliere implacabile». Technicolor, con Cornel Wilde e Yvonne De Carlo.
MARCONI. 16: A grande richiesta: «Sombrero», technicolor Metro, con R. Montalban, A. Pierangeli, V. Gassman e Yvonne De Carlo.
MASSIMO. 16.30: «Al di là del fiume». Una travolgente e sensazionale avventura, con Audie Murphy e Lisa Gaye. Domani: «Lascia o raddoppia».
NOVO CINE. 16: «Bionda fra le sbarre» con Betty Hutton. Domani, ore 21: «Lascia o raddoppia».
ODEON. 16.30: «In montagna sarò tua», technicolor, con Betty Grable, John Payne, Harry James e la sua orchestra.
RADIO. 16: «La spia delle giubbe rosse». In technicolor con George Montgomery ed Hélène Carter.
S. VITO. 18: «Nebbia sulla Manica», in technicolor, con Esther Williams e Fernando Lamas
SERVOLA. 18: «Stupenda conquista» Rank.
VENEZIA. 16: «Il pirata e la principessa» technicolor con Bob Hope.

ESTIVI

ARENA DEI FIORI. Via Ghirlandaio. Dalle 20.30 (cassa 20) Inaugurazione della stagione col divertentissimo Metroscope in technicolor «Tre ragazze di Broadway», con Margia e Gower Champion e Debbie Reynolds. Si ripete il primo tempo.
ARISTON. Imminente apertura.
PARADISO. 20.15 (cassa 19.30). Si ripete il I tempo. «Il medico dei pazzi», comicissimo technicolor con Totò e Franca Mazzi. Domani: teletrasmissione di «Lascia o raddoppia»
PARCO DELLE ROSE (Brocchetta). Prossima apertura, schermo gigantesco, technicolor, cinemascope.
PONZIANA. 20.15: «La ragazza del secolo», dinamico Columbia, con Judy Holliday.
ROIANO. 20.15: (cassa 19.45). Si ripete il I tempo. Inaugurazione col commovente e indimenticabile capolavoro: «La canzone del cuore», con Milly Vitale e Alberto Farnese. E' il film che rivela una grande piccola attrice Graziella Sandri. Domani teletrasmissione di «Lascia o raddopipa».
SCOGLIETTO. 21: «Era lei che lo voleva» con Walter Chiari e Lucia Bosè.
SERVOLA. Imminente apertura.
STADIO. 20.15 (cassa 19.30). Si ripete il I tempo. «Cinema d'altri tempi» divertentissimo technicolor, con Walter Chiari e Lea Padovani.
AL «BUCO DEL MURO» DEL VANOLI, briose serate danzanti.
AL CARILLON DEL VERMUT DI TORINO. Dalle 21.30 orchestra Carletto e Trio vocale.

SPETTACOLI

Venerdì il concerto wagneriano da Jasha Horenstein al Verdi

Continua alla Biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti per il grande concerto vagneriano con l'Orchestra Filarmonica Triestina, diretto da Jascha Horenstein, che avrà luogo venerdì prossimo alle ore 21 con il programma già pubblicato.

Questa sera al Teatro Nuovo la rassegna del cineamatorismo

Come già annunciato, stasera al Teatro Nuovo, alle ore 21, avrà luogo l'attesa rassegna del cineamatorismo italiano, organizzata dal Cine Club Trieste. L'interessante programma della serata comprende: «Le avventure dell'altro io» del C. C. Sanremo, 2.o premio Fedic 1955 per il film a soggetto; «Un cuore ed una tenaglia» del C. C Ferrara, Trofeo Fedic 1955; «Quattro sedie» del C. C. Ferrara, film che quest'anno la Fedic ha prescelto per rappresentare l'Italia al Festival internazionale di Zurigo; «Incontro sul fiume» del C. C. Ferrara, 1.o premio Fedic per esordienti 1954; «W l'Italia», del C. C. Trieste, mediometraggio che documenta le storiche giornate triestine dell'ottobre-novembre 1954; «Scano Boa» del C. C. Rovigo, 1.o premio Fedic 1954, film quest'ultimo atteso con estremo interesse dopo l'ampio successi riportato in tutta l'Italia ed all'estero. Si ricorda che alla serata si accede con invito. Un limitato numero di questi è ancora disponibile presso la direzione del Teatro Nuovo.

Documentari cinematografici di Mario Fantin al «Nuovo»

Un'eccezionale proiezione cinematografica avrà luogo lunedì 4 giugno p. v. al Teatro Nuovo a cura delle locali sezioni del Club Alpino Italiano, Società Alpina delle Giulie e Associazione XXX Ottobre: Mario Fantin, il noto e popolare realizzatore del film «Italia K2» presenterà al pubblico triestino cinque documentari, che hanno ottenuto in varie città di Italia un entusiastico successo da parte del pubblico e della critica.

Le pellicole s'intitolano: «Primavera in sci», documentario di sci-alpinismo; «Mischabel», regno dei 4000, cronaca di salite alpinistiche nel più alto gruppo della Svizzera; «Suisse camping», fotosintesi alpina a colori, sonoro, pista magnetica; «Figure e pietre del Pakistan», la marcia di avvicinamento al K2, a colori sonoro; «Ali d'oro», a colori.

Onde consentire a tutti gli appassionati di presenziare alla proiezione vi saranno tre spettacoli e precisamente alle 18.30, alle 20.15 e alle 23.

"Fermo posta Paradiso"

«Fermo posta Paradiso», il film che verrà proiettato domani al cinema Alabarda, in prima visione assoluta, appartiene a un gruppo di pellicole che stanno ottenendo grande successo nelle maggiori città italiane, e sono state ideate in modo da piacere egualmente a grandi e piccoli. Attori italiani, francesi, spagnoli, inglesi vi hanno preso parte. «Fermo posta Paradiso» è un film spagnolo e la storia del protagonista soprannominato Coniglia è tale da eguagliare quelle di Marcellino e Pepote. Il film verrà programmato due volte, alle 10 e alle 11.30.

Proiezioni all'U.S.I.S.

Venerdì 1.o giugno, alle ore 19, nella sede del Centro culturale USIS, in via Galatti 1, l'Associazione marinara Aldebaran, in collaborazione con l'USIS presenterà alcuni documentari sui transatlantici «Colombo» e «United States».

Un pubblico numeroso composto in prevalenza di giovani appassionati ha assistito ieri sera nella sala dell'USIS alla proiezione di alcuni interessanti documentari sullo «Sport negli Stati Uniti». La serie comprendeva cortometraggi illustrativi sull'atletica leggera, sul tennis, sul nuoto e uno che illustrava chiaramente in tutte le sue fasi il gioco del «baseball», che in America conta il maggior numero di sostenitori. Organizzata in occasione della mostra fotografica che documenta alcuni aspetti dello sport americano — attualmente aperta nella sede dell'USIS — l'interessante serata ha messo soprattutto in luce le particolari doti di armonia e di eleganza che devono distinguere un vero campione sportivo.

PRIME VISIONI

«Amici per la pelle»

Regia: Franco Rossi. Interpreti: Geronimo Meynier, Andrea Scirè

Ad un Festival veneziano come quello dell'anno scorso, che a mezza strada faceva acqua da tutte le parti, «Amici per la pelle», di Franco Rossi, aveva portato un soffio di ottimismo.

Un tema fresco, pulito, genuino: la nascita e la maturazione di una grande amicizia tra due ragazzi; uno svolgimento adeguato al tema: anch'esso fresco e vivace, forte d'una sceneggiatura serrata, di un dialogo spigliato, di improvvisazioni felici e fondamentalmente spontanee.

Per molti il film avrà il sapore dei ricordi di scuola, eppure al di là di questo trattamento epidermico esso imposta — pur sottovoce — problemi di più alto linguaggio, come il valore dell'amicizia, della dignità, della sincerità e di tutto ciò che di civile si dovrebbe recuperare scandagliando una coscienza. La traduzione visiva di questi sentimenti è affidata ai volti simpatici e intelligenti dei due ragazzi (Geronimo Meynier e Andrea Scirè), ai loro moti interni ed a ciò che traspare dalle loro creazioni. Ne risulta quasi un accurato lavoro di pazienza, che diverte e commuove. Contribuiscono notevolmente al successo la nitida fotografia e le musiche sempre gradevoli ed esperte di Nino Rota. Sullo scirocco di questi giorni un film come «Amici per la pelle» non guasta e riconcilia almeno in piccola parte col tono decisamente fiacco di tutta la trascorsa stagione cinematografica.

l. m.

«Mia moglie è di leva»

Interpreti: Tom Ewell, Sheree North. Regia: Frank Tashlin Prod.: 20th Century Fox

Infilata una pista conveniente, Hollywood ci pensa due volte prima d'abbandonarla, specie in tempi di secca per il cinema come dimostrano di essere gli attuali. Così l'«en plein» di «Quando la moglie è in vacanza» ha subito avuto una coda con «Mia moglie è di leva», di Frank Tashlin, regista che dopo essersi fatto le ossa con un lungo tirocinio a fianco di Walt Disney ha colpito il bersaglio una prima volta con il garbato «Susanna ha dormito qui».

Denominatore comune ai due film della serie è la faccia buffa e simpatica di Tom Ewell, attore di razza che Broadway ha consacrato ben prima di Hollywood. Per il resto si tratta all'incirca d'una «derivazione di soggetti», sempre restando predominante il tema del distacco temporaneo tra moglie e marito (innamorati), con le conseguenti e logiche inquinazioni delle gelosie infondate, sorgenti magnifiche per ogni possibile variazione umoristica.

Come tale il film prende subito quota e bravamente la mantiene quasi fino alle conclusioni, che forse avrebbero dovuto rinunciare ai dieci minuti della pazzia simulata troppo vicini parenti della comica plateale. Ma anche questa manchevolezza si fa perdonare da uno dei meriti principali della commedia: il dialogo, che è sostenuto e spiritoso dall'inizio alla fine. Uno spirito magari di netta marca U.S.A., che si affida più al valore delle battute che alla mimica facciale dei personaggi, come senza eccezioni avviene invece da noi, ma che a molti sicuramente piace. Rivela una costruzione, un lavoro e un impegno inseriti già nel copione, e quindi una significativa premessa d'onestà professionale.

l. m.

Via chiusa al transito

Il Comune informa che, per ragioni di sicurezza, la via S. Giustina dalla via Franca alla Salita Promontorio, verrà chiusa al transito veicolare a partire da oggi fino a quando verrà ricostruito il muro di sostegno.

LE MASCHERATURE DEL PANSLAVISMO DI BELGRADO

Tredici nomi «fantasma» nelle nuove carte dell'Adriatico

Si tratta di isole e porti della Dalmazia e dell'Istria conosciutissimi nella dizione italiana ma oggi apparentemente ignoti

Tempo fa, stendendo per un quotidiano di Venezia la relazione di una adunanza romana nella quale vennero esposte e illustrate le norme e le condizioni contenute nel recente Accordo italo-jugoslavo per la pesca, Bruno Salvagno segnò con diligenza (talvolta magari con qualche errore: errore, del resto, perdonabilissimo), raccogliendoli dalla viva voce o dalle sudate carte del dott. Raffaele Cusmai, caposezione al Ministero della Marina Mercantile, tredici nomi di località dell'Adriatico orientale i quali, per una o per altra ragione, sono incastonati nel testo francese dell'Accordo firmato a Belgrado. Sette di questi nomi riguardano la Dalmazia, sei la Istria.

I nomi delle località dalmate sono: Kamik, Jabuka, Palagruza, Kajola, Komiza, Valaluka; quelli relativi all'Istria sono: Katavra, Galiner Yrsar, Medulin, Tar e Novigrad.

E', forse, inutile dire che quasi tutti questi nomi, nei vari quotidiani e settimanali della Penisola che hanno commentato l'Accordo Storoni-Pavlic, hanno subito, quale più quale meno sensibili modificazioni: Yrsar divenne Vrsar e Kisar, Kamik Kamic, Ragosnisca Rogosnizza e così via. Pochi furono i giornali che, lodevolmente, si curarono di dare a questi nomi la corrispondente primitiva forma italiana; tuttavia diversi giornalisti, malgrado ogni buona volontà ed ogni studio, non sono riusciti a identificare col loro vero nome italiano tutte le località che nell'Accordo compaiono soltanto col nome di forma serbo-croata.

Dei toponimi relativi a località dalmate dobbiamo riconoscere che non sono nuovi del tutto: tranne quello di Rogosnica (l'antico Rogosnicum o Rogasnicum, dai quali le varie forme di Ragosnizza, Rogosniza ecc.) di incerta origine, tutti gli altri hanno poco più di cent'anni di vita. Ma quale vita? Quella effimera sulle colonne di qualche giornale di Zagabria, quella di segregazione in qualche archivio polveroso tra le carte e gli scritti di qualche panslavista; non certo la vita all'aria, all'aperto, sulle banchine dei porti e sui pescherecci delle due sponde adriatiche, o sulle carte nautiche delle navi di ogni paese. Nessuno ha mai conosciuto prima del 1820 i nomi di Palagruza, di Jabuka, di Kamik e di Velaluka (non Valaluka) e fino al 1945 in Adriatico furono di uso comune soltanto gli antichi nomi italiani.

La Palagruza dell'Accordo non è che Pelagosa, isoletta posta nel mezzo dell'Adriatico, il cui nome compare nella forma di «Pelagusa» in qualche documento del Medioevo perchè sopra quest'isola trovò rifugio, durante una tempesta, il papa Alessandro III mentre da Vieste si dirigeva alla volta di Venezia. Jabuka non è che la traduzione recente dell'antico nome di Pomo (Il Pomo) dato ad un isolotto roccioso distante poche miglia dall'isola di S. Andrea, a nord-ovest di Lissa: così denominato perchè da lontano prende l'aspetto di una mela o di una nave dalle vele gonfie. Kamik, in croato, è la traduzione di Sasso; ed il nome di quest'altro piccolo scoglio adriatico è Sasso di S. Andrea. Sasso, del resto, è nome comune nei mari italiani: Sasso Bianco, Sasso Rosso, Sasso Nero sono tre scogli rocciosi nel Tirreno presso la costa occidentale di Ischia: i portolani segnano ed i pescatori conoscono Sasso d'Ostro e Sasso di Tramontana nell'arcipelago di Pelagosa. Velaluka è, anche, la traduzione serbo-croata di Valgrande o Vallegrande, l'insenatura esistente sulla costa di ponente dell'isola di Curzola. Komiza e Kajola sono nomi che di slavo non hanno che la forma, il suono è identico a quello del nome italiano: Comisa e Caiola. Comisa è la cittadina creata dai Veneziani sull'isola di Lissa. Caiola (in Quarnaro esiste Galiola) è uno scoglio a levante di Pelagosa: ambedue questi nomi non sono di origine slava.

Nuovi e nuovissimi sono i toponimi che interessano l'Istria.

Punta Katavra: questo nome tradotto con errore grossolano Punta Castoro (questo è il solo caso in cui qualche rappresentante del Governo di Roma ha voluto far seguire al nome slavo una forma italiana!) è del tutto nuovo: riteniamo che il suo atto di nascita lo si deve ricercare soltanto nell'Accordo Storoni-Pavlic. Katavra è una storpiatura di Catòro: nome riportato da tutte le carte topografiche e nautiche e, quel che più conta, sempre in uso presso le popolazioni rivierasche istriane; in una sola carta abbiamo trovato la forma di «punta Catàro»; mai, fino ad oggi, la punta portò il nome del famoso roditore ricercato per la sua pelliccia, e, tanto meno, quello di Katavra. Nella storia dell'Istria poche rovine e due nomi, Catòro e Sipàr, rimangono ad indicare, a nord di Umago, due antichi centri abitati che, come vuole la tradizione, i pirati slavi assalirono e distrussero nella seconda metà del IX secolo dopo Cristo.

Medulin: è il Medolino italiano e il Medolin veneto, borgata appartenente al Comune di Pola, denominata nei tempi antichi «Medelinum».

Tar: è quanto rimane di Torre di Parenzo, grossa borgata che domina la foce del Quieto, la «Turris ad piscatione Novae» di un diploma del 929 di Ugo di Provenza re d'Italia; secondo il censimento austriaco del 1900, aveva, su 1101 abitanti, 993 italiani.

Vrsar, Yrsar, Kisar: con questi tre nomi i giornali italiani hanno voluto indicare la cittadina di Orsera. Il nome adottato dagli jugoslavi dal 1945 è il primo: Vrsar. Come si vede qualche cosa è rimasto dei nomi di Ursaria e di Orsera. Antico feudo dei vescovi di Parenzo Orsera ebbe, fino al 1785, bandiera pontificia. Secondo il nominato censimento non aveva nè croati nè sloveni tra le sue mura: tutti i 1667 abitanti erano italiani.

Novigrad: è la traduzione serbo-croata di Cittanova: duro cilicio imposto dagli attuali occupatori a una città antichissima che ebbe il nome di Nova, di Emona, di Cittanova, che fu per molti secoli sede vescovile e che nel 1900 contava 1931 abitanti tutti italiani.

Il solo nome italiano che non ha mutato forma e che è stato incluso — non sappiamo se per errore o se per malizia — nel testo dell'Accordo è quello di Galiner: scoglio Galiner già isola Gallinera, isola delle galline: bel nome di pura formazione italiana, come quello di Caprera, di Merlera, di Levrera, della stessa Orsera e di tanti altri consimili che è inutile elencare.

Non sappiamo se gli attuali governanti jugoslavi abbiano imposto, «conditio sine qua non» per la firma dell'accordo sulla pesca, l'adozione della sola toponomastica serbo-croata. Può darsi. Ma, per la pace dei pescatori adriatici — non per la «pace dei pesci» —, su questo punto l'avv. Storoni poteva, come l'ha fatto, cedere perchè, lo sappiamo tutti, il Diktat è ancora operante e in Dalmazia e nell'Istria, oggi, il Governo di Tito può fare quello che vuole. L'avv. Storoni avrebbe potuto chiedere, tutt'al più, il bilinguismo per le località che ancora, giuridicamente, appartengono al Territorio di Trieste come Catoro e Cittanova. Ma ciò è di scarsa importanza.

Quello, invece, che i nostri governanti non hanno voluto fare, mentre avrebbero dovuto farlo, è altro: nelle conferenze e nelle comunicazioni alla stampa italiana i nomi delle località dalmate ed istriane dovevano essere indicati nella forma italiana che è la sola conosciuta dagli interessati primi all'accordo sulla pesca, e cioè dai pescatori. Essi infatti conoscono Novigrad, che chiamano Novegradi o Novigradi, ma sanno che questa località è sita in un canale interno, alle volte pericoloso, della Dalmazia centrale, non sulla costa occidentale dell'Istria. Il nome di Tar fu un'incognita perfino per i giuliani di «Difesa Adriatica» che non riuscirono ad identificarla con Torre di Parenzo e rimase Tar; in una cartina del mare Adriatico nella quale sono segnate le zone di pesca fissate dall'Accordo (cartina pubblicata sul primo numero della rivista «Corriere Illustrato») è segnato Medolino ma Tar manca: chi ha composto la cartina non ha saputo dove metterlo.

Per mille anni Catoro è vissuta con un solo nome. Orsera, Cittanova, Torre e tutte le località che nell'accordo e, quel che è peggio, sui giornali italiani, hanno avuto i loro nomi barbaramente storpiati non moriranno. Perchè, a ben vedere, l'imposizione forzata dei toponimi slavi nell'accordo Storoni-Pavlic non è una dimostrazione di forza bensì di paura. Paura del passato, paura del futuro. Troppo sangue è stato versato a Orsera, a Torre, e negli altri luoghi dal 1943 ad oggi dal barbaro occupatore: e non è sufficiente questa mascheratura slava di nomi italiani per dimenticare tutto.

Fabri

Premiazione al «Dante»

Mercoledì 30 c. m., alle ore 17, il preside del Liceo-Ginnasio «Dante» consegnerà i premi delle varie Fondazioni scolastiche agli alunni maggiormente distintisi nello studio e nell'attività sportiva nel corso del corrente anno scolastico. Sono invitati alla cerimonia, che avrà carattere del tutto familiare, insegnanti, alunni e famiglie.

(«Bornalfoto»)

E' in visita al nostro porto la nave idrografica della Marina militare «Staffetta». Ieri mattina il Sindaco è salito a bordo dell'unità, per restituire la visita fattagli dal comandante

LA VITA NEL PORTO

Grossi arrivi di carboni e ferraccio - Due unità della Hansa saranno inserite sulla rotta per il Persico - La «Rosandra» prova le macchine - Discreto movimento per il Levante

Mercoledì e venerdì la motonave «Rosandra», varata al CRDA di Monfalcone alla fine del gennaio scorso, effettuerà le normali prove di macchina e di velocità nel nostro golfo. La «Rosandra» è la terza del gruppo delle «congolesi» costruite dal Lloyd Triestino per la linea Italia-Golfo di Guinea - Congo. L'unità che ha una portata lorda di 6440 tonn., un motore CRDA-Sulzer da 5400 c. a. costruito dalla Fabbrica Macchine di S. Andrea pari ad una velocità di crociera di 16,5 nodi, sarà consegnata al Lloyd probabilmente entro la prima quindicina di giugno. Successivamente la «Rosandra» partirà per il viaggio inaugurale sulla rotta Adriatico - Tirreno - Congo.

Tre «Ex» in una decade

Tre «Ex» dell'American Export Line giungeranno nel nostro porto dalla costa orientale degli USA dal 2 al 12 di giugno. Si tratta della «Exbrook», dell'«Exford» e della «Exilona». Il primo, che giungerà al 2 p. v. con 600 tonn. di varie, imbarcherà probabilmente circa 1000 tonn. per il ritorno.

La linea per il Persico

La «Hansa» di Brema, appoggiata localmente all'Agenzia Pueschel, immetterà nel mese di luglio due altre unità sulla rotta Trieste-Golfo Persico, e cioè la «Adamsturm» e la «Fangturm». Le nuove navi della serie «Turm» si affiancheranno allo «Stahlek», che è presentemente in porto ove sbarca 500 tonn. di cromo e 188 t. di varie, ed al «Lahnek», che si trova sotto carico nei porti del Golfo Persico.

— Il p.fo «Stephanos» (Ag. U. Bos) che arriva oggi da Venezia ripartirà per Argostoli-Pireo con 250 tonn. carico generale. Per venerdì è atteso l'«Emanuil» da Ravenna; caricherà 250 tonn. di varie per il Pireo.

— la motonave «Tarvisium» (Ag. Battisti) è partita ieri sera per Sfax e Tunisi con 250 mc. legnami e 50 di varie. Completerà il carico a Fiume. La motonave «Prestesimone» sta scaricando 430 tonn. di ferraccio proveniente da Biserta; altre due unità provenienti da Biserta, e cioè il «Tungsteno» ed il «Thermoli» sono sotto scarico con rottami di ferro.

— Il «Mura» (Ag. Mediterranea), giunta da Algeri con 680 tonn. di ferraccio, imbarcherà circa 900 mc. di legnami per Lattakia. Anche il «Bistrica», arrivato da Algeri 680 tonn. di ferraccio, prenderà a bordo per Famagosta e Limasol 900 mc. di segati di abete. Con 850 tonn. di cromo arriverà domani da Iskenderun il p.fo «Krka»; imbarcherà circa 900 mc. di legnami per Beirut e Lattakia. Il «Gorenska» che sarà qui domani proveniente da Spalato prenderà a bordo 1000 mc. di legnami per Sudan e Massaua.

— Appoggiate alla Parisi sono in porto le seguenti unità: «San Fortunato» e «Roberto Parodi» con circa 20.000 tonn. di fossile americano destinato all'Austria; il «Kaptayannis» proveniente da Hampton Roads con 10.000 tonn. di carbone ed il p.fo «Selcuk», di bandiera turca, che sbarca minerale di ferro all'Ilva. Per il 31 è atteso il piroscafo greco «Stamos» con 12.000 tonn. di mais americano per conto di ricevitori austriaci.

Nelle società di pin

Il «Timavo» del Lloyd Triestino è partito ieri l'altro per la linea dell'India costa occidentale con 741 tonn. di carta, legname, macchinario ed acciaio. Completerà il carico a Venezia e negli altri porti nazionali. Il «Marechiaro» della Tirrenia (Linea del Periplo) è atteso in porto per il 6 per caricare legnami, merci varie e 60 capi di bestiame ungherese per Malta. Per il 5 è attesa la m/n «Città di Siracusa» (Tirrenia) dalla linea Adriatico - Mediterraneo occidentale. Imbarcherà acciaio per Barcellona, legnami e varie per Malta.

Al 25 è partito il «Vesuvio» per la linea della «Italia» Centro America-Nord Pacifico con 1256 tonn. di merci varie. Il «Leme», giunto giorni or sono a Trieste con 688 tonn. di varie (pelli 178; tannino 25; cotoni 174 e il resto caffè) imbarca 2000 tonn. nel nostro porto, fra cui liquori e sughero di produzione locale e 1770 tonn. di acciaio per laminatoi prodotti dalle officine Weissenfels. Per domani è atteso l'arrivo della motonave «Vulcania».

Il pellegrinaggio a Redipuglia organizzato dalla Lega Nazionale

Come ogni anno, la Lega Nazionale organizza per il 10 giugno il pellegrinaggio delle scolaresche di Trieste e di Muggia a Redipuglia. Con un treno speciale partiranno scolari e scolare delle quarte e quinte classi elementari accompagnati da insegnanti che si prestano a raccogliere le adesioni dei partecipanti e a inquadrarli e sorvegliarli durante il viaggio e la cerimonia che avrà luogo nel Sacrario dei centomila.

Il presidente avv. Ugo Harabaglia, in una circolare inviata agli insegnanti delle varie scuole, così precisa lo scopo della nobile iniziativa: «La gita si propone di fissare nelle menti fresche e aperte degli scolari il sublime volto della Patria, portando giovani pellegrini ove eroismo e sacrificio si sono posti sullo stesso altare a memento della redenzione delle terre adriatiche».

Alla partenza, fissata per le ore 9, a ogni partecipante sarà consegnato un distintivo-ricordo che servirà anche di controllo sul treno. I familiari che vorranno aggiungersi al pellegrinaggio potranno farlo, ma mentre per scolari e maestri il viaggio è gratuito questi dovranno versare all'atto dell'iscrizione lire 250. Come sempre, sul treno speciale i 1000-1200 pellegrini avranno tutti assicurato il posto a sedere. Gli elenchi degli scolari e le eventuali iscrizioni di congiunti dovranno pervenire in sede della Lega Nazionale (corso Italia n. 9) entro il 6 giugno.

«La Porta orientale»

Il fascicolo di gennaio-febbraio de «La Porta orientale» la bella «Rivista giuliana di storia politica ed arte», è quasi interamente occupato da due lunghi articoli: la rievocazione, a opera di Attilio Gentile, de «La vita e l'opera di Ferdinando Pasini» e la scelta di «Lettere del Cavalletto a Tomaso Luciani», con la quale Sergio Cella, che vi premette una introduzione, continua a recare un valido contributo alla storia dell'emigrazione politica giuliana. Storia che, dall'emigrazione intorno al 1860 cui si riferisce per l'appunto la corrispondenza Cavalletto - Luciani, passa senza soluzione di continuità a quella delle lotte per la Università italiana a Trieste e dei confini politici durante la prima guerra mondiale, di cui la vita di Ferdinando Pasini offre un luminoso esempio, insieme a quella di molti triestini della sua

Completano il fascicolo una relazione molto interessante di Angelo Scocchi su «Il nome dell'Isonzo nelle diverse interpretazioni dei linguisti», la cui radice si fa, secondo i casi, risalire al linguaggio ligure dell'età della pietra, oppure a un linguaggio cosiddetto vetero-europeo del terzo millennio a. C., o infine a una radicale ariano-celtica; un elenco degli edifici eretti da Antonio Buttazzoni nell'ambito dell'accurato studio intrapreso da Lucio Franzoni su «Ingegneri e architetti nei consigli del Comune; e una serie di cronache d'arte e di recensioni. I due «Giuliani caduti in guerra» ricordati in questo numero sono il piranese Nicolò Prinz, comandante della «San Giorgio», inabissatosi con la sua motonave, e il marinaio Narciso Zucca, perito nell'affondamento del cacciatorpediniere «Schiaffino».

A PARTIRE DA DOMENICA 3 GIUGNO

La riforma delle classi sulle Ferrovie dello Stato

A cominciare dalle ore zero del 3 giugno 1956 le classi di viaggio sulle Ferrovie dello Stato saranno ridotte da tre a due, denominate «I Classe» e «II Classe» in conformità ad analoghe decisioni prese in sede internazionale.

Pertanto a partire dalla detta data e fino a revoca verranno applicate sulle Ferrovie dello Stato le seguenti disposizioni per i biglietti di viaggio di qualsiasi specie, valevoli sulle Ferrovie dello Stato.

Biglietti rilasciati prima del 3 giugno 1956:

1) I biglietti di prima classe, inclusi quelli di supplemento ai treni rapidi — comunque rilasciati con data fino alle ore 24 del 2 giugno 1956 — saranno senz'altro valevoli per viaggiare, con le modalità e validità loro proprie, nella «I Classe» anche dopo il 3 giugno 1956.

2) Sarà consentito ai possessori di biglietti di seconda classe, inclusi quelli di supplemento ai treni rapidi — comunque rilasciati con data fino alle ore 24 del 2 giugno 1956 — di viaggiare, con le modalità e validità loro proprie, nella «I Classe».

2) Sarà consentito ai possessori di biglietti di terza classe, inclusi quelli di supplemento ai treni rapidi — comunque rilasciati in data fino alle ore 24 del 2 giugno 1956 — di viaggiare, con le modalità e validità loro proprie, nella «II Classe». In particolare, i possessori di abbonamenti di terza classe delle varie specie, inclusi gli abbonamenti al supplemento per treni rapidi, saranno ammessi, fino alla naturale scadenza del biglietto, a viaggiare in II Classe

4) Le limitazioni di ammissione a determinati treni che risulteranno dall'Orario Ufficiale delle Ferrovie dello Stato in vigore dal 3 giugno 1956 in relazione alla classe di viaggio dell'utente, si applicheranno secondo la classe di viaggio consentita in base ai punti precedenti 2 e 3 e non secondo la classe originaria figurante sul biglietto.

5) Non è previsto per i biglietti alcun rimborso al viaggiatore, nè alcun pagamento suppletivo da parte di questi in dipendenza delle disposizioni di cui ai precedenti punti 1, 2 e 3.

Restano ferme le disposizioni dell'art. 10 delle «Condizioni e Tariffe» nei casi e con le modalità da esso contemplati.

Biglietti rilasciati dal 3 giugno 1956 in poi:

1) A partire dalle ore zero del 3 giugno 1956 le stazioni e le agenzie di viaggio emetteranno biglietti di corsa semplice a tariffe intera o ridotta, di andata e ritorno per comitive, per viaggi circolari ad itinerario combinabile di abbonamento esclusi gli abbonamenti ai supplementi per treni rapidi, turistici di libera circolazione, di libera circolazione ad itinerario fisso, per linee in particolari condizioni di esercizio, soltanto di «I Classe» e di «II Classe», tassando i detti biglietti, con le norme loro proprie, con le rispettive attuali tariffe di seconda e terza classe.

2) Per i biglietti in servizio internazionale che, in virtù delle apposite tariffe dirette, saranno emessi soltanto di «I Classe» e «II Classe», la quota italiana F.S. sarà parimenti calcolata secondo le norme sopraddette.

3) I supplementi per treno rapido saranno emessi parimenti soltanto per la «I Classe» e la «II Classe».

Per i biglietti di supplemento da rilasciarsi in appoggio a biglietti di viaggio (inclusi gli abbonamenti di prima classe) rilasciati prima del 3 giugno 1956 sarà tuttavia eccezionalmente concesso che il supplemento al treno rapido venga tassato in base alle attuali tariffe di prima e seconda classe. Agli abbonamenti di seconda e terza classe rilasciati prima del 3 giugno 1956 (punto 2 e 3 precedenti), dovranno applicarsi, i supplementi di I e II classe di cui alle prima parte del presente punto 3.

4) Gli abbonamenti al supplemento per treno rapido (art. 41 paragrafo 12 delle Condizioni e Tariffe) saranno emessi soltanto per la «I Classe» e la «II Classe», e saranno tassati: — per la I Classe: doppio dell'attuale importo in II Classe; — per la II Classe: in base all'attuale importo in III Classe.

5) L'importo dei supplementi per l'ammissione nel treno di lusso ETR 300 è fissato come appresso: Bologna - Firenze o viceversa L. 440; Milano - Bologna o viceversa L. 1130; Milano - Firenze o viceversa L. 1630; Firenze - Roma o viceversa L. 1630; Bologna - Roma o viceversa L. 2120; Milano - Roma o viceversa L. 3120.

SEGNALAZIONI

«Ho seguito sempre con interesse — scrive un lettore che si firma — tutto quello che avete scritto sui progetti di rinnovo della Stazione. Condivido i vostri apprezzamenti e le vostre riserve, come approvo, del resto, tutti quei cittadini che protestano per le condizioni generali dell'edificio, l'unico, si può dire, in tutta Italia (parlo delle grandi città), dove per telefonare si debba attendere la fila, per comperare i gettoni del telefono e per l'entrata non si sappia dove e a chi rivolgersi, e dove soprattutto agli sportelli — per la mancanza delle macchine automatiche già in dotazione in tutti i paesi del mondo (perfino in Jugoslavia ce ne sono) — gli impiegati devono compilare faticosamente a mano gli scontrini di viaggio a riduzione o per i percorsi un po' più complicati del solito Trieste - Venezia, o Trieste - Milano. Con quale perdita di tempo si può benissimo immaginare. Mi dicono ora che l'edificio della Stazione — grosso modo — non entra nel piano di lavori previsto dal progetto per cui, credo, che per un bel pezzo rimarremo allo «status» attuale. Voglio fare però un rilievo: i «servizi» della Stazione non potrebbero lo stesso venir migliorati? Parlo dei telefoni (un paio di apparecchi in più basterebbero, con un avviso scritto in grande per sapere dove si acquistano di gettoni), della biglietteria (che potrebbe essere dotata di apparecchi automatici in modo da facilitare il rilascio dei biglietti: alla mattina della domenica, dieci minuti prima della partenza del Rapido son dolori) e, scusate, anche di quella faccenda prosaica ma necessaria che sono i gabinetti Tutti sanno dove sono situati: è proprio il caso di dire che sono... in fondo a sinistra. Ma molto in fondo, purtroppo. Quando uno arriva di sera... Beh, cambiamo discorso. Io spero che l'amministrazione ferroviaria non se la prenderà per questi miei rilievi, e che voi li pubblicherete. Sono certo anche che con la collaborazione del pubblico molte cose potrebbero venir migliorate. La Stazione è brutta, siamo d'accordo. Ma anche le case brutte, se ben tenute, possono essere abitabili. Del resto un esempio lo troviamo proprio all'interno della Stazione stessa ed è il Ristorante che, con quello sproposito di ambiente (i soffitti sono alti più di dieci metri) è riuscito ad essere funzionale e anche confortevole dopo l'ultima sistemazione. Certo non è simile a quelli di Roma, Verona e Venezia, ma, ripeto, si tratta di un ambiente architettonicamente infelice: l'attrezzatura del Ristorante e la conduzione sono invece moderne e una volta trasportate in un edificio di nuova costruzione sarebbero al loro posto».

Numerosi lettori, undici per l'esattezza, ci hanno scritto altrettante lettere o cartoline per lamentare che la RAI in una trasmissione televisiva dedicata al Giro ciclistico d'Italia, presenta una carta geografica nella quale Trieste non fa parte del territorio nazionale. Ci siamo rivolti alla locale sede della RAI dalla quale abbiamo avuto assicurazione che la giusta lamentela dei nostri lettori sarà immediatamente trasmessa alla direzione programmi TV di Milano.

Un gruppo di famiglie abitanti in via Martiri della Libertà, ex via Commerciale ci scrive di aver appreso «con dolorosa sorpresa» che stanno per essere abbattuti gli alberi secolari del giardino del Palazzo Rittmeyer, per allargare un tratto delle vie Martiri della Libertà e via Udine. «Noi, che abitiamo in questi pressi — ci dicono — non vediamo la necessità dell'abbattimento: i veicoli possono passare benissimo in quel tratto già abbastanza largo perchè non succedano disgrazie. O non è piuttosto la diabolica mania di questi tempi di abbattere tutto quel poco di verde che ancora rimane in città? Per noi tagliare quegli alberi è come se tagliassero una parte di noi stessi. Ma che direbbe la donatrice se sapesse dell'inutile scempio che si fa del suo giardino?».

Secondo la garbata lettera di un affezionato lettore, Trieste sarebbe la città che «ha il primato assoluto degli orologi scassati». Infatti, elenca il lettore, a cominciare dalla Parrocchiale di S. Antonio Taumaturgo o da quella della Beata Vergine del Soccorso o del Tempio della comunità greco-orientale, le sfere degli orologi di molte chiese, quando non mancano, sostano da anni in esasperante immobilità. Ci auguriamo che la segnalazione possa servire al loro ripristino, che non ci sembra sia di eccessiva difficoltà.

In merito alla «Segnalazione» del 25 corrente, riguardante la «Casa del lavoratore portuale», la Prefettura ci prega di render noto al lettore A.B.B., che l'edificio in questione non è demaniale, bensì appartiene ad un'organizzazione sindacale, pertanto l'autorità pubblica non è in grado di intervenire sull'uso dell'edificio da parte di chi attualmente lo occupa.

Una nuova perla nella collana del mancato rispetto della quiete cittadina. Gli abitanti di via Torrebianca rilevano che una stazione di riparazione per motoscooter, sita in quella via, da anni svolge le prove di collaudo dei freni, lungo la strada, a tutte le ore del giorno e chiedono che dette prove vengano interrotte dalle 13 alle 15. Analogamente, si osserva nella stessa lettera, i vagoni ferroviari che vengono portati a domicilio per lo scarico di frutta o verdura, non dovrebbero disturbare la quiete cittadina nelle ore notturne. Infine, c'è l'aspiratore d'aria di un locale notturno che produce fino a notte inoltrata il suo fastidioso ronzio. Su tutti i fatti segnalati richiamiamo l'attenzione delle autorità, perchè, qualora ritenuto necessario, gli opportuni provvedimenti non tardino a vedere la propria attuazione.

Un nostro amico, che non abbiamo il piacere di conoscere, ma cui riconosciamo senz'altro miglior memoria della nostra, ha voluto intervenire, supponiamo da ultimo, nella simpatica e un tantino piccante discussione che su queste colonne si è aperta sulla frase di un collega il quale nel tracciare la figura di un uomo coinvolto in illegali faccende disse fra l'altro che era «maritato». «Trent'anni fa e forse più — scrive questo nostro amico in risposta alla spiritosa lettera pubblicata sull'argomento a firma della signora Liebman — sulla questione si è accesa una vivace polemica tra Pitigrilli e l'allora direttore del giornale «Il Popolo di Trieste», prof. Michele Risolo, in cui quest'ultimo, che sosteneva di essere un uomo maritato, naturalmente senza accenno a pratiche illecite nè a parti, riuscì a farsi dare ragione. Il documento di quella polemica e della conclusione a favore dell'uomo maritato che ne scaturì è tuttora reperibile alla Biblioteca civica, tra le collezioni del giornale citato». Vale a dire più di quanto, non ricordando la tenzone linguistica, avessimo sostenuto noi.

Un assiduo lettore; ci chiede l'indirizzo privato del Presidente della Repubblica. L'on. Gronchi, appunto in tale sua qualità risiede al Quirinale, a Roma, dove il lettore può rivolgersi se ritiene che il problema che egli gli vuol sottoporre debba impegnare l'attenzione personale del Presidente.

Dai recenti scritti sulla campagna del silenzio un gruppo di cittadini abitanti in Gretta e Roiano ci fa osservare che «in viale Miramare si sta scavando per conto del Comune un terreno che deve essere ampliato per contenere il deposito di materiale rotabile e altri impianti e per far ciò si usa una scavatrice che provoca un ronzio continuo che stordisce tutti gli abitanti delle vicinanze». Essi rilevano inoltre che «simili scavi non dovrebbero essere permessi perchè si viene a mettere in pericolo la stabilità della Salita di Gretta che ha la tendenza di scivolare in basso, tanto è vero che lo stesso ufficio edile del Municipio ha dovuto far demolire le casette che stavano per crollare». La questione sollevata ci sembra del massimo interesse e saremo grati al competente ufficio comunale se vorrà fornirci tutti i ragguagli in merito.

CONFERENZE

Oggi alle 19, il prof. Rutteri illustrerà il Museo Morpurgo di via Imbriani 5, agli iscritti ai corsi di storia dell'arte A e B dell'Università popolare.

Oggi, alle ore 18, presso l'Istituto di patologia dell'Ospedale maggiore, il primario prof. dott. C. A. Lang terrà una lezione del corso di anatomia patologica per la Scuola medica ospedaliera. Argomento della lezione: «La diagnosi istologica di malignità».

Questa sera, alle ore 20, nei locali della Chiesa di Cristo di via S. Francesco 16, il predicatore Luigi Lisi terrà una conferenza sul tema: «Gl'insegnamenti del Vangelo guida alla pace interiore». Ingresso libero.

Questa sera, alle ore 21, nella sala della biblioteca della Comunità israelitica (via S. Francesco 19, I) il dott. Paolo Nissim parlerà sul tema: «Il poema di Giobbe».

Tutti i cittadini di Albona, ancora ritardatari, sono pregati di comunicare entro oggi, la loro partecipazione al raduno di Udine e prenotare eventualmente il pranzo.

MOSTRE D'ARTE

Successi di Lilian Caraian

La pittrice concittadina Lilian Caraian ha ottenuto a Vienna un eccellente successo con una mostra personale aperta per tutto un mese al Konzerthaus. Lusinghiere critiche sono già apparse sulla «Presse», sulla «Weltpresse» e sul «Neues Oesterreich»; quest'ultimo afferma che «Lilian Caraian ha una visione assai suggestiva del mondo: paesaggi, nature morte e fiori le danno occasione di mostrare che la sua arte sviluppa gli oggetti in modo tale da far sì che più i contorni si dileguano, tanto maggiormente vi guadagna il colore. Così essa forma i suoi temi da una impressione coloristica di sentimento istintivo. I suoi quadri, sia che si tratti del tenero acquarello floreale o del paesaggio ad olio dai densi toni violetti, sono dipinti con la forza di comunicazione di una incalzante avventura personale».

Intanto sulla stampa nazionale è continuata la vasta eco suscitata dalla personale della Caraian alla Galleria dell'Obelisco di Roma. Luciano Budigna in un lungo articolo su «Settimana Incom», dedicato al «Polimorfismo di Lilian Caraian», acutamente analizza «le sue incantevoli opere-astratte, si badi, solo in apparenza, chè nessuna reale esperienza astrattista vi è ravvisabile, ma appena un casuale parallelismo di gusto». Giuseppe Pensabene sul «Secolo» scrive tra l'altro della pittura della Caraian: «Trasparenze, profondità, velature, tagli, creano con i loro giuochi e contrasti emozioni vive»; Fides Stagni su «Asso di Bastoni» afferma che «Lilian Caraian è una pittrice sensibile, buona colorista, che ha creato opere *sue*». In un articolo Ivanoe Fossani sul «Corriere della Nazione» scrive tra l'altro: «La Caraian è una artista di vocazione, che ha i mezzi necessari alla sua maniera di esprimersi; l'opera della Caraian è tra la figurazione e l'astrazione... si può riassumere in una parola sola: *smaterializzare*. E', in sostanza, la poetica di De Pisis... questo orientamento è solamente nei pittori-poeti, che trasfigurano la realtà... Il segreto dell'arte consiste nel rilevare all'osservatore le sue inespresse emozioni. La Caraian vi riesce magnificamente e non appena entrata nella pittura è già artista completa. Chi sappia guardare queste opere proverà la piacevole sorpresa di constatare che Lilian Caraian non è una nuova pittrice, ma una pittrice nuova».

La Mostra della pittrice udinese Sole Sandri, che doveva chiudersi ieri, è stata prorogata a tutto venerdì 1.o giugno.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 8850 (8925), Bastogi 1399 (1419), Ass. Gen. 19980 (20250), Ras 6230 (6297), Assicuratr. 4390 (4380), Cot. Cantoni 9900 (9940), Val Ticino 36.25 (36.75), Olcese 645 (—), Cuc. C. C. 6380 (6440), Linif. e Can. 510 (512), Coton. Mer. 109 (110), Un. Manif. 38500 (38000), Lan. Gav. 3010 (3005), Lan. Rossi 3985 (3982), Lan. Targ. 385 (390), Fibre Tess. 2180 (—), Snia Visc. 1425 (1450), Finsider 602 (612), Ilva 586 (588,50), Metalli 5450 (5480), Mont. Am. 7750 (7810), Montecatini 2558 (2599).

TRIESTE

Finmare 470 (—), Ass. Gen. 20050 (20275), Assicuratr. 4310 (4250), Ras 6350 (—), Istria Ts. 645 (—), Tripcovich 15450 (—), Snia Viscosa 1445 (1448), Montecat. 2560 (2593), Crda 332 (392), Beni Stabili 4300 (4230), Generale Imm. 698 (700), Pirelli S. p. A. 2690 (2650).

Cambi: List. oro 6400, marengo 4615, sterlina 1700, dollaro 630, fr. svizzero 147.50, fr. francese 158, scellino 23.50, oro al mille 720.

CRONACHE SPORTIVE

E' L'ORA DEI GREGARI IN QUESTO SFINGEO GIRO

Anche la tappa Grosseto-Livorno risolta sul traguardo fra quattro ardimentosi

Vittoria di Nascimbene mentre una caduta di Magni fa temere per il suo ritiro

Livorno, 29

La tappa che ci ha portato da Grosseto a Livorno, lungo 230 chilometri di campagna, ha vissuto di un unico episodio: la fuga di cinque corridori, ma nel suo complesso può essere considerata come il primo fungo che nasce dalla stanchezza del gruppo.

Fin dai primi chilometri si è visto subito che l'andatura carovaniera risentiva dei troppo generosi galoppi dell'inizio del Giro. La cotta di Clerici nella tappa precedente pesava come un monito grave. L'avventura centrale di oggi è cominciata a Roccastrada, però dopo la salita. Promotore Nascimbene, un pavese di 26 anni che corre con alterna fortuna da molto tempo e che finalmente è riuscito a vincere oggi una tappa del Giro l'Italia. Nascimbene uscì dal gruppo insieme a Martino. Questi due, dopo aver evitato un tentativo di accostamento, operato da un gruppetto di otto corridori guidato da Fallarini, fece conoscenza con altri tre avventurieri, Nolten, Dotto e Chiarlone. I cinque fecero corsa a parte con tutta la toscana riversa ai loro piedi, mentre il gruppo, che li pedinava da lontano, lasciò che il distacco salisse fino a circa 10 minuti.

Una tappa veramente insulsa con una fuga ridicola, tanto è vero che a Livorno il distacco di dieci minuti era ridotto a poco più di un minuto, senza che nella spinta operata dal gruppo si verificassero i fatali distacchi della tappa di ieri. L'olandese Nolten nel finale della gara rifiutò di proseguire la fuga e rientrò nel gruppo per non consumare altre energie.

Sulla pista di Livorno è partito Dotto, seguito da Nascimbene. Sulla curva Dotto ha ceduto e Nascimbene ha vinto senza sforzo, con alla ruota Chiarlone. Abulica è stata la volata del gruppo.

Domani riposo. Dopodomani tappa a cronometro Livorno-Lucca, di chilometri 52, con Fornara, Brankart e Astrua primi attori.

Ordine d'arrivo

1) NASCIMBENE in 6.42'4" alla media di km. 34,322;

2) Chiarlone, 3) Dotto ,4) Martino, tutti col tempo di Nascimbene, 5) Favero in 6.43'49", 6) Negro s.t., 7) Grassi s.t., 8) Petrei s.t., 9) Boni in 6.43'57", 10) Fabbri, 11) Baroni, 12) Pettinati, 13) Tognaccini, 14) Lauredi, 15) Zamboni, tutti col tempo di Boni; quindi tutti gli altri compresa la Maglia Rosa.

LA CLASSIFICA

1) FANTINI in ore 54.0'47",
2) Astrua . . . . a 30",
3) Fallarini . . . . . a 59",
4) Schaer . . . . a 1'18",
5) Moser . . . . a 1'23",
6) Wagtmans . . . . . a 1'25",
7) Fornara . . . . . . a 1'37",
8) Couvreur . . . . . . a 1'39",
9) Bahamontes . . . . a 1'43",
10) Buratti . . . . a 1'49",
11) Defilippis . . . . . . a 2'40",
12) Brankart . . . . . . a 2'45",
13) Nencini . . . . . . a 3'02",
14) Ranucci . . . . . . a 3'06",
15) Maule . . . . a 4'04",
19) Monti . . . . a 5'09",
20) Magni . . . . a 5'25",
27) Gaul . . . . a 7'27",
29) De Santi . . . . . . a 9'10".

Tognaccini, con alla ruota De Santi, in fuga verso il traguardo di Grosseto

Anche a Magni fatale una caduta

FRATTURA ALLA CLAVICOLA, ADDIO AL GIRO?

Livorno 29

Fiorenzo Magni, nella discesa dopo Volterra, per evitare un corridore olandese che aveva allargato in una curva è caduto producendosi alcune contusioni alla spalla. E' arrivato con il gruppo, ma subito dopo si è recato in albergo dolorante. Sottoposto a una prima visita medica, è stato richiesto l'intervento dei radiologi.

Purtroppo il responso dell'esame radiografico è stato crudele per il campione d'Italia. Gli è stata riscontrata la frattura dell'estremo acromiale della clavicola. Si siamo recati nella stanza di Fiorenzo. Appare disperato. Egli, comunque, tenterà di compiere domattina una cinquantina di chilometri in bicicletta, ma i medici lo sconsigliano. Il dr. Ruggero de Hieronjmis, che lo ha curato, anzichè ingessarlo, gli ha messo le bretelle per non aggravare il suo stato di sofferenza. Ma Fiorenzo Magni questa sera appariva depresso ed era anche leggermente febbricitante. Comunque, è da escludere che Magni possa compiere nuovi sforzi fisici nel Giro

A PREZZI DI STRALCIO I SUD AMERICANI

Per 40 milioni alla Juve l'argentino Humberto Maschio

Un'opzione del Milan per l'attaccante Vernazza (32 milioni)

Buenos Aires, 29

Il Racing di Buenos Aires ha annunciato di aver raggiunto l'accordo con la Juventus per il trasferimento del giocatore argentino Humberto Maschio. La Juventus verserà al Racing 2.500.000 pesos (circa 40 milioni di lire).

Dal canto suo, il Milan ha ottenuto un'opzione per l'attaccante del River Plate Vernazza per 2.000.000 di pesos (circa 32 milioni di lire).

Schiaffino in Uruguay alla «scoperta» di assi

Milano, 29

Alberto Schiaffino, il brillante attaccante del Milan, è partito oggi in aereo dalla Malpensa alla volta dell'Uruguay, suo paese natale. Il giocatore si tratterrà nel Sud America una quindicina di giorni. Sembra che Schiaffino abbia avuto l'incarico di «osservare» qualche giocatore per la sua società. Schiaffino sarà di ritorno in tempo per allenarsi e partecipare con il Milan agli incontri di Coppa Latina.

Pravisani a Marsiglia

Il procuratore Bruno Fabris ha firmato ieri sera un contratto per un combattimento che il peso piuma triestino Aldo Pravisani dovrà disputare il 9 del prossimo giugno a Marsiglia contro il pari peso francese Jean Remorin. La colonia Fabris-Cremcaffè con questo incontro ha concluso l'attività dei suoi amministrati per il mese di giugno che si può così riassumere: il 5 il peso leggero triestino Semeraro in Ancona contro Testoni, il 9 Pravisani come abbiamo detto a Marsiglia, il 16 Nello Barbadoro a Venezia contro il pari peso francese Salvator Vangi e in questa stessa riunione forse Vecchiato contro il belga Luis Van Hoeck. Infine il 29 giugno all'olimpico di Roma il peso leggero Vecchiato contro l'algerino Lahouari Godih nella stessa riunione nella quale verrà disputato il titolo mondiale dei pesi gallo fra Cohen e D'Agata.

I mondiali di lotta

Fabra e Benedetti passano il I turno

Istanbul, 29

Novantacinque atleti in rappresentanza di 15 paesi partecipano ai campionati mondiali di lotta grecoromana, inaugurati oggi ad Istanbul. Ecco i primi risultati:

Pesi mosca: Parvulescu (Rom.) b. Weber (Germ.) ai punti; El Sayed (Eg.) b. Soloviev (Russia) ai punti; Erbas (Tur.) b. Nahle (Lib.) per atterramento in 7'40"; Vukov (Jug.) b. Tatas (Fr.) ai punti; Simon (Saar) b. Brossev (Bulg.) per atterramento in 8'35".

Pesi gallo: Yilmaz (Tur.) b. Soudi (Eg.) per tterr. in 10'45"; IGNAZIO FABRA (Italia) b. Nakawzi (Lib.) ai punti; Petrov (Bulgaria) b. Brunetting (Fr.) per atterram. in 9'35"; Szneiden (Pol.) b. El Sasse (Siria) per atterr. in 10'20"; Harvath (Rom.) b. Jorzikin (Jug.) ai punti.

Pesi piuma: Sults (Rom.) b. Zahoueh (Siria) ai punti; Hamed (Eg.) b. Folosin (Jug.) ai punti; Nassan (Lib.) b. Koenig (Saar) ai punti; Makinen (Fin.) b. Jalabert (Fr.) per squalifica; Polyak (Ungh.) b. Schneider (Germ.) per atterr. in 1'3".

Pesi leggeri: Balba (Eg.) b. Mesnaric (Jug.) per atterr. in 7'10"; Bielle (Fr.) b. Awarki (Libano) per atterr. in 2'1"; Rossine (Russia) b. Lehtonen (Fin.) ai punti; FRANCO BENEDETTI (Italia) b. Tarr. (Ungh.) ai punti.

Organizza il Moto C. T.

Una gimcana regionale nel Cortile delle Milizie

Il M.C.T., nell'intento di propagandare una manifestazione sportiva a carattere spettacolare che ha brillanti precedenti nella nostra città, organizza per il 10 giugno p. v. una «Gimcana motociclistica», gara di abilità ad ostacoli (regionale) che verrà disputata nel Cortile delle Milizie del Castello di San Giusto, con inizio alle ore 15.30. L'interessante competizione è divisa in tre categorie: femminile fino a 125 cc.; maschile fino a 125 cc. e maschile oltre i 125, ognuna delle quali è dotata di ricchi premi. Al primo assoluto verrà assegnato un artistico dono offerto dalla «Esso Standard Italiana».

Le iscrizioni, corredate dall'importo di lire 200 per persona, saranno ricevute presso la direzione del Moto Club Trieste (via Raffineria 6) fino alle ore 21 dell'8 giugno p. v.

Il campione austriaco di pugilato dei pesi massimi, Kurt Schiegl, ha accettato di disputare a Bologna il 30 giugno — nella serata in cui si svolgerà il combattimento fra Cavicchi e Neuhaus per il titolo europeo — un incontro di contorno contro un avversario ancora da stabilire

FINITA A OPORTO L'AVVENTURA DEGLI AZZURRI?

La sorprendente équipe tedesca completa l'opera dei francesi

Germania-Italia 1 a 0 dopo un acceso duello

DAL NOSTRO INVIATO

Oporto, 29

Gli azzurri, che non hanno digerito lo scacco loro inflitto dai francesi, hanno affrontato i tedeschi oggi di malavoglia. Al fortunoso gol segnato da Theyssen al primo minuto di giuoco hanno risposto con una massiccia offensiva: tre pali di Panagini, poi un rigore di Panagini, parato. I tedeschi, veloci e gagliardi, hanno fatto catenaccio non senza abbozzare dei contrattacchi prendendo in queste azioni di risposta due volte il palo della porta italiana. Un rigore viene parato da Bolis. Il pubblico parteggia per gli azzurri perchè i tedeschi sono scorretti e perchè insidiano il primato della classifica. Disperato è il finale degli azzurri, ma il risultato non muta. Panagini ha mancato numerose occasioni propizie ma anche Rautnich, Forti, Brezigar e Marchetto hanno giuocato al di sotto dell'attuale standard.

Con questa sconfitta gli itallaliani sono fuori corso per il primato e dovranno faticare per assicurarsi il terzo posto. I tedeschi sono l'ammirazione del torneo. Il commissario Vici ha fatto questa dichiarazione: «Ormai ci si può aspettare senz'altro un primato della fortuna».

Stasera gli azzurri si sono parzialmente consolati facendo dell'accademia a spese dei principianti norvegesi. Vici ha messo in campo la squadra dei rincalzi, completata da Marchetto. Nel primo tempo hanno segnato Rautnich due punti e Tavoni uno. Volume di gioco grande e non abbastanza espresso dal punteggio. Ma nella ripresa il tono confidenziale, nonchè gli errori di Artioli, hanno consentito ai norvegesi di effettuare tre tiri in porta e segnare altrettanti gol. Allora Panagini ha sostituito Levati, trasformando due penalty di seguito. La Norvegia ha ancora accorciato le distanze, ma prima della fine Panagini ha segnato un sesto gol per l'Italia. Gli azzurri hanno sfiorato un rovescio quasi ridicolo, ma che è indicativo dello stato di depressione in cui è caduta la nostra squadra dopo gli scacchi inflittile dai francesi e ancor più dai tedeschi.

Mario Grassi

RISULTATI - IV GIORNATA

Germania-ITALIA	1-0
Norvegia-Inghilterra	1-1
Olanda-Belgio	1-0
Francia-Brasile	5-4
Olanda-Svizzera	2-1
ITALIA-Norvegia	6-4
Germania-Francia	2-1

LA CLASSIFICA

Germania	5	4	1	0	14	2	9
ITALIA	6	3	2	1	19	7	8
Spagna	4	3	1	0	20	2	7
Portogallo	4	3	1	0	15	2	7
Olanda	5	3	0	2	7	11	6
Inghilterra	4	2	1	1	11	10	5
Francia	4	1	1	2	8	10	3
Belgio	5	1	0	4	5	19	2
Svizzera	4	1	0	3	4	12	2
Norvegia	4	0	1	3	6	16	1
Brasile	5	0	0	5	4	22	0

IL PROGRAMMA ODIERNO (Mercoledì 30)

ore 20.45: Norvegia-Germania
21.25: Francia-Olanda
22.15: ITALIA-Inghilterra
23.05: Svizzera-Spagna
23.55: Belgio-Portogallo

Crollano i records nelle prove del T.T.

LA GUZZI FADA BATTISTRADA

Douglas, 29

Il centauro inglese Bill Lomas, su Guzzi, ha stabilito oggi un nuovo record del percorso per le macchine della classe 350 cc. durante le prove per le corse del Tourist Trophy della settimana prossima. Lomas ha effettuato il giro di 37,75 miglia (km. 59,66) in 23'41", ossia in 15" in meno del primato stabilito nel 1954 dal rodesiano Ray Amm. La media di Lomas è stata di 95,63 miglia orarie (km. 153,89 .

Lomas, pure su Guzzi, ha inoltre realizzato il miglior tempo nella classe 500 cc. tenendo la media di 93,63 miglia orarie (km. 153,89). L'inglese John Surtees, su MV Agusta, ha realizzato il secondo miglior tempo alla media di 94,98 miglia orarie (km. 152,84).

La scheda Totosport

1) ALBANI . . . . 2 X 1
2) BRANKART 1
3) CLERICI . . . . . . 2 X 1
4) COPPI . . . . —
5) FILIPPI 1
6) FORNARA 1
7) LAUREDI 2 1
8) MAGNI 1
9) MESSINA . . . . . . —
10) MONTI 1
11) MOSER 1 2
12) NENCINI 1
13) POBLET . . . . . . X 2
DEFILIPPIS . . 1
WAGTMANS . . . 1

Vigilia a Indianapolis

Le previsioni di quattro ex vincitori della 500 M.

CROLLERANNO TUTTI I RECORDS

Indianapolis, 29

Quattro ex vincitori della 500 Miglia prevedono che la gara di domani darà risultati superiori a quelli raggiunti da Bill Vukovic che nel 1954 stabilì il record di 130,84 miglia orarie. La previsione sembra ragionevole, considerando il fatto che 15 piloti, fra i 33 qualificatisi per la gara di domani, hanno ottenuto velocità superiori al precedente record sulle prove di qualifica, che si svolgono su un percorso di 10 miglia.

Bob Sweikert di Indianapolis, che l'altr'anno vinse dopo la morte di Vukovich in uno scontro di quattro vetture, ha detto che occorreranno forse 136 miglia orarie per vincere. Bill Holland di Indianapolis prevede la velocità occorrente per vincere in 135-136 miglia.

Nelle prove di qualifica si è avuta una media di 142,507 mentre l'anno passato si è avuta una media di 138,786, che costituiva un record finora. Questo aumento di velocità si attribuisce in buona parte alla nuova superficie di asfalto che ricopre il circuito di due miglia e mezzo, tranne circa 1300 metri sul rettifilo occidentale.

Ieri, dopo l'acqua riversatasi sull'area del circuito, i dirigenti hanno ritenuto che taluni punti dove si erano avute maggiori infiltrazioni rappresentavano un pericolo per le macchine. Questa è stata la ragione che ha consigliato la sospensione delle ultime prove di qualifica, cosicchè dodici concorrenti sono rimasti esclusi.

La rappresentativa della Novi, che aveva minacciato di ritirare una nuova vettura qualificata da Paul Russo di Cangoa Park (California) ha annunciato ieri sera che la macchina parteciperà alla gara. Il proprietario Lou Welch, che prima aveva sostenuto che le due ore aggiuntive stabilite per le qualifiche dai dirigenti della gara non potevano offrire a tutte le vetture rimaste l'opportunità di provarsi sul percorso di qualifica (fra queste macchine c'era anche una Novi) ha deciso di non fare il gesto di protesta perchè la pioggia ha impedito a tutte indistintamente le vetture rimaste di tentare la prova di qualifica.

Russo, in una prova di allenamento, ha portato una delle Novi a 146,6 miglia orarie, mentre la sua velocità di qualifica è stata di 143,546. La vettura, equipaggiata con motore Winfield V-8 è l'unica fra le concorrenti che non sia dotata di motore Offenhauser a 4 cilindri.

La coppa Addobbati assegnata al Liceo Dante

La interessante manifestazione sportiva, intesa ad onorare la memoria dello studente Pierino Addobbati, indimenticato alunno del Dante, si è conclusa con l'effettuazione dell'incontro femminile di atletica leggera vinto dalle alunne del Liceo Dante. La classifica finale di quest'anno vede assegnati al Liceo Dante punti 514 ed al Liceo Petrarca punti 377. La coppa in palio è stata aggiudicata definitivamente al Liceo Dante, vincitore per tre anni consecutivi della stessa. La premiazione avrà luogo al Liceo Dante, mercoledì 30 corr. alle ore 17.

DOMANI TROTTO A MONTEBELLO

I tre anni impegnati sulla lunga distanza

Palanchina promette il bis sulla breve

Domani, festività di Corpus Domini, avrà luogo all'ippodromo di Montebello un convegno di corse al trotto che si inizierà alle 15.30. Il programma principale è impostato su due prove che vedranno rispettivamente i «tre anni» sulla distanza e la classe massima sulla breve. La competizione riservata ai più giovani vedrà l'agile Browni a venti metri da un complesso che si basa su Refrein, Lola Prà e Zeriba che dovrebbero formare l'avanguardia. Nella gara della classe massima sono in preventivo quattro nastri. Al primo, a m. 1660 si distingue Palanchina vincitrice della Totip di domenica scorsa. La sua partecipazione potrebbe sfoltire considerevolmente il campo che conta — fra gli altri — Boleria a m. 1680, Tarso e Dirupo a m. 1700 e Aldifà a m. 1730.

Il raid Basilea-Londra dei due canoisti toscani

Firenze, 29

Dopo aver navigato lungo i fiumi della Svizzera, della Germania e dell'Olanda, i canoisti toscani Paolo Berni di Firenze e Renzo Lazzeretti di Viareggio — che stanno effettuando il raid Basilea - Londra a bordo di una canoa — hanno raggiunto il Belgio.

I due canottieri toscani — secondo notizie giunte stamani a Firenze — sono arrivati a Gand dopo aver vogato complessivamente — a tappe — per oltre 1200 chilometri.

Chiusura parziale della piscina del CONI

La direzione della piscina del CONI comunica che nei giorni 30 corrente, 1.o giugno e dal 4 al 9 giugno la piscina resta chiusa al pubblico nelle ore antimeridiane. Questo in conseguenza della sua utilizzazione per gli allenamenti degli azzurri di pallanuoto concentrati in questi giorni a Trieste per il prossimo incontro Italia-Romania. La piscina è però a disposizione del pubblico nelle ore pomeridiane dalle 13 in poi.

Due nuovi arbitri della F.I.P.

Sono stati festeggiati in questi giorni, in una cordiale e amichevole riunione, due nuovi arbitri della F.I.P., il geometra Giuseppe Lapresa e il geom. Romano Tellini. Numerosi colleghi della categoria, alcuni insegnanti e dirigenti di società pugilistiche si sono associati alle parole augurali che il presidente regionale della F.I.P., geom. Gianni Boch, ha rivolto ai due giovani i quali hanno superato con ottimo esito gli esami per il riconoscimento della qualifica.

Il peso massimo italiano Luise sarà opposto il 26 giugno allo Stadio di Wembley di Londra al pari peso Henry Cooper, aspirante al titolo britannico della categoria

VOGATORI TRIESTINI AL VAGLIO

Il C. T. Bettini seguirà domani la prova di Barcola

In lizza De Curtis (skiff), Tomasi-Gottardis (2 senza) e Mazzoli-Sferza (doppio)

Domattina a Barcola avranno svolgimento le regate zonali alle quali parteciperà un numeroso lotto di pagaisti che si cimenteranno nelle due specialità dei «K 1» e «K 2». Purtroppo non si avranno confronti interessanti nelle specialità classiche e quindi ottimo è stato l'intendimento della presidenza di Zona di far svolgere una prova tecnica a quegli equipaggi che per il loro valore presentano una seria candidatura ai prossimi campionati italiani di Castelgandolfo. Tre sono gli armi che parteciperanno alla prova ad handicap e cioè: lo skiffista de Curtis della Ginnastica, i consoci Tomasi e Gottardis nel «due senza» ed i due vogatori del doppio skiff Mazzoli e Sferza della Canottieri Trieste.

E' noto che tutti e tre gli equipaggi sono già da tempo in pieno allenamento. De Curtis ha fatto recentemente dei percorsi facendo segnare tempi veramente lusinghieri, i suoi consoci Tomasi e Gottardis dovranno impegnarsi a fondo per rimontare lo svantaggio che sarà deciso dalle giurie sulla base delle condizioni di mare e vento. Mazzoli e Sferza hanno quest'anno una maggiore responsabilità in quanto dopo il ritiro del doppio Bartoli - De Curtis su di loro incombe il dovere di difendere i colori triestini in questa difficile specialità.

La prova tecnica sarà seguita dal consigliere federale Bettini e la presenza a Trieste del tecnico veneziano dice quale importanza viene data nell'ambiente centrale alla prova

A domani la Coppa Città di Trieste

La Ciclistica Bartali organizza domani a Trieste la terza prova del campionato regionale della categoria allievi. La terza edizione della Coppa Città di Trieste viene praticamente a dare il via alla stagione ciclistica triestina che sinora ha vissuto su gare riservate alla più giovane delle categorie, quella degli esordienti. La gara di domani si svolge sulle strade dell'altopiano carsico, su di un percorso di 86 km. con partenza alle ore 15 dal Faro della Vittoria e arrivo in via Rossetti.

Alla corsa hanno dato la loro adesione i migliori elementi regionali della categoria. La Coppa Città di Trieste (biennale consecutiva) è stata vinta lo scorso anno dal Velo Club Spilimbergo che verrà a difenderla con una squadra composta da ottimi elementi.

I MONDIALI DI TIRO A VOLO A ROMA

Al veneto Graziani l'ultima gara preliminare

300 tiratori hanno iniziato oggi la massima prova

Roma, 29

Un altro tiratore veneto ha colto il successo nelle gare preliminari della riunione del campionato del mondo al piccione. Si tratta del mestrino Graziani che, al 22.mo turno, ha avuto ragione dell'ex campione d'Italia, il cremonese Salomoni per il Gran Premio Venezia.

Si sono successivamente qualificati il marchigiano Tasso, il Toscano Venturini, lo spagnolo De Casalt e lo statunitense Durando dimostratisi i migliori fra gli stranieri. Dei romani il migliore è apparso il vicepresidente della Fitav, Limongelli che ha diviso con altri tre tiratori il settimo premio. Dei 285 tiratori, 105 erano rimasti in gara, e l'eliminazione è stata vivace.

Stamane ha avuto inizio il campionato del mondo che durerà sino a venerdì, primo giugno. Si tratta d'una interminabile gara a 25 piccioni con eliminazione al quarto zero. Presumibilmente i 300 e più tiratori continueranno a sparare tutti per due giorni. La gara è dotata di 25 premi per un complesso di 10.500.000 lire più la coppa d'oro Alfredo Rossi e tre medaglie d'oro.

Nella giornata di oggi si sono effettuati tre turni al termine dei quali soltanto 95 tiratori hanno colpito i tre bersagli. Gli altri 205 hanno terminato con uno, due o tre zeri. Siccome l'eliminazione avviene al quarto zero, soltanto nella giornata di domani potrà cominciare a sfoltirsi.

Ecco i risultati della G. P. Venezia: 1) Graziani Giuseppe (It.) 22 centri; 2) Salomoni Achille id. 21 su 22; 3) Tasso Bruno id. 19; 4) Venturini Mario id. 18; 5) De Casalt (Spagna) 16; 6) Durando (U.S.A.)

Giants - Libertas Inter apertura del baseball

Per il campionato Serie A di baseball, sarà disputato domani pomeriggio, sul campo militare di Opicina, l'incontro Giants-Libertas Inter. La compagine triestina esordirà per l'occasione nel massimo torneo nazionale poichè il suo primo incontro della stagione, che avrebbe dovuto svolgersi con il Nettuno quale avversario, era stato a suo tempo sospeso per impraticabilità del campo. Il ritardo dell'inizio ufficiale ha senz'altro giovato al «nove» locale che aveva deciso solo all'ultimo momento di partecipare al campionato e si trovava pertanto a corto di allenamento. Nei giorni scorsi l'allenatore Cadelli ha fatto lavorare sodo i suoi volonterosi ragazzi, portandoli ad un soddisfacente grado di forma.

L'incontro in programma con i milanesi è parecchio impegnativo per i triestini. La Libertas Inter infatti, nella sua prima partita giocata contro il Genova ha dimostrato di essere una compagine affiatata e priva di punti deboli; la sua avversaria è stata liquidata con punteggio veramente elevato (28-2). Il problema tecnico della squadra locale è comunque nettamente inferiore a quello organizzativo, in quanto il suo avvenire è tutt'altro che assicurato viste le difficili condizioni economiche in cui versa il sodalizio.

Si è già parlato delle trattative che i suoi dirigenti hanno intavolato con il Consolato U.S.A. a Trieste e con i responsabili di altro sodalizio locale allo scopo di arrivare ad una soddisfacente formula che salvi gli interessi della squadra senza che si arrivi a eccessivi gravami finanziari oppure allo suo scioglimento. E' augurabile comunque che tale accordo — se dovrà verificarsi — maturi al più presto, affinchè il Giants possa disputare il campionato con sufficente tranquillità. In caso diverso è meglio decidersi subito, rinunciando a proseguire per una strada che ha il fondo sbarrato da ostacoli insuperabili.

Per domenica 3 giugno è in programma infatti la trasferta a Genova; se non saranno trovati in tempo i fondi necessari il Giants comunicherà alla F.I.P.A.B. il suo ritiro dal campionato.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

A Off. pers. servizio L. 10

DONNA media età bella presenza offresi cucire lavare e stirare. Cass. 22381 A UPI.

PRESTASERVIZI capacissima brava con referenze dalle 7.30 alle 10 offresi. Tel. 96314. 64679 A

RAGAZZA pratica tutti lavori casalinghi stiro cucito occuperebbesi, escluso dormire. Cassetta 21378 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

ANTICIPANDO viaggio collochiamo Roma personale femminile domestico anche principianti. Elevati stipendi. Rivolgersi 14-17, Mario, caffè Friuli, Tarabochia 3. 64707 B

DOMESTICA presso famiglia francese cercasi per Parigi, Ottime referenze. Tel. 31645. 64615 B

DONNA media età 2 persone anche cucinare trattamento familiare cercasi. Ventisettembre. Radiotrieste. 64682 B

C Richieste d'impiego L. 10

BAMBINAIA diplomata per neonati offresi per fuori. Torrebianca 41, Rosa, tel. 37419. 3 C

IMPIEGATA 40.enne pratica attiva indipendente massima fiducia conoscenza stenografia inglese offresi 14-20 oppure orario da combinarsi, disposta prova. Cassetta 22387 C UPI.

PITTORE muratore lavori accurati minime pretese. Rivolgersi: calzolaio, Paduina 3. 64643 C

PITTORE muratore offresi qualsiasi riparazione, malte, plastrelle, maioliche, restauri, a prezzi miti. Via Ghiberti 8, tel. 36937. 64698 C

PITTORI di appartamenti - stanze - cucine, verniciatura mobili, offronsi. Strada Guardiella 50, telefono 21483. 64689 C

RAGAZZA 14.enne bella presenza offresi per qualsiasi lavoro. Cassetta 22380 C UPI.

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI di classe oleose 1200 complete. Profumeria Salone Villa, Gallina 6, telefono 93922. 44470 CC

PERMANENTI americane Lire 1200 complete: a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, telef. 37947. 64711 CC

D Offerte d'impiego L. 25

A SIGNORA disponga seicentomila offresi impiego stipendio cointeressenza. Garanzia, serietà. Offerte Cassetta 22394 D UPI.

APPRENDISTA meccanico 14 anni cercasi. Offerte Cassetta 12223 D UPI specificando scuole assolte.

APPRENDISTA 15.enne volonteroso robusto cerca negozio camiceria. Brunner 15, Baruch, ore 15. 64715 D

APPRENDISTA parrucchiera 14.enne cercasi. Presentarsi ore 10-12. Indirizzo UPI 64696 D.

APPRENDISTA bar giovane, seria, bella presenza cercasi. Telefonare 37831. 64694 D

APPRENDISTA falegname accompagnato cercasi. Pietà 13, Fafoglia. 64680 D

CAMERIERI giovani, possibilmente conoscenza lingua tedesca cerco, assunzione immediata. Scrivere: Anita Hübner Dalmasso, Kobenzel, Vienna 19. Informazioni tel. 37203, Trieste. 64703 D

CAPO operaio pratico lavori stradali cercasi. Cassetta 22384 D UPI.

MEZZA lavorante sarta donna cercasi. Via Gatteri 33, porta 15. 64688 D

OPERAIO apprendista falegname cercasi. Zovenzoni 6, falegnameria. 64729 D

RAGAZZA pratica per trattoria cercasi. Ind. UPI 64691 D.

E Rich. camere, pens. L. 25

CAMERA vuota con comodo cucina cercasi. Cassetta 22389 E UPI.

(Continua in 8.a pagina)

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA CONFERENZA DELLA COMUNITA' EUROPEA A VENEZIA

Accettato il rapporto Spaak come base della discussione

Un rinvio nell'esame del problema relativo all'utilizzo dell'energia atomica a fini militari

Venezia, 29

La prima giornata della conferenza di Venezia dei sei Ministri degli Esteri si è conclusa, poco dopo le ore 18, con la decisione di convocare per il 26 giugno a Bruxelles, sotto la presidenza del Ministro degli Esteri belga Paul Spaak, una conferenza intergovernativa incaricata di elaborare i due trattati istitutivi del mercato comune europeo e dell'«Euratom». L'elaborazione dei trattati avverrà sulla base del rapporto presentato a Venezia dal Comitato di esperti che era stato istituito dalla conferenza di Messina, il 2 giugno dello scorso anno.

Gli esperti dovranno proseguire, frattanto, lo studio del problema dell'estensione del mercato comune ai territori oltremare, problema che è stato sollevato nella riunione odierna dal Ministro degli Esteri francese Christian Pineau. Per la novità e la delicatezza dell'argomento si è concordemente ritenuto necessario, da parte dei Ministri, uno studio approfondito, che peraltro non intralcerà l'opera di redazione dei due trattati.

In una proposta presentata oggi, il Ministro degli Esteri belga Spaak ha sollecitato dai suoi colleghi una discussione sull'utilizzo dell'energia atomica e nucleare, in connessione con la costituzione dell'«Euratom», anche per fini non industriali, cioè militari: la questione era stata lasciata in sospeso dagli esperti. I ministri decideranno in merito alla proposta Spaak, nella seduta di domattina, che si inizierà alle ore 11.

I Ministri hanno anche deciso, nella riunione odierna, che il ministro Spaak, nella sua posizione di presidente della conferenza intergovernativa, rivolga inviti ai paesi membri dell'OECE perchè si associno alla conferenza stessa, destinata a redigere i trattati del mercato comune e dell'«Euratom»; la unica condizione posta alla loro adesione è che accettino il rapporto Spaak come base per l'elaborazione dei due trattati in questione. Qualora tali paesi non si dichiarassero disposti a partecipare alle discussioni, essi potranno esservi rappresentati da osservatori.

La conferenza dei Ministri degli Esteri della Comunità europea si era iniziata alle ore 11, nel salone delle riunioni della Fondazione Cini, all'isola di San Giorgio, presenti il Ministro degli Esteri francese Pineau, che presiedeva la riunione, il Ministro degli Esteri belga Spaak, il Ministro degli Esteri olandese Beyen, il Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri del Lussemburgo Bech, il Sottosegretario agli Esteri tedesco Hallstein, il Ministro degli Esteri italiano Martino.

All'inizio della seduta aveva preso la parola il prof. Carnelutti, presidente della Fondazione Cini, che ha pronunciato parole di benvenuto e di augurio ai Ministri. Ha risposto il Ministro degli Esteri francese Pineau.

I Ministri della comunità europea sono d'accordo sulla opportunità che i trattati istitutivi del mercato comune e dell'«Euratom» siano redatti nel più breve tempo possibile. Il rapporto presentato stamane dal comitato di esperti presieduto dal Ministro degli Esteri belga Spaak (che del comitato era il coordinatore politico) costituisce la base per l'elaborazione dei trattati, pur suggerendo esso alcune osservazioni e riserve da parte di alcune delegazioni. E' il caso, ad esempio, delle osservazioni francesi circa l'opporunità che nella attuazione del mercato comune si proceda con maggiore cautela, nell'esecuzione delle varie fasi previste. Da parte tedesca, per contro, si richiede una più precisa garanzia contro la eventualità di ritorni allo «status quo ante».

Per quel che riguarda l'«Euratom», sembra prevalere, tra i partecipanti alla conferenza, la opinione che convenga rinviare l'esame del problema dell'eventuale utilizzo dell'energia atomica e nucleare a fini militari: la questione dovrebbe essere affrontata, in vista di una decisione definitiva, durante la preparazione del trattato istitutivo della Comunità. E' interessante notare che i tedeschi insistono per il «controllo di sicurezza», cioè perchè l'organizzazione militare, nel settore dell'energia atomica, sia sottoposta agli stessi controlli di quella civile.

Sul «rapporto di Spaak», nella seduta antimeridiana di oggi, protrattasi fino alle ore 13, sono intervenuti, nell'ordine, il Ministro Martino, il Ministro Pineau, il Sottosegretario Hallstein, il Presidente Bech e il Ministro Beyen; nella seduta pomeridiana, iniziatasi alle ore 15.20 (i Ministri erano stati ospiti a una colazione offerta in loro onore nella stessa isola di San Giorgio dalla Fondazione Cini), ha preso per primo la parola il Ministro Spaak.

L'intervento dell'on. Martino ha confermato l'esplicito appoggio di insieme del Governo italiano al «rapporto Spaak», appoggio che è stato confortato anche dal parere favorevole degli esperti e dei tecnici. Il rapporto rappresenta, secondo il Ministro Martino, «una sintesi politica fra le posizioni nazionali che all'inizio erano sostanzialmente divergenti». Il rapporto deve quindi essere accettato come base di discussione: eventuali riserve e osservazioni di dettaglio saranno esposte nella fase di elaborazione dei trattati. Uno dei meriti del documento è rappresentato da un equilibrio che non potrebbe essere alterato senza provocare conseguenze contrarie a una interpretazione positiva del documento stesso. La tesi del Ministro degli Esteri italiano è stata condivisa da tutti i presenti.

Il Ministro Martino è nuovamente intervenuto nella seduta pomeridiana, ribadendo che l'Italia è favorevole alle previsioni del «rapporto Spaak» a proposito dell'«Euratom» e ritiene che l'accessione di altri paesi alla Comunità debba essere favorita, a condizione che essi accettino una eguale disciplina strutturale e funzionale. Quanto al «mercato comune» il Ministro Martino ha sottolineato alcuni aspetti delle questioni da esso suscitate, in particolar modo in riferimento alla necessità, per l'Italia, che l'esecuzione del «piano Vanoni» di sviluppo economico e dei piani per il risanamento del Meridione trovi nel trattato adeguato riconoscimento e incoraggiamento, specialmente nell'impiego del Fondo di riadattamento.

Un'altra questione è stata riferita al problema della libera circolazione della mano d'opera, esigenza che non soltanto interessa l'Italia, come Nazione con mano d'opera eccedente, ma anche gli altri Paesi, il cui sviluppo economico è condizionato all'accoglimento di mano d'opera, della quale scarseggiano.

La seduta di domani mattina sarà dedicata alla continuazione del dibattito su alcuni aspetti tecnici del «Rapporto Spaak» e alla preparazione del comunicato finale.

Il Ministro Pineau, per inderogabili esigenze del suo ufficio, ha lasciato Venezia in aereo alle ore 19, per rientrare a Parigi. Egli è sostituito alla conferenza dal Sottosegretario Maurice Faure.

Questa sera, in onore dei delegati, il Ministro Martino ha offerto un pranzo in un grande albergo di Venezia.

UN LIBRO BIANCO INGLESE SUL DISARMO

PURAMENTE FORMALE LA BUONA VOLONTA' RUSSA

I sovietici hanno dato a vedere chiaramente di non voler rendere efficace alcun controllo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 29

Le conclusioni inglesi sui colloqui del sottocomitato delle Nazioni Unite per il disarmo sono state pubblicate oggi in un Libro Bianco. I colloqui sul disarmo, cui si sperava la visita di Bulganin e Kruscev avrebbe infuso nuovo vigore, sono stati sospesi il 4 maggio dopo sette settimane. Le conclusioni sono già state tratte a suo tempo. Il rapporto di oggi permette di ritornare con esattezza sull'impressione che l'argomento disarmo, sul quale occidentali e comunisti sembravano puntare come introduzione alla coesistenza competitiva, è stato messo almeno temporaneamente in disparte.

I disaccordi sono perdurati nei punti fondamentali già noti, ma altri se ne sono aggiunti; e son questi ultimi che permettono di dire che l'Unione Sovietica desidera segnare il passo in materia di disarmo. Era già scontato un disaccordo abbastanza largo sulla questione del controllo, alla quale l'Unione Sovietica non attribuisce l'importanza che le attribuiscono gli occidentali. La proposta di ispezione aerea avanzata da Eisenhower a Ginevra fu respinta fin da principio perchè troppo ardita: a Londra, parlando coi deputati laburisti, Kruscev disse che il controllo era augurabile ma che i sovietici non desideravano avere gente estranea in camera da letto.

Discutendo poi sugli effetti del controllo, si è chiarito che i sovietici non erano inclini a renderlo efficace. Se si fosse scoperto, a esempio, che una delle potenze non osservava gli impegni di disarmo (impegni progressivi, che avrebbero previsto vari stadi) qualche provvedimento avrebbe dovuto essere preso, secondo gli occidentali. L'opinione dei sovietici fu che nessun provvedimento dovesse essere preso, se non dopo essere ricorsi a un organismo nel quale l'Unione Sovietica avrebbe avuto diritto di veto. Si vede da questo esempio che Gromiko, delegato sovietico, proponeva di attuare un disarmo che non avesse seri collegamenti di controllo: un disarmo, insomma, i cui impegni sarebbe stato facile infrangere.

Altro collegamento che gli occidentali ritenevano e ritengono necessario è quello tra disarmo e stabilizzazione della situazione politica. E' vero che il disarmo ha di per sè proprietà stabilizzatrici della situazione politica; ma è vero che esistono problemi politici che vanno risolti almeno parallelamente al disarmo. Come persuadere l'Unione Sovietica all'unificazione della Germania e alla liberazione dei satelliti, se l'occidente non potrà esercitare la sola pressione politicamente efficace, la pressione delle armi?

La mancanza di un altro collegamento, quello tra disarmo classico e disarmo nucleare, ha chiarito definitivamente che continuare i colloqui era del tutto superfluo. Le ultime proposte sovietiche erano di affrontare un vasto disarmo delle armi convenzionali nei prossimi tre anni, senza considerazione del progresso del disarmo nucleare e del progresso dei problemi politici verso la loro soluzione. Questo disarmo convenzionale l'Unione Sovietica lo sta attuando, almeno in parte, unilateralmente, perchè conviene ormai a ogni potenza di abbassare il livello delle armi convenzionali per sostenere le spese sempre crescenti degli armamenti nucleari.

Benchè le conclusioni indichino un disinteresse sovietico per il problema del disarmo, il Governo britannico esprime nel Libro Bianco l'intenzione di continuare gli sforzi per conciliare le vedute occidentali e sovietiche in ulteriori incontri

Alfredo Pieroni

ALLA VIGILIA DEL DIBATTITO AL BUNDESTAG

Un'apertura di Grotewohl sul tema della riunificazione

Le proposte orientali condensate in otto punti che tradiscono le loro finalità propagandistiche

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 29

Alla vigilia del grande dibattito al Bundestag sulla situazione nella zona orientale della Germania e sui rapporti tra la Germania federale e quella comunista, a Berlino Est Otto Grotewohl, Capo del Governo della Repubblica democratica, ha fatto un'apertura polemica sul problema della riunificazione durante una seduta plenaria del locale Parlamento, la cosidetta Volkskammer.

Grotewohl ha presentato otto proposte che, a suo avviso, servirebbero, se accettate, a diminuire lo stato di tensione tra le due Germanie. Le proposte sono le seguenti:

1) I due Governi tedeschi rinuncino alla introduzione del servizio militare obbligatorio e vengano ad un accordo sulla limitazione delle rispettive forze armate.

2) I due Governi muovano passi comuni, o separati, per ottenere l'interdizione (in realtà, l'allontanamento) delle armi atomiche dal territorio dei due Stati.

3) I due Governi e le autorità locali di Berlino protestino ufficialmente per la presenza nella parte occidentale della città di organizzazioni spionistiche di potenze straniere. La protesta andrebbe motivata con il fatto che tale presenza costituisce una diminuzione di sovranità (della Repubblica federale, si suppone).

4) Cessi la persecuzione nella Germania federale delle organizzazioni pacifiste, antimilitariste e patriottiche.

5) Sia proibita nella Germania federale l'attività delle associazioni militariste e neofasciste, l'amministrazione della Bundesrepublik e la sua Magistratura vengano epurate dagli elementi nazisti e antisemiti.

6) Vengano unificate le leggi penali delle due Germanie contro l'incitazione alla guerra e al razzismo, e ciò per proteggere chi è partigiano della pace, della distensione e dell'intesa (tra le due Germanie).

7) Vengano sviluppati i rapporti economici, culturali e scientifici tra le due parti del paese.

8) Si stabiliscano, per quanto è possibile, contatti frequenti tra membri dei Parlamenti dei due Stati ed altri rappresentanti qualificati.

Un primo esame delle dichiarazioni di Grotewohl, fatto dagli osservatori a Bonn — dove mancano ancora commenti ufficiali — cerca di stabilire innanzi tutto le ragioni che, presumibilmente, hanno indotto il capo del Governo comunista al suo discorso. Le sue parole possono essere dirette ad influenzare i parlamentari del Bundestag, che si apprestano a discutere a fondo le questioni che riguardano la due Germanie, e insieme a influenzare l'opinione pubblica della Germania Occidentale, oppure tutto il discorso ha uno scopo di propaganda interna, a beneficio della Repubblica democratica e, magari, serve a prevenire le possibili ripercussioni del dibattito di domani al Bundestag che risultassero dannose al regime di oltre Elba.

Naturalmente, il discorso potrebbe proporsi l'uno e l'altro fine. A proposito della riunione del Bundestag, Grotewohl ha detto, senza mezzi termini, che si tratta di una provocazione.

Messe da parte le ragioni probabili del discorso, conviene esaminare da vicino le otto proposte. Si vede subito che le più importanti sono le prime due, quelle che parlano della rinuncia al servizio militare obbligatorio e dell'allontanamento delle armi atomiche dal territorio tedesco. Sono tesi care anche agli oppositori socialdemocratici di Bonn che — e in questo Grotewohl sarà riuscito forse ad influenzarli — potranno adesso sostenere il pericolo di una introduzione della coscrizione oltre Elba come risposta polemica al mancato accoglimento della proposta di Grotewohl.

Il capo del Governo comunista ha definito l'introduzione del servizio militare obbligatorio come «l'organizzazione della guerra civile»: E' chiaro che la definizione ha un senso soltanto se dinanzi alla Bundeswehr si formerà una Volksarmee di coscritti. Le altre proposte dalla terza alla sesta, si giudica a Bonn che abbiano solo un valore di propaganda. La settimana delle relazioni culturali ed economiche è da tempo accettata; esiste uno scambio di fatto le cui proporzioni sono destinate ad aumentare, se non intervengono fatti nuovi, contrari. L'ultima proposta si presterà a speculazioni per quella parte in cui parla di incontri tra personalità «non parlamentari» delle due germanie. La proposta potrà sembrare non differire gran che, per esempio, da quella fatta la settimana scorsa da un Ministro del Governo Adenauer, von Merkatz, del partito tedesco, il quale affermava l'opportunità di trattative con personalità dell'altra Germania, che, pure avendo un posto nella vita pubblica (è il caso dei professori universitari) non sono strettamente legate al regime.

Domani, l'ordine del giorno del Bundestag, oltre alla grande interpellanza sui problemi pantedeschi, firmata da tutti i partiti, reca una interpellanza presentata da socialisti, liberali e blocco dei profughi. Ha per oggetto una assai delicata questione: la validità del concordato concluso nel 1933 tra la Santa Sede e il Governo tedesco di allora, che era il Governo di Hitler. L'opposizione è unanime nel considerare il concordato come ormai scaduto. Adenauer è di diverso avviso. Anzi ha presentato alla Corte costituzionale di Karlsruhe un'istanza contro il Land della Bassa Sassonia che avrebbe violato alcune disposizioni concordatarie in materia scolastica. La Corte costituzionale dovrebbe accertare la violazione da parte del Land di un trattato sottoscritto dalla Bundesrepublik.

Ferruccio Troiani

NUOVI TUMULTI E ATTENTATI

Aumenta a Cipro la «resistenza» turca

Segnalato l'arrivo nell'isola contesa di un gruppo di ufficiali da Ankara

Nicosia, 29

Nuovi incidenti si sono prodotti questo pomeriggio tra greci e turchi durante i funerali di un agente di polizia turco deceduto stamane in seguito al lancio di una bomba. Un incendio è stato appiccato a uno stabilimento per la riempitura di bombole a gas ossiacetilenico di proprietà di un greco. Le fiamme si sono prorogate anche ad alcuni campi di grano vicini, rendendo necessario lo intervento dei vigili del fuoco da Nicosia.

I disordini tra greci e turchi hanno provocato la morte di un greco e il ferimento di 19 persone delle quali 18 greche ed una turca. La polizia ha circondato i quartieri della città abitati dai diversi gruppi etnici, per impedire incidenti su scala ancora maggiore. Presso le due comunità regna una grande agitazione.

Un cipriota greco è stato ucciso e un altro gravemente ferito in seguito all'attacco di due uomini armati contro l'autocarro sul quale si trovavano le vittime, sulla strada Nicosia-Famagosta. I due uomini che viaggiavano in un'automobile, hanno fatto fermare l'autocarro, e hanno aperto il fuoco contro i tre occupanti.

L'uomo rimasto ferito ha precisato che i due uomini armati, prima di sparare, hanno chiesto i documenti al conducente, e li hanno esaminati. I due occupanti dell'autocarro erano greci. Ciò fa ritenere che i due attaccanti siano turchi, non è tuttavia da escludere che si tratti di una vendetta ai danni di greci «collaborazionisti» degli inglesi.

L'arrivo a Cipro di un gruppo di ufficiali turchi tra cui un generale, ha aumentato le preoccupazioni britanniche sulla situazione nell'isola. La presenza degli ufficiali turchi, che indossano abiti borghesi, è stata scoperta per caso — secondo quanto rivela oggi il «Daily Express» — in seguito all'incontro in un ristorante di Nicosia fra il generale ed un alto ufficiale britannico. I due si erano conosciuti durante la guerra.

La comunità turca a Cipro si è dimostrata recentemente assai più attiva che in passato, ed i suoi capi hanno riaffermato la decisione di impedire che l'isola cada sotto controllo greco. L'arrivo di ufficiali dell'esercito da Ankara potrebbe essere considerato come un indizio che i turchi di Cipro possano organizzarsi militarmente per combattere apertamente i greci.

Taluni osservatori sono comunque del parere che l'organizzazione di una «resistenza» turca a Cipro sia da considerarsi di ispirazione britannica. Essa ha infatti preso vigore a poca distanza dall'incontro fra il maresciallo Harding ed i capi della comunità turca. Il Governo britannico troverebbe giustificazione alla propria politica di intransigenza verso i greci a Cipro, se venisse dimostrato che una soddisfazione delle richieste greche porterebbe alla guerra civile ed a minacce di intervento armato da parte della Turchia.

E' giunto a Venezia l'ex Presidente Truman

Venezia, 29

Harry Truman è giunto oggi pomeriggio a Venezia. Sorridente ed abbronzato, l'ex Presidente degli Stati Uniti è sceso alle 13.38 alla stazione di Santa Lucia, proveniente da Firenze. Le maggiori autorità cittadine — con il Prefetto, il Sindaco, il Questore — erano ad attendere l'illustre ospite sotto la pensilina.

Il treno è arrivato in perfetto orario e qualche attimo dopo sbucava il volto simpaticamente sorridente di Truman, il quale agitava la sua caratteristica «paglietta» estiva in segno di saluto. Sceso dal convoglio, ha stretto la mano alle autorità e, fatto segno all'attenzione di quanti stazionavano in quel momento all'interno della stazione, si è diretto verso l'uscita, ogni tanto fermandosi per salutare. Truman, che ha dato l'impressione, malgrado i suoi settant'anni suonati da un pezzo, di conservare un aspetto giovanile, è salito sul motoscafo del Consolato degli Stati Uniti assieme allo stesso Console americano.

PREVISIONI DEL TEMPO

Persiste su tutta l'Italia tempo generalmente buono. Tuttavia nel corso della giornata si potranno avere annuvolamenti localmente anche intensi, seguiti da qualche precipitazione anche a carattere temporalesco, specie sull'arco alpino. Nebbie o foschie sulla Val Padana. La temperatura subirà un lieve aumento. Mari: mossi o localmente agitati i mari di Sicilia e di Sardegna, leggermente mossi o calmi gli altri mari.

Temperature minime e massime di oggi: Bolzano 16.4, 29.3; Trento 17, 31.2; Trieste 17.1, 25.9; Venezia 18.6, 28.6; Milano 17.4, 27.6; Torino 11.8, 27.2; Genova 17.8; 20.1; Bologna 19.8, 29.6; Firenze 15.5, 26.8; Pisa 14.4, 22.2; Ancona 19.8, 26.6; Perugia 16.4, 25.8; Pescara 14.2, 25.6; L'Aquila 13.2, 27.2; Roma 14.7, 27.4; Campobasso 16.8, 25.8; Bari 15.8, 27; Napoli 15.2, 26.8; Potenza 16, 24.8; Reggio Calabria 13.8, 29.6; Messina 17.6, 27.2; Palermo 18.7, 26.2; Catania 14.4, 34.8; Cagliari 15.4, 27.3; Alghero 16, 24.4.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

«Lascia o raddoppia»

ACCETTANO IL TRUCCO PER ESSERE AMMESSI ALLA TV

La maggioranza dei candidati al popolare concorso televisivo «Lascia o raddoppia», prima della trasmissione viene sottoposta ad un accurato trucco estetico, da parte di esperti della T.V.

Tale trucco consiste nel rendere il volto di coloro che affrontano le telecamere liscio e uniforme in modo da farlo apparire telegenico cioè, in pratica, più gradevole al pubblico.

Per avere un volto liscio e morbido, per avere un aspetto fresco e gradevole, ogni uomo ha a sua disposizione la Lavanda Linetti.

La Lavanda Linetti, oltre ad essere il più adatto profumo per uomo, è pure un ottimo antisettico e cicatrizzante: perciò ne consigliamo anche l'uso tutte le mattine dopo la rasatura.

Fatevi un massaggio al viso di Lavanda Linetti — dopo la barba — e raggiungerete due scopi: vi profumerete e darete alla vostra pelle un aspetto fresco e riposato.

La Lavanda Linetti per i suoi molteplici usi è l'elemento indispensabile della vostra toeletta.